



LA SOCIETÀ GNOSTICA
Samael Aun Weor

PROGRAMMA

33 Conferenze

di
introduzione alla

PRIMA CAMERA



2

VOLUME

«Nella Camera potrà entrare ogni persona di buona volontà, senza distinzione di razza, sesso, classe, credo o colore».

Samael Aun Weor



LA SOCIETÀ GNOSTICA
Samael Aun Weor

PROGRAMMA

33
Conferenze
di
introduzione alla
PRIMA
CAMERA

+ 3 Conferenze d'introduzione alla
SALA MEDITAZIONE



2

VOLUME

13-26

1ª edizione: aprile 2018

PRIMA CAMERA

Diritti Riservati © 2017 Rafael Vargas

È vietata, salvo eccezioni previste dalla legge, qualsiasi forma di riproduzione, distribuzione, comunicazione in pubblico e trasformazione di questa opera, senza l'autorizzazione dei titolari della proprietà intellettuale.



INDICE

13.	Ritorno, ricorrenza e reincarnazione	15
	• LA REINCARNAZIONE NELLA STORIA	30
14.	Leggi di karma e Dharma	35
15.	I misteri della vita e della morte (1ª parte)	47
	• La vecchiaia	49
	• La morte	53
16.	I misteri della vita e della morte (2ª parte)	57
	• La morte	59
	• Il raggio della morte	60
	• Ciò che continua	61
	• Il corpo vitale	62
	• La quinta dimensione	63
	• Gli Angeli della morte	63
	• I Tribunali del karma	68
	• Le quattro sfere	70
	• Avitchi	70
	• La regione cellulare	72
	• La regione molecolare	74
	• Il mondo elettronico	76
17.	Evoluzione, involuzione e rivoluzione	81
	• Definizione e sviluppo	86

• La rivoluzione della Coscienza	91
18. Le sette ronde e le sette razze	95
• Prima Ronda: mentale	97
• Seconda Ronda: astrale	99
• Terza Ronda: eterica	100
• Quarta Ronda: fisica	102
• Prima Razza radice o protoplasmatica	104
• Seconda Razza radice o iperborea	106
• Terza Razza radice o lemurica	107
• Quarta Razza radice o atlantidea	110
• Quinta Razza radice o aria	117
• Ronde future	118
19. L'origine dell'io	121
• Origine dell'io pluralizzato	125
• L'origine dell'ego e l'organo kundartiguatore	130
• La dissoluzione dell'io	134
20. L'influenza lunare	137
• La nonna Luna, la madre Terra	139
• La bella Selene	139
• L'Anima lunare	140
• La stampa informa	150
• Fasi lunari e loro influenza	153
21. Il lato occulto della nostra luna psicologica	155
22. Il Suono universale	179
• Lo Spazio Astratto Assoluto	181
• Legge del tre e Legge del sette	184
• Il potere della parola	186

• Movimento e suono	189
• La nota chiave	189
• Affinità vibratoria	190
• Mantra	191
• La relazione laringo-sessuale	192
• Deformazione della parola	193
• Il Maestro interno	194
• San Giacomo	196
23. I sette Cosmi	201
24. L'Albero della Vita	219
• Le Sephiroth	226
• L'Albero della Vita	232
25. Studio dell'Uomo solare	235
26. I sette tipi di uomo	253



P R O G R A M M A

Introduzione alla PRIMA CAMERA

VOLUME I

La conoscenza che salva dall'ignoranza:

1.- Introduzione alla Gnosi

La parola “gnosi”. Fondamenti gnostici. La scienza, la filosofia, l'arte e la mistica.

2.- I quattro cammini

Il fachim, il monaco, lo yogi e il cammino retto o quarto cammino.

3.- Le due linee della vita

Il livello dell'Essere. La scala meravigliosa dell'Essere. L'orizzontale e la verticale della vita.

4.- Necessità e cupidigia

Necessità umane. Il denaro. L'ambizione.

Uno studio di se stessi attraverso la coscienza:

5.- La coscienza, la personalità e l'ego animale

I vari io. Lo sviluppo dell'essenza. La falsa personalità.

6.- La macchina umana e l'io pluralizzato

Centro intellettuale, motore, emozionale, istintivo e sessuale.

7.- I tre cervelli e come risolvere i problemi:

Cos'è un problema? Tipi di problemi. Come si risolvono i problemi?

8.- Le tre menti

Mente sensoriale, intermedia e interiore.

9.- La Mente universale

Immaginazione e volontà. Epidemie mentali. Igiene mentale. Origini della mente universale.

Coscienza che dormi, quanto saresti diversa se ti risvegliarsi!:

10.- Il senso spaziale e la quarta dimensione

L'intimo ricordo di se stessi. Il tempo. Le sei dimensioni fondamentali.

11.- Il risveglio della Coscienza

Il sonno, la veglia, l'autocoscienza e la coscienza oggettiva.

12.- Come imparare ad ascoltare

Parlare è più facile che ascoltare. Poche sono le persone che ascoltano con la coscienza.

VOLUME II

La conoscenza delle leggi universali:

13.- Ritorno, ricorrenza e reincarnazione

La grande macchina della natura e le sue leggi intelligenti.

14.- Leggi di karma e Dharma

La giustizia e la misericordia. Tipi di karma. Il karma è negoziabile.

15.- I misteri della vita e della morte (1ª parte)

La vecchiaia e la morte.

16.- I misteri della vita e della morte (2ª parte)

Il raggio della morte. Ciò che continua. Gli angeli della morte e della vita.

17.- Evoluzione, involuzione e rivoluzione

La dottrina della trasmigrazione delle anime. Elementali, umanoidi, uomini e super-uomini. I tre fattori della rivoluzione della coscienza.

Ciò che siamo stati, ciò che siamo e ciò che potremmo essere:

18.- Le sette ronde e le sette razze

La quinta razza della quarta ronda: gli Arii. Ronde future.

19.- L'origine dell'io

L'organo kundartiguador. Dissoluzione dell'io. Il kundalini. L'errore di alcuni individui sacri.

20.- L'influenza lunare

Teorie sull'origine della luna. La catena lunare. La legge del pendolo.

21.- Il lato occulto della nostra luna psicologica

Lato visibile e occulto della nostra psiche. Critica e autocritica. Il senso dell'autosservazione psicologica.

Dal Verbo, dalla Parola, dal Suono, dal Mantra, tutte le cose furono create:

22.- Il Suono universale

La legge del tre e del sette. Il potere della parola. Movimento e suono. La nota chiave. Affinità vibratorie. Mantra. La relazione laringe-sesso. Deformazione della parola.

23.- I sette Cosmi

Lo Spazio Astratto Assoluto. Il raggio della creazione e il posto che occupiamo.

24.- L'Albero della Vita

Il triangolo logico. Il triangolo etico. Il triangolo magico. I dieci Sephirot. I Tarocchi. I due Alberi dell'Eden.

25.- Studio dell'Uomo solare

I corpi esistenziali dell'Essere o veicoli solari: astrale, mentale e causale. I quattro tipi di Hanasmussen.

26.- I sette tipi di uomo

L'umanità meccanica e quella cosciente. L'uomo numero quattro. La luna psicologica.

VOLUME III

Non può esserci qualcosa di più reale delle impressioni della vita:

27.- Lo sviluppo psichico

Sensazioni. Percezioni. Concetti. Parole. Linguaggio. Mantra. I chakra.

28.- La trasformazione delle impressioni

Un'impressione è una radiazione cosmica. Ciò che è reale della vita sono le sue impressioni. Il primo shock coscienti. Trasformazione e sacrificio.

29.- Il prana, i tattva e il pranayama

La legge della vibrazione universale. Il fondo vitale. Proprietà dei tattva. Esercizio di pranayama.

30.- L'Idrogeno sessuale SI-12

Idrogeni fondamentali. Trasformazione degli alimenti nell'organismo per la fabbricazione dell'idrogeno sessuale.

31.- Viaggi astrali

Il mondo dei sogni. L'esperienza diretta. Supradimensioni e infradimensioni.

32.- La nuova era d'Acquario

Lo zodiaco e il viaggio siderale. Le quattro età. I poli spirituali della terra. L'onda dionisiaca. Il pianeta Hercolubus. L'età d'oro.

33.- Il rituale Pancatattva

I cinque elementi. Il sahaja maithuna.

+ 3 conferenze di introduzione alla sala meditazione

I.- Sessuologia trascendentale

II.- L'Iniziazione esoterica

III.- La Meditazione

13

Ritorno, ricorrenza e reincarnazione



«L'ignoranza della legge non giustifica l'inadempienza».

Samael Aun Weor

L'“animale intellettuale” è una povera marionetta parlante con memoria e vitalità, un pupazzo vivente che ha la sciocca illusione di poter fare, quando la verità vera è che non può fare nulla.

Caro lettore, immagina per un momento un pupazzo meccanico automatico controllato da un complesso meccanismo.

Immagina che questo pupazzo abbia vita, s'innamori, parli, cammini, desideri, faccia guerre, ecc.

Immagina che questo pupazzo possa cambiare padrone in ogni momento. Devi immaginare che ogni padrone sia una persona diversa che ha un suo criterio, un suo modo di divertirsi, sentire, vivere, ecc.

Un padrone qualsiasi volendo ottenere del denaro premerà certi bottoni e il pupazzo allora si dedicherà agli affari; un altro padrone, mezz'ora dopo o svariate ore più tardi, avrà un'idea diversa e metterà il suo pupazzo a ballare e a ridere; un terzo lo farà litigare; un quarto lo farà innamorare di una donna; un quinto lo farà innamorare di un'altra; un sesto lo spingerà a picchiarsi con il vicino mettendosi nei guai con la polizia; e un settimo gli farà cambiare domicilio.

In realtà il pupazzo del nostro esempio non ha fatto niente però lui crede di sì, di aver fatto; ha l'illusione di fare quando in verità non può fare niente perché non ha l'Essere individuale.

Samael Aun Weor, *Educazione Fondamentale*, cap. XXXV

➔ Introduzione

“Tutto fluisce e rifluisce, va e viene, sale e scende; in tutto esiste una sistole e una diastole. Gli astri nel firmamento e gli atomi nella molecola ritornano sempre al punto di partenza.

Le Leggi di ritorno, ricorrenza e ritmo governano intelligentemente la vita e la morte, il flusso e riflusso, gli incessanti mutamenti e movimenti della natura.

Il grande congegno della natura è governato da Leggi intelligenti.

In accordo alle Leggi del ritmo tutto deve ritornare al punto di partenza.

In accordo alle Leggi di ricorrenza tutto torna ad accadere proprio come era già accaduto.

Le Leggi del ritmo sono matematiche e anche le Leggi di ritorno e ricorrenza sono matematiche.

Tutto in natura funziona in accordo alle Leggi di numero, misura e peso. Il caso non esiste.

Gli astronomi possono calcolare matematicamente il ritorno dei soli e dei pianeti. Sappiamo con esattezza che ogni tre mesi cambiano le stagioni: tre mesi per la primavera, tre per l'estate, tre per l'autunno e tre per l'inverno.

In forma ritmica tutto si ripete, tutto torna a succedere proprio come era già accaduto. Ricordiamo che l'orologio è rotondo, ricordiamo che il tempo è rotondo e che le ore vanno e vengono

ripetendosi sempre ritmicamente: le lancette ritornano sempre a indicare la stessa ora.

Se veramente vogliamo conoscere le mutue relazioni tra tutti gli organismi e le cose, nella loro natura veramente sostanziale e non soltanto accidentale, abbiamo bisogno di studiare le Leggi di ritmo, ritorno e ricorrenza.

L'uomo —o, per dirlo più precisamente, l'animale intellettuale— in ultima analisi è energia: questo la fisica nucleare non lo può negare.

È già totalmente dimostrata la conservazione dell'energia: effettivamente l'energia si trasforma ma non si distrugge.

L'animale intellettuale muore, è perituro; però l'io energetico, per il fatto stesso di essere una somma di valori energetici della natura, non può perire con la morte del corpo fisico e continua nel tempo.

Se tutto ritorna anche l'io ritorna; se tutto si ripete è chiaro che l'io torna a ripetere il dramma dell'esistenza. Questa è la Legge della ricorrenza: tutto torna ad accadere proprio com'era accaduto, più le conseguenze.

Dall'atomo fino al Sole e dal protozoo fino all'uomo, ogni somma di valori energetici è sottoposta alle Leggi del ritmo, del ritorno e della ricorrenza.

È impossibile conoscere davvero la mutua relazione intrinseca fra tutti gli esseri e fra tutti i popoli nel loro reale rapporto di parentela e nell'autentica concatenazione, se non abbiamo mai studiato le Leggi del ritmo, del ritorno e della ricorrenza.

È impossibile stabilire un ordine sociale perfetto se non comprendiamo profondamente le Leggi della natura”.

Ritorno, ricorrenza e reincarnazione

Simplicio, citato da Ouspensky, scrisse: «I pitagorici dicevano che le stesse cose si ripetono una volta e una volta ancora».

A proposito di questo è interessante osservare le parole di Eudemo, discepolo di Aristotele (*Fisica*, libro III). Egli dice: «Alcune persone accettano e altre persone negano che il tempo si ripeta. La ripetizione è intesa in vari sensi. Un tipo di ripetizione può avvenire nell'ordine naturale delle cose, come la ripetizione delle estati, degli inverni e delle altre stagioni, in cui la nuova viene dopo che l'altra è sparita: a questo ordine di cose appartengono i movimenti dei corpi celesti e i fenomeni da essi prodotti, come i solstizi e gli equinozi che sono prodotti dal movimento del Sole.

Tuttavia se dobbiamo credere ai pitagorici esiste un altro tipo di ripetizione. Ciò vuol dire che vi parlerò e mi siederò esattamente così e terrò nella mia mano lo stesso bastone e tutto sarà uguale ad ora: il tempo, è da supporre, sarà lo stesso perché se i movimenti dei corpi celesti e di molte altre cose sono gli stessi, anche quello che è successo prima e quello che succederà dopo sarà lo stesso. Questo si applica anche alla ripetizione che è sempre la stessa. Tutto è lo stesso».

Un'analisi di fondo del buddismo ci porta alla conclusione che Budda insegnò la Legge dell'eterno ritorno e della ricorrenza

nella sua dottrina sulle esistenze successive. Alla Legge della ricorrenza, esposta magnificamente da Eudemo nei precedenti paragrafi, noi dobbiamo solo aggiungere la spirale che, secondo Pitagora, è la curva della vita.

Il tempo è rotondo, ciclico, e tutto si ripete: ora in spire più elevate ora in spire più basse. Risulta interessante e allo stesso tempo dolorosa la ripetizione incessante degli stessi drammi, delle stesse scene, degli stessi avvenimenti in ognuna delle esistenze che per Legge cosmica vengono assegnate alle Essenze umane.

Un uomo è quello che è la sua vita. Se un uomo non modifica niente dentro se stesso, se non trasforma radicalmente la sua vita, se non lavora su se stesso, sta perdendo il tempo miseramente.

Un uomo muore e gli angosciosi momenti della sua agonia, i suoi ultimi istanti e le sue ultime azioni, le sue ultime sensazioni e pene, si trovano intimamente associati ai piaceri dell'amore che originano la nuova nascita. La nuova esistenza comincia esattamente nelle stesse condizioni di quella precedente ed è chiaro che non può iniziare in nessun'altra maniera.

La morte è il ritorno all'inizio stesso della propria vita, con la possibilità di ripeterla nuovamente. Nel rinascere in questa valle di lacrime, il passato si converte in futuro in accordo alla Legge della ricorrenza. La vita di ognuno di noi, con tutti i suoi tempi, è sempre la stessa di esistenza in esistenza attraverso gli innumerevoli secoli.

La vita di ognuno di noi in particolare è la pellicola vivente che al momento della morte ci portiamo all'eternità. Ognuno di noi si porta il suo film e lo riporta per proiettarlo un'altra volta sullo schermo di una nuova esistenza. La ripetizione di drammi, commedie e tragedie, è un assioma fondamentale della Legge della ricorrenza.

In ogni nuova esistenza si ripetono le stesse circostanze. Gli attori di tali scene continuamente ripetute sono le persone che vivono al nostro interno, gli io psicologici. Se disintegriamo questi attori, questi io che originano le ripetute scene della nostra vita, allora la ripetizione di tali circostanze diventa più che impossibile. Ovviamente senza attori non possono esserci scene: questo è inconfutabile, incontestabile.

Riflettiamo seriamente sulla Legge della ricorrenza o ripetizione di scene in ogni ritorno; grazie all'autosservazione intima scopriremo le molle segrete di tale questione. Se nella passata esistenza all'età di 25 anni abbiamo avuto un'avventura amorosa, è indubbio che l'io relativo a questa circostanza cercherà la donna dei suoi sogni a 25 anni della nuova esistenza. Se la donna in questione aveva allora solo 15 anni, l'io di quella avventura cercherà il suo amato nella nuova esistenza esattamente alla stessa età. È facile comprendere che i due io, sia quello di lui che quello di lei, si cercheranno telepaticamente e si incontreranno di nuovo per ripetere la stessa avventura amorosa della passata esistenza.

Due nemici che litigarono a morte nella passata esistenza, si cercheranno un'altra volta nella nuova esistenza per ripetere la loro tragedia all'età corrispondente. Se due persone ebbero un contenzioso per beni immobili all'età di 40 anni nella passata esistenza, alla stessa età si cercheranno telepaticamente nella nuova per ripetere la stessa cosa.

Dentro ognuno di noi vivono molte persone (io) piene di "impegni": questo è irrefutabile. Un ladro porta al suo interno un covo di ladri con svariati intralazzi criminali. L'assassino porta dentro di sé un club di assassini e il lussurioso ha nella sua psiche una casa d'appuntamenti. Il fatto grave in tutto ciò è che l'intelletto ignora l'esistenza di tali persone o "io" dentro se stesso e di questi "impegni" che fatalmente vanno compendosi. Tutti

questi “impegni” degli io che dimorano dentro di noi si svolgono al di sotto della nostra ragione.

Sono fatti che ignoriamo, cose che ci capitano, avvenimenti che si realizzano nel subconscio e nell’inconscio. L’animale intellettuale, erroneamente chiamato uomo, non può cambiare le circostanze, tutto gli capita come quando piove o come quando tuona; ha l’illusione di fare però non ha il potere di fare: tutto accade attraverso di lui, tutto è fatale, meccanico. Solo l’Essere può fare, solo l’Essere può dar origine a nuove circostanze, solo l’Essere può cambiare tutto questo ordine di cose; ma l’animale intellettuale non ha l’Essere incarnato. La nostra personalità è soltanto lo strumento di svariate persone (io) e mediante tale strumento ognuna di queste persone realizza i suoi “impegni”.

In questa valle di amarezze esistono uomini macchina di una ripetitività assoluta: tipi meccanici al cento per cento, soggetti che ripetono persino i dettagli più insignificanti delle loro esistenze precedenti, casi concreti di ego che ritornano durante molti secoli nel seno di una stessa famiglia, città e nazione. Questi sono coloro che, a causa della incessante ripetizione delle stesse cose, possono dire ad esempio: «Mi sposerò a 30 anni, avrò una moglie di tal colore, di tale statura, tot numero di figli; mio padre morirà a tale età, mia madre a talaltra; il mio affare frutterà o fallirà; ecc.». È chiaro che tutto si compie con una precisione stupefacente. Sono persone che sanno a memoria il loro ruolo a forza di ripeterlo, persone che non lo ignorano: tutto qui.

Rientrano in questo argomento anche i “bambini prodigio” che stupiscono tanto la gente della loro epoca: per lo più si tratta di ego che conoscono già la loro funzione a memoria e che, quando ritornano, la compiono a meraviglia fin dai primi anni della loro infanzia.

In questa terra del Samsara si reincorporano costantemente sog-

getti con una ripetizione mista: essi rivivono le loro esistenze precedenti ora in spire più elevate, ora in spire più basse. Nel nostro interessantissimo mondo esiste anche un certo tipo di persone con una crescente tendenza alla degenerazione, persone che marciano in modo risoluto lungo la spirale discendente: questi sono gli ubriachi, i suicidi, gli omosessuali, le prostitute, i drogati, gli assassini, ecc. Questo genere di persone ripete in maniera sempre più discendente i suoi delitti in ogni esistenza, sino a quando infine entra nei mondi inferni.

In evidente e lampante contrasto con questo tipo di via discendente o fallimentare, ma in una posizione ugualmente abominevole, troviamo i galantuomini altolocati, i grandi trionfatori che adorano la “gran meretrice”, i multimilionari, gli scienziati perversi che inventano armi distruttive, i tenebrosi seguaci della dialettica materialista che privano l’umanità dei suoi valori eterni, i fanatici dello sport, i grandi competitori, i boxeur, i vanitosi uomini da primato, i comici che giocano col “mostro dalle mille facce” (il pubblico), le famose stelle del cinema che giustificano tutti i loro adulteri con innumerevoli matrimoni e divorzi, gli artisti degenerati dell’ultima ora: pittori, ballerini del rock, twist, mambo; i fondatori di pericolose sette, gli scrittori di libri pornografici, gli scettici d’ogni sorta, ecc.

Il tipo “trionfatore” è ipnotizzato dal successo ed è proprio questo il maggior pericolo per lui: ignora che sta scendendo per la spirale discendente ed entra ai mondi inferni ubriacato dal trionfo. Il tipo trionfatore sa con esattezza quello che deve fare ogni volta che ritorna in questo scenario del mondo e ripete sempre le sue avventure.

Samael Aun Weor, *I Corpi Solari*, cap. XIII

La Legge della ricorrenza è sorprendente. Le persone normali, comuni, ripetono sempre gli stessi drammi: i comici, una volta dopo l'altra in ciascuna delle loro esistenze successive, ripetono le loro medesime pagliacciate; i perversi si reincorporano continuamente per ripetere incessantemente le stesse tragedie. Tutti questi eventi, propri delle esistenze ripetute, sono sempre accompagnati dalle buone o cattive conseguenze, in conformità alla Legge di causa ed effetto. Ogni esistenza è una ripetizione della passata più le sue conseguenze karmiche buone o cattive, piacevoli o spiacevoli.

L'assassino tornerà a vedersi nella raccapricciante circostanza di assassinare, ma sarà assassinato; il ladro tornerà a vedersi nella stessa opportunità di rubare, ma verrà messo in carcere; il bandito sentirà lo stesso desiderio di correre, di usare le gambe per il delitto, ma non avrà gambe, nascerà invalido o le perderà in qualche tragedia. Il cieco dalla nascita vorrà vedere le cose della vita, quelle che probabilmente lo avevano portato a essere crudele, ecc., ma non potrà vedere; la donna amerà lo stesso marito dell'esistenza precedente, quello che magari aveva abbandonato infermo nel capezzale per andarsene con qualche altro tipo, ma ora il dramma si ripeterà al contrario e l'oggetto dei suoi desideri andrà via con un'altra donna, lasciandola abbandonata. Così amici, così lavora la Legge della ricorrenza incessantemente.

Al di sotto della nostra capacità cognitiva accadono molte cose; disgraziatamente ignoriamo ciò che avviene al di sotto della nostra povera ragione.

Uscire da questa disgrazia, da questa incoscienza, dallo stato così deplorabile nel quale ci troviamo, è possibile soltanto tornando in noi stessi.

Pertanto la Legge dell'eterno ritorno di tutte le cose si combina sempre con la Legge della ricorrenza. Gli ego ritornano incessantemente per ripetere drammi, scene, avvenimenti, qui ed ora. Il

passato si proietta nel futuro attraverso la stretta via del presente.

La Reincarnazione è molto diversa. La dottrina del grande Avatara Krishna insegna che solo gli Dèi, Semidei, Re divini, Titani e Deva si reincarnano.

La parola Reincarnazione è molto esigente: non si deve usare a sproposito; nessuno potrebbe reincarnarsi senza aver prima eliminato l'ego, senza avere realmente una Individualità sacra. Reincarnazione è una parola degna di molto rispetto, significa infatti reincorporazione del divino in un uomo, una nuova manifestazione del divino.

Non esageriamo affatto un concetto enfatizzando l'idea trascendentale che la Reincarnazione è possibile solo per coloro che otterranno, in un qualsiasi ciclo di manifestazione, la gloriosa unione con la Super-anima.

Sarebbe assurdo confondere la Reincarnazione con il Ritorno. Affermare che l'ego (legione di io tenebrosi, loschi e sinistri) possa reincarnarsi, significherebbe cadere in un errore della peggior specie.

D.- «Maestro, un paese che è stato sconvolto dalla violenza per tanto tempo, lo deve alla Legge della ricorrenza?».

R.- «Ovviamente la violenza delle moltitudini in tale paese è stata la ripetizione di avvenimenti violenti simili che si verificarono in un passato caotico; si pensi alle guerre civili svoltesi in epoche anteriori a detta violenza, guerre tra partiti politici di destra e di sinistra che si ripetono nel presente come risultato del passato: ecco la Legge della ricorrenza».

D.- «Maestro, se una persona è stata corretta, se si è comportata come ogni cittadino nel compimento dei suoi doveri, come opererà in lui la Legge della ricorrenza nel prossimo ritorno?».

- R.- «Amici, amici, non ditemi che questo tizio è stato un modello di virtù, un pozzo di santità. Per quanto sia stato cittadino esemplare, ha avuto i suoi umanissimi errori, le sue situazioni di vita, i suoi drammi, ecc.; è chiaro che di tutto ciò c'è ripetizione nella sua nuova esistenza, più le conseguenze: così opera la Legge della ricorrenza».
- D.- «Venerabile Maestro, c'è una certa confusione sul rapporto tra la Legge del karma e la Legge della ricorrenza, perché ho idea che con l'estinzione del karma termini la Legge della ricorrenza. Vorrebbe chiarirmi questo punto?».
- R.- «Amici, in nessun modo ci può essere confusione tra le Leggi del karma e della ricorrenza in quanto entrambe sono la stessa cosa con nomi differenti. Indubbiamente il karma agisce su solide basi, non è altro che l'effetto della causa che noi stessi seminiamo; pertanto il fatto stesso deve ripetersi, più i risultati buoni o cattivi».
- D.- «Maestro, persone che apparentemente non hanno fatto male a nessuno patiscono a causa di ristrettezze economiche: questo ha a che fare con la Legge della ricorrenza?».
- R.- «Distinti amici, signori e signore, il Padre che dimora in segreto può starci vicino o lontano. Quando il figlio va male, il Padre si allontana e allora quello cade in disgrazia: soffre per mancanza di denaro, sperimenta terribili necessità, e non si spiega il motivo della sua miseria. Evidentemente tali persone credono di non aver fatto male a nessuno; se questi ricordassero le loro vite precedenti, potrebbero constatare da sé il fatto concreto di aver camminato per la via della perdizione, magari dediti all'alcol, alla lussuria, all'adulterio, ecc. Il Padre che dimora in segreto, il nostro Spirito divino, ci può dare o togliere. Egli sa molto bene quello che meritiamo e, se attualmente non abbiamo denaro, è per-

ché Lui non vuole darcelo: ci punisce per il nostro bene. “Beato l’uomo che Dio castiga”. Il padre che ama suo figlio lo castiga sempre per il suo bene. Nel caso specifico di questa domanda, la vittima delle sofferenze ripeterà le scene del passato più le conseguenze: povertà, dolore, ecc.».

- D.- «Maestro, chi è libero dalla Legge della ricorrenza?».
- R.- «Osservate la Legge della ricorrenza nei suoi aspetti superiori e inferiori della Grande vita. Possiamo affermare solennemente che restano liberi dalla Legge della ricorrenza solo coloro che riescono a cristallizzare nella propria natura intima le Tre Forze primarie dell’universo. Il Sacro Sole Assoluto vuole cristallizzare in ciascuno di noi queste Tre Forze primarie; collaboriamo con Lui e con i Suoi santi propositi e resteremo per sempre liberi dalla Legge della ricorrenza».

Samael Aun Weor, *Sì c’è l’Inferno, sì c’è il Diavolo, sì c’è il Karma*



LA REINCARNAZIONE NELLA STORIA

EGITTO

«È facile comprendere il destino riservato agli uomini. Se osserviamo il sole, vediamo che esso sorge al mattino, tramonta di sera e sparisce, però non muore mai. Quella che noi chiamiamo morte è solo una diversa forma della vita, ma non è la fine. Prima di nascere, il bambino ha già vissuto».

Libro Egizio dei Morti

INDUISMO

«Voi ed io abbiamo vissuto molte vite. Io ricordo tutte le mie vite, ma voi non conservate la memoria delle vostre».

Bhagavad Gita (Cap. 4, Versetto 5)

Anche Krishna, 3.000 anni fa, insegnò la Legge della Trasmigrazione delle Anime.

BUDDISMO TIBETANO

«La Morte è l'inizio della vita».

Bardo Thodol

PITAGORA

«Una vita nella carne è solo un anello nella grande catena dell'evoluzione dell'anima».

Metempsicosi

SOCRATE

«Il cammino della sapienza si arricchisce grazie alle reincarnazioni successive».

PLATONE

«L'anima torna sempre al corpo di carne ed ossa, mantenendo una grande somiglianza con la vita che ha avuto anteriormente, dato che l'anima, impregnata dell'ultima esistenza, conserva l'istinto psicologico che ebbe in essa».

GIAMBILICO

«L'uomo si lamenta sempre della cosiddetta cattiva sorte ma, se ricordasse tutto quello che ha fatto in altre vite, sicuramente cambierebbe il suo concetto».

VIRGILIO

«L'anima, quando penetra nel corpo di carne, perde la coscienza delle sue vite passate».

L'Eneide

MAOMETTO

«Allah ha creato tutti gli esseri umani e tutti torneranno a nascere, una volta dopo l'altra senza sosta, fino a che arriveranno a comprendere il perché della loro esistenza».

Il Corano

GIUDAISMO

«Ogni Anima è soggetta alle rivoluzioni» e poi dice «Gli esseri umani ignorano il modo in cui sono stati giudicati ogni volta».

Zohar (Cap. 2, Versetto 199b)

Nel Talmud si parla costantemente delle Dottrine del Ritorno e della Reincarnazione, denominandole Din Gilgol Neshomes.

Isaac Luri ci parla di questo tema nella sua opera: *La Trasmigrazione delle Anime*.

CRISTIANESIMO

«I discepoli gli domandarono: Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia? Ed egli rispose: Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non lo hanno riconosciuto; anzi, lo hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'Uomo dovrà soffrire per opera loro. Allora i discepoli compresero che Egli parlava di Giovanni il Battista».

Matteo (17, 10-13)

«La Legge e tutti i Profeti infatti hanno annunciato l'avvento di questo regno fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, intenda!».

Matteo (11, 13-15)

Si vede anche implicitamente nella domanda che Gesù fa agli Apostoli:

«Chi dice la gente che io sia? Ed essi dissero: Alcuni, dicono che tu sei Giovanni il Battista; ed altri, Elia; ed altri, Geremia, o alcuno dei profeti».

Matteo (16, 13-14)

Anche i Padri del Cristianesimo, come San Clemente d'Alessandria, Origene, o Ammonio Sacca, divulgavano la Legge del Ritorno e della Reincarnazione:

«L'Anima, quando si reincarna, riceve un corpo in accordo ai suoi meriti».

Origene

La Dottrina Cristiana viene amputata ancora una volta durante il Secondo Concilio di Costantinopoli, nell'anno 553, con l'eliminazione della Legge della Reincarnazione.

CONTEMPORANEI

Il Pioniere dell'indagine scientifica sulla Reincarnazione è il dottor Ian Stevenson, professore di Psichiatria all'Università della Virginia, che ha potuto verificare un gran numero di casi sulla Reincarnazione.

È importante sapere che, fiorendo un cospicuo interesse per questi studi, è nata una nuova branca scientifica che porta il nome di PALEOGENESI. Questo nome deriva da: *Paleo* = Nuova e *Genesi* = Generazione, ovvero *Nuova Generazione*.

J. Rhine, professore dell'Università di Duke degli USA: 1.600 casi accertati.

Nat Banerji, professore di Parapsicologia all'Università di Rajasthan in India, ha studiato il caso dei "bambini prodigio" ed ha constatato che esiste un legame con la Legge del Ritorno.

Il dottor Morris Neterton ha sviluppato la "Terapia delle Vite Passate", per curare pazienti affetti da problemi nervosi e conflitti emozionali.

Tra le prove che la scienza attualmente possiede, c'è la macchina inventata dallo scienziato neozelandese Rod Tauton, chiamata Metre-E, che è in grado di penetrare nell'inconscio, arrivando al ricordo delle esistenze passate.

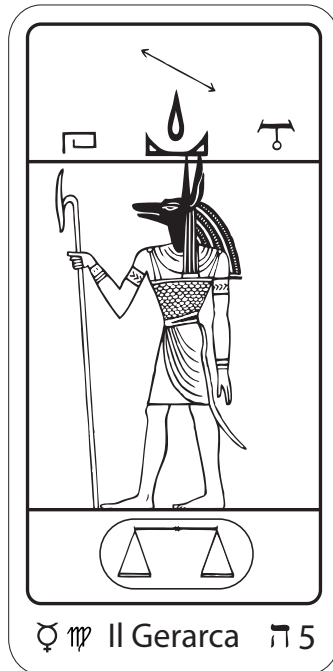
Allo stesso modo, la scienza scopre il Ritorno attraverso l'ipnosi, mediante la tecnica della regressione, dove si producono molti fenomeni che dimostrano l'esistenza di vite passate: pazienti che iniziano a parlare in lingue che non hanno mai studiato, incluse

lingue estinte, o che citano dati molto personali di persone morte, su cui si fanno delle ricerche per stabilirne la credibilità, ecc.

Con tutti questi dati evidenti e molti altri di cui potremmo parlare, la Reincarnazione, il Ritorno e la Ricorrenza non sono più una questione da credere o non credere, sono un fatto dimostrabile, e sono stati dimostrati.

14

Leggi di karma e Dharma



«La Giustizia e la Misericordia sono le due colonne portanti della Fratellanza Bianca Universale. La Giustizia senza Misericordia è tirannia; la Misericordia senza Giustizia è tolleranza, compiacenza con il delitto».

Samael Aun Weor

➔ Introduzione

Una persona è ciò che è la sua vita. Ciò che continua oltre la morte è la vita. Questo è il significato del libro della vita che si apre con la morte.

Considerando la questione da un punto di vista strettamente psicologico, un giorno qualsiasi della nostra vita è realmente una piccola replica della totalità della vita.

Da tutto questo possiamo dedurre quanto segue: se un uomo non lavora su se stesso oggi, non cambierà mai.

Quando si dice di voler lavorare su se stessi e non si lavora oggi ma si rimanda a domani, tale affermazione sarà una semplice intenzione e nulla più, perché nell'oggi c'è la replica di tutta la nostra vita.

Esiste un detto popolare che dice: «Non rimandare a domani ciò che puoi fare oggi».

Se una persona dice: «Lavorerò su me stesso domani», non lavorerà mai su se stesso perché ci sarà sempre un "domani".

Ho conosciuto un grande proprietario terriero che diceva: «Prima devo sistemarmi, poi lavorerò su me stesso».

Quando si ammalò in modo incurabile andai a trovarlo; allora gli feci la seguente domanda: «Vuoi ancora sistemarti?».

«Rimpiango veramente di aver perso tempo» mi rispose. Qual-

che giorno più tardi morì, dopo aver riconosciuto il suo errore.

Quell'uomo possedeva molte terre però voleva impadronirsi delle proprietà vicine, "sistemarsi", affinché la sua tenuta rimanesse esattamente delimitata da quattro strade.

«A ciascun giorno basta il suo affanno!» disse il Gran Kabir Gesù.

Samael Aun Weor, *Trattato di Psicologia Rivoluzionaria*, cap. XVI

Leggi di karma e dharma

Innanzitutto bisogna capire la parola sanscrita karma. Non è superfluo affermare che tale parola significa Legge di azione e conseguenza. Ovviamente non esiste causa senza effetto, né effetto senza causa. Qualsiasi atto della nostra vita, buono o cattivo, ha le sue conseguenze.

È indubbio che l'ego commetta innumerevoli errori il cui risultato è il dolore. Pensiamo per un momento alla moltitudine umana che popola la faccia della Terra: soffre l'indicibile, vittima dei propri errori. Senza l'ego non faremmo questi errori, nemmeno ne soffriremmo le conseguenze.

La Legge di karma e dharma è diretta dal gerarca Anubis e dai suoi quarantadue Giudici della Legge.

L'unico requisito per aver diritto alla vera felicità è soprattutto non avere ego. Certamente, quando dentro di noi non esistono gli aggregati psichici, gli elementi inumani che ci rendono così orribili e malvagi, non c'è karma da pagare e il risultato è la felicità.

Quando si vive secondo il retto pensare, il retto sentire e il retto operare, le conseguenze sono di norma fortunate. Disgraziatamente il giusto pensiero, il giusto sentimento, l'azione giusta, ecc., diventano impossibili quando agisce in noi e attraverso di noi, qui ed ora, una seconda natura inumana. Se non fosse per

il me stesso, nessuno sarebbe iracondo, nessuno bramerebbe i beni altrui, nessuno sarebbe lussurioso, invidioso, orgoglioso, pigro, goloso, ecc.

La Giustizia e la Misericordia sono le due colonne portanti della Fratellanza Bianca Universale. La Giustizia senza Misericordia è tirannia; la Misericordia senza Giustizia è tolleranza, compiacenza con il delitto. In questo mondo di sventure in cui ci troviamo, è necessario imparare a sbrigare i nostri affari per saper dirigere la barca dell'esistenza attraverso i vari livelli della vita.

Il karma è negoziabile e questo può sorprendere moltissimo i seguaci delle diverse scuole ortodosse. Certamente alcuni pseudosoteristi e pseudocultisti sono diventati troppo pessimisti rispetto alla Legge di azione e conseguenza: suppongono erroneamente che questa proceda in modo meccanico, automatico e crudele. Se la Legge di azione e conseguenza, se la nemesi dell'esistenza non fosse negoziabile, dove sarebbe allora la Misericordia divina?

Quando una legge inferiore è trascesa da una Legge superiore, la Legge superiore lava la legge inferiore.

Fai buone opere per pagare i tuoi debiti.

Il Leone della Legge si combatte con la Bilancia.

Nelle proprie contrattazioni chi ha di che pagare paga e ne esce bene; chi non ha di che pagare pagherà con il dolore.

Se in un piatto della Bilancia cosmica poniamo le buone opere e nell'altro le cattive, è evidente che il karma dipenderà dai pesi sulla bilancia.

Se pesa di più il piatto delle cattive azioni, il risultato saranno le amarezze; tuttavia è possibile aumentare il peso delle buone opere per spostare l'ago della bilancia e in questo modo cancel-

leremo karma senza bisogno di soffrire. Tutto ciò di cui abbiamo bisogno è fare buone opere per aumentare il peso sul piatto delle buone azioni. Non dobbiamo mai protestare contro il karma, l'importante è saperlo negoziare. Purtroppo l'unica cosa che viene in mente alle persone quando sperimentano grande amarezza è lavarsi le mani come Pilato, dire che non hanno fatto niente di male, che non sono colpevoli, che sono anime rette, ecc.

A coloro che sono in miseria: che rivedano la propria condotta, che giudichino se stessi, che si seggano —fosse anche per un momento— al banco degli imputati, che dopo una sommaria analisi di se stessi correggano la propria condotta. Se quanti si trovano senza lavoro diventassero casti, infinitamente caritatevoli, pacifici, servizievoli al cento per cento, è ovvio che modificherebbero radicalmente la causa della loro disgrazia, cambiando di conseguenza l'effetto. È impossibile alterare un effetto senza prima aver modificato la causa che l'ha prodotto, poiché —come abbiamo già detto— non esiste effetto senza causa, né causa senza effetto. Non c'è dubbio che la miseria abbia le sue cause nell'ubriachezza, nella nauseante lussuria, nella violenza, negli adulteri, nello sperpero, nell'avarizia, ecc. Non è possibile che qualcuno si trovi in miseria quando il Padre che dimora in segreto si trova qui ed ora.

Il karma è una medicina che ci viene somministrata per il nostro bene. Purtroppo la gente invece di chinarsi riverente davanti all'Eterno Dio Vivente, protesta, bestemmia, si giustifica, si discolpa in modo stupido e si lava le mani come Pilato. Con tali proteste il karma non si modifica anzi diventa più duro e severo.

Pretendiamo fedeltà dal coniuge quando noi stessi siamo stati adulteri in questa o in precedenti vite.

Chiediamo amore quando siamo stati spietati e crudeli. Chiediamo comprensione quando non abbiamo mai saputo compren-

dere nessuno, quando non abbiamo mai imparato a vedere il punto di vista altrui.

Aspiriamo a immense fortune, quando siamo sempre stati causa di tante disgrazie.

Avremmo voluto nascere in una casa molto bella e con molte comodità, quando in esistenze passate non abbiamo saputo offrire ai nostri figli né casa né bellezza. Protestiamo contro chi ci insulta quando abbiamo sempre insultato tutti quelli che ci stanno intorno.

Vogliamo che i nostri figli ci obbediscano, quando non abbiamo mai saputo obbedire ai nostri genitori.

Ci infastidisce terribilmente la calunnia, quando noi siamo sempre stati dei calunniatori e abbiamo riempito il mondo di dolore.

Ci dà fastidio il pettegolezzo, vogliamo che nessuno mormori su di noi; tuttavia siamo sempre andati in giro a spettegolare e mormorare parlando male del prossimo, umiliando la vita altrui. Vale a dire: reclamiamo sempre ciò che non abbiamo dato. In tutte le nostre vite precedenti siamo stati malvagi e meritiamo il peggio, però noi supponiamo che ci sia dovuto il meglio.

I malati invece di preoccuparsi tanto di se stessi dovrebbero lavorare per gli altri, fare opere di carità, adoperarsi a guarire altri, consolare gli afflitti, portare dal medico chi non ha con che pagarlo, regalare medicine, ecc.; così cancellerebbero il proprio karma e guarirebbero completamente.

Chi soffre all'interno della propria famiglia dovrebbe moltiplicare la sua umiltà, la sua pazienza e la sua serenità; non rispondere male, non tiranneggiare il prossimo, non infastidire chi gli sta intorno; saper perdonare i difetti altrui con una pazienza moltiplicata all'infinito. Così cancellerebbe il proprio karma e

diventerebbe migliore.

Disgraziatamente quell'ego che ognuno ha dentro di sé fa esattamente il contrario di quello che qui stiamo dicendo; per tale motivo considero urgente, improrogabile, irrimandabile, ridurre il me stesso in polvere cosmica.

Quando questo o quel karma è già completamente aperto e maturato, deve inevitabilmente giungere al termine. Questo significa che è possibile modificare radicalmente il karma solo quando il pentimento è totale e quando ogni possibilità di ripetere l'errore che lo produsse è del tutto scomparsa.

Il kamaduro che giunge al termine è sempre catastrofico. Non tutto il karma è negoziabile.

È bene sapere anche che quando abbiamo eliminato radicalmente l'io psicologico la possibilità di commettere crimini risulta annullata e di conseguenza il karma può essere perdonato.

Samael Aun Weor, *Si c'è l'Inferno, si c'è il Diavolo, si c'è il Karma*, cap. XXIV

🔒 **Complemento**

È necessario e urgente sapere che, così come esistono in questa terza dimensione diversi tipi di leggi che dobbiamo rispettare e anche giudici e tribunali di giustizia incaricati di vigilare affinché si rispettino le leggi e di punire chi le viola, anche nella quinta dimensione —nella costellazione della Bilancia— troviamo il Tribunale della Giustizia divina. Esso è incaricato di assegnare il Karma e il Dharma all'umanità e di amministrarlo e di indicarci, tramite gli Avatara, la linea di condotta che dobbiamo osservare per equilibrare la nostra bilancia interiore, così come i requisiti da conseguire per raggiungere la liberazione totale e definitiva, che in sintesi è la ragione fondamentale per cui ci troviamo sul pianeta Terra.

Esistono molte varietà o tipi di karma.

- Karma individuale: la sofferenza o castigo che spetta a ognuno di noi per le nostre cattive azioni individuali. Sono come cambiali che devono essere annullate, e questo va pagato con sacrificio o con dolore. Colui che sa negoziare ne esce bene coi Signori della Legge. Dobbiamo imparare a sacrificare tutto in cambio di niente; ogni bene fatto all'umanità è un accredito sul conto.

- Karma familiare: quando a una famiglia appartengono persone che insieme hanno debiti con la Legge karmica. Tutti soffrono e si procurano sofferenze a vicenda così la Giustizia opera in tutta la famiglia per riscuotere.

- Karma collettivo: è il castigo di massa. Esempio: è molto comune vedere quartieri molto poveri situati quasi sulla riva dei fiumi, sui fianchi delle colline, ecc. Improvvisamente si verificano straripamenti dei fiumi, frane: muoiono tutti o la maggior parte delle persone cade in miseria; questo costituisce un karma collettivo.

- Karma mondiale: castigo o dolore a livello mondiale. Le guerre mondiali sono un chiaro esempio di questo tipo di karma: numerosi e interi paesi vengono colpiti dalla miseria, l'amezza e il dolore. Di questi tempi la Bilancia della Giustizia è in disequilibrio.

- Karmasaya: sono le segnature astrali dovute al coito di un uomo con varie donne o di una donna con vari uomini; il contatto sessuale e la corrispondente energia li unisce in astrale in forma fluidica. Il karma si collega agli uomini e alle donne che si sono uniti sessualmente e queste segnature astrali si cancellano soltanto con l'Alchimia.

- Karmayoga: con il saggio uso delle correnti sessuali ci uniamo progressivamente alla divinità (yoga = unione con Dio). La "Luce

odica” è quella che circonda la coppia, la quale rimane in un cerchio protettivo per tutta la durata della pratica.

- Kamaduro: quando il karma che abbiamo non è stato ridotto perché non si può mai pagare a causa dell'enorme gravità dei fatti, è un karma in azione e non si arresta.

- Katanzia: è il karma superiore e sta al di sopra dei Signori della grande Legge. È la Legge che richiama all'ordine gli Dèi e perfino i Signori stessi della grande Legge.

15

I misteri della vita e della morte (I)



«Fugit irreparabile tempus», al tempo che fugge
non si può rimediare».

Samael Aun Weor

I misteri della vita e della morte - I

La vecchiaia

I primi quarant'anni di vita ci danno il libro, i trenta successivi il commento.

A vent'anni l'uomo è un pavone; a trenta un leone; a quaranta un cammello; a cinquanta un serpente; a sessanta un cane; a settanta una scimmia e a ottanta soltanto una voce e un'ombra.

Il tempo rivela tutto, è un chiacchierone molto interessante che parla da solo anche quando non gli si sta chiedendo niente.

Non esiste nulla fatto dalla mano del povero animale intellettuale —erroneamente chiamato uomo— che prima o poi il tempo non distrugga.

“Fugit irreparabile tempus”: al tempo che fugge non si può rimediare.

Il tempo porta alla luce pubblica tutto ciò che adesso è occulto e occulta e nasconde tutto ciò che in questo momento brilla splendidamente.

La vecchiaia è come l'amore: non può essere nascosta neanche quando si traveste coi panni della gioventù.

La vecchiaia abbatte l'orgoglio degli uomini e li umilia, ma una cosa è essere umili e un'altra essere umiliati.

Quando la morte si avvicina i vecchi delusi dalla vita trovano che la vecchiaia ormai non sia un peso.

Tutti gli uomini nutrono la speranza di vivere una vita lunga e di arrivare a essere vecchi; tuttavia la vecchiaia li spaventa.

La vecchiaia inizia a cinquantasei anni e si svolge in periodi di sette anni che ci portano fino alla decrepitezza e alla morte.

La tragedia più grande degli anziani non sta nel fatto di essere vecchi, bensì nell'insensatezza di non voler riconoscere di esserlo e nella stupidità di credersi giovani come se la vecchiaia fosse un delitto.

Il meglio della vecchiaia è che uno si trova molto vicino alla meta.

L'io psicologico, il me stesso, l'ego non migliora con gli anni e l'esperienza; si complica, diventa più arduo, più laborioso; perciò un detto popolare afferma: «Genio e figura fino alla sepoltura».

L'io psicologico dei vecchi insopportabili si autoconsola dando bei consigli data l'impossibilità di dare cattivi esempi.

Gli anziani sanno molto bene che la vecchiaia è un tiranno terribile che proibisce loro, sotto pena di morte, di godere dei piaceri della pazza gioventù e preferiscono consolarsi dando bei consigli.

L'io occulta l'io, l'io nasconde una parte di sé e si manifesta in frasi sublimi e bei consigli. Una parte del me stesso nasconde un'altra parte del me stesso. L'io occulta quello che non gli conviene.

È completamente dimostrato dall'osservazione e dall'esperienza che quando i vizi ci abbandonano ci fa piacere pensare che sia-

mo stati noi ad abbandonarli.

Il cuore dell'animale intellettuale non diventa migliore con gli anni, bensì peggiore; diventa sempre di pietra e se in gioventù siamo stati avidi, bugiardi, iracondi, nella vecchiaia lo saremo molto di più.

I vecchi vivono nel passato, i vecchi sono il risultato di molti ieri. Gli anziani ignorano totalmente il momento in cui viviamo. I vecchi sono memoria accumulata.

L'unico modo di arrivare all'anzianità perfetta è dissolvere l'io psicologico. Quando impariamo a morire di momento in momento, arriviamo alla anzianità sublime.

A coloro che hanno già dissolto l'io la vecchiaia dà un gran senso di quiete e di libertà.

Quando le passioni sono morte in modo radicale, totale e definitivo, si diventa liberi non da un solo padrone bensì da molti.

Nella vita è molto difficile incontrare anziani innocenti che non posseggano più neppure i residui dell'io; questo tipo di anziani sono infinitamente felici e vivono d'istante in istante.

L'Uomo incanutito nella Saggezza, l'Anziano invecchiato nel Sapere, il Signore dell'Amore diviene di fatto il faro di luce che guida saggiamente il flusso degli innumerevoli secoli.

Nel mondo sono esistiti ed esistono attualmente alcuni anziani Maestri che non hanno nemmeno gli ultimi residui dell'io. Questi Arhat gnostici sono esotici e divini quanto il fiore di loto.

L'anziano Venerabile Maestro che ha dissolto l'io pluralizzato radicalmente e definitivamente è la perfetta espressione della perfetta Sapienza, dell'Amore divino e del Potere sublime.

L'anziano Maestro che non ha l'io è in effetti la piena manifestazione dell'Essere divino.

Questi Anziani sublimi, questi Arhat gnostici hanno illuminato il mondo fin dai tempi antichi: ricordiamo Budda, Mosè, Hermes, Rama, Krishna, Daniele, il Santo Lama, ecc.

I genitori, gli insegnanti e le insegnanti di scuole, collegi, università devono insegnare alle nuove generazioni a rispettare e venerare gli anziani.

Quello che non ha nome, Quello che è divino, Quello che è il Reale ha tre aspetti: Sapienza, Amore, Verbo.

Il Divino come Padre è Sapienza cosmica, come Madre è Amore infinito, come Figlio è Verbo.

Nel padre di famiglia troviamo il simbolo della Sapienza, nella madre del focolare troviamo l'Amore e i figli simboleggiano la Parola.

L'anziano padre merita tutto l'appoggio dei figli; il padre ormai vecchio non può lavorare ed è giusto che i figli lo mantengano e lo rispettino.

La madre adorabile ormai anziana non può lavorare e pertanto è necessario che i figli e le figlie si prendano cura di lei, la amino e facciano di questo amore una religione.

Chi non sa amare suo padre, chi non sa adorare sua madre, va per il sentiero della mano sinistra, per il sentiero dell'errore.

I figli non hanno diritto di giudicare i loro genitori. Nessuno è perfetto a questo mondo e chi di noi non ha certi difetti per un verso, li ha sicuramente per l'altro: siamo tutti tagliati con le stesse forbici.

Alcuni sottovalutano l'amore paterno, altri addirittura si burlano

dell'amore paterno. Chi si comporta così nella vita non è neppure entrato nel cammino che conduce a Quello che non ha nome.

Il figlio ingrato che odia suo padre e dimentica sua madre è in realtà il vero perverso che odia tutto ciò che è divino.

La rivoluzione della Coscienza non significa ingratitudine, dimenticare il padre, disprezzare la madre adorabile. La rivoluzione della Coscienza è Sapienza, Amore e perfetto Potere.

Nel padre si trova il simbolo della Sapienza e nella madre si trova la fonte viva dell'Amore senza la cui essenza purissima è realmente impossibile raggiungere le più alte realizzazioni intime.

La morte

È urgente comprendere a fondo e in tutti i livelli della mente ciò che realmente è la morte in se stessa; solo così è possibile davvero intendere integralmente che cos'è l'immortalità.

Vedere il corpo umano di un essere amato messo dentro una bara non significa aver compreso il mistero della morte.

La verità è lo sconosciuto di momento in momento; la verità sulla morte non può essere un'eccezione.

L'io vuole sempre —com'è naturale— un'assicurazione sulla morte, una garanzia supplementare, una qualche autorità che s'incarichi di assicurarci una buona posizione e un qualche tipo d'immortalità al di là del terrificante sepolcro.

Il me stesso non ha molta voglia di morire. L'io vuole continuare. L'io ha molta paura della morte.

La Verità non è questione di credere o di dubitare: la Verità non ha nulla a che vedere con la credulità, né con lo scetticismo. La Verità non è questione d'idee, teorie, opinioni, concetti, precon-

cetti, supposizioni, pregiudizi, affermazioni, negoziazioni, ecc.; la verità sul mistero della morte non fa eccezione.

La verità sul mistero della morte può essere conosciuta solo attraverso l'esperienza diretta.

Risulta impossibile comunicare l'esperienza reale della morte a chi non la conosce.

Qualsiasi poeta può scrivere bei libri d'amore, ma risulta impossibile comunicare la verità sull'amore a persone che non l'hanno mai sperimentato; analogamente diciamo che è impossibile comunicare la verità sulla morte a persone che non l'hanno sperimentata.

Chiunque voglia sapere la verità sulla morte deve indagare, sperimentare su di sé, cercare come si deve: solo così possiamo scoprire il profondo significato della morte.

L'osservazione e l'esperienza di molti anni ci hanno permesso di comprendere che alla gente non interessa cogliere veramente il profondo significato della morte; l'unica cosa che interessa veramente alla gente è continuare nell'aldilà e basta.

Molte persone desiderano continuare attraverso i beni materiali, il prestigio, la famiglia, le credenze, le idee, i figli, ecc.; quando comprendono che qualsiasi tipo di continuità psicologica è vano, passeggero, effimero e instabile, allora —sentendosi senza garanzie, insicuri— si spaventano, inorridiscono, si riempiono d'infinito terrore.

Le povere genti non vogliono comprendere, non vogliono intendere che tutto ciò che continua si svolge nel tempo.

Le povere genti non vogliono comprendere che tutto ciò che continua decade col tempo.

Le povere genti non vogliono comprendere che tutto ciò che continua diventa meccanico, di routine e noioso.

È urgente, necessario, indispensabile farci pienamente coscienti del profondo significato della morte: solo così scompare il timore di smettere di esistere.

Osservando attentamente l'umanità possiamo verificare che la mente si trova sempre imbottigliata nel conosciuto e vuole che ciò che è conosciuto continui oltre il sepolcro.

La mente imbottigliata nel conosciuto non potrà mai sperimentare lo sconosciuto, il reale, il vero.

Solo rompendo la bottiglia del tempo mediante la corretta meditazione potremo sperimentare l'eterno, l'atemporale, il reale.

Chi desidera continuare teme la morte e le sue credenze e teorie gli servono solo da narcotico.

La morte in se stessa non ha nulla di terrificante, è qualcosa di molto bello, sublime, ineffabile; ma la mente imbottigliata nel conosciuto si muove soltanto dentro il circolo vizioso che va dalla credulità allo scetticismo.

Quando effettivamente ci rendiamo pienamente coscienti del profondo e intimo significato della morte, allora scopriamo noi stessi per esperienza diretta che la vita e la morte costituiscono un tutto integrale, unitotale.

La morte è il deposito della vita. Il sentiero della vita è formato dalle impronte degli zoccoli del cavallo della morte.

La vita è un'energia definita e che definisce. Dalla nascita fino alla morte fluiscono dentro l'organismo umano vari tipi di energia.

L'unico tipo di energia a cui l'organismo umano non può resistere è il raggio della morte: questo raggio possiede un voltaggio

elettrico troppo elevato e l'organismo umano non può resistere a un simile voltaggio.

Così come un fulmine può spezzare un albero, anche il raggio della morte scorrendo nell'organismo umano inevitabilmente lo distrugge.

Il raggio della morte collega il fenomeno morte con il fenomeno nascita.

Il raggio della morte dà origine a tensioni elettriche interne e a una certa nota chiave che ha il potere determinante di combinare i geni dentro l'uovo fecondato.

Il raggio della morte riduce l'organismo umano ai suoi elementi fondamentali.

L'ego, l'io energetico disgraziatamente continua nei nostri discendenti.

Ciò che è la verità sulla morte, ciò che è l'intervallo fra la morte e il concepimento, è qualcosa che non appartiene al tempo e che possiamo sperimentare solo mediante la scienza della meditazione.

Gli insegnanti e le insegnanti di scuole, collegi e università, devono insegnare ai loro alunni e alunne il cammino che conduce all'esperienza del reale, del vero.

Samael Aun Weor, *Educazione Fondamentale*, cap. XXIX - XXX

16

I misteri della vita e della morte (II)



«Oh, nobile per nascita! Il tuo corpo presente, essendo un corpo di desiderio, non è un corpo di materia grossolana, cosicché ora tu hai il potere di attraversare qualunque massa di rocce, colline, macigni, terre, case e il Monte Meru stesso, senza incontrare ostacoli».

Libro Tibetano dei Morti

I misteri della vita e della morte - II

La morte

Durante il corso dell'esistenza, diversi tipi di energia fluiscono attraverso l'organismo umano. Ogni tipo di energia ha il proprio sistema d'azione; ogni tipo di energia si manifesta a tempo debito.

A due mesi dal concepimento abbiamo la funzione digestiva; a quattro mesi e mezzo dal concepimento si manifesta la forza motrice e muscolare: questo va messo in relazione con la nascita della funzione respiratoria e polmonare. A dieci mesi e mezzo inizia la crescita con tutti i suoi meravigliosi metabolismi e tessuti connettivi. Tra i due e i tre anni d'età del bambino si chiude la fontanella frontale dei neonati e di fatto il sistema cerebrospinale risulta perfettamente formato.

Durante i primi sette anni si forma la personalità umana. A quattordici anni appare l'energia passionale, che scorre impetuosamente attraverso il sistema neuro-simpatico. A trentacinque anni appare il sesso nella sua forma trascendente di emozione creatrice; è a quest'età che possiamo fabbricare ciò che si chiama Anima. L'uomo normale non ha Anima, o meglio ancora non è Uomo, né ha Anima.

L'animale intellettuale, erroneamente chiamato uomo normale,

è una macchina controllata dalla legione di io. L'io è pluralizzato: “Devo leggere un libro!”, dice la funzione intellettuale; “vado a una partita di calcio!”, dice la funzione motrice; “ho fame, non andrò da nessuna parte!”, dichiara la funzione digestiva; “preferisco andare con una donna!”, dichiara l'io passionale, ecc. Tutti questi io litigano tra di loro. L'io che oggi giura fedeltà alla Gnosi viene soppiantato da un altro che odia la Gnosi. L'io che oggi adora una donna viene poi sostituito da un altro che la detesta.

Solo fabbricando Anima costituiamo un principio permanente di Coscienza dentro noi stessi. Colui che ha Anima vive cosciente dopo la morte. L'Anima può essere creata accumulando le energie più sottili che l'organismo produce e cristallizzandole mediante sforzi supremi, per diventare autocoscienti in maniera totale e definitiva. Purtroppo l'animale intellettuale —erroneamente chiamato uomo— spende in modo maldestro queste energie in desideri, paure, ira, odio, invidie, passioni, gelosie, ecc.

È urgente creare la volontà cosciente; è indispensabile sottomettere tutti i nostri pensieri e atti al Giudizio interiore. Solo così possiamo creare ciò che si chiama Anima. Abbiamo bisogno di autoconoscerci profondamente per creare Anima.

Il raggio della morte

Il raggio della morte riduce il cosiddetto uomo a una semplice quintessenza molecolare, così come una tonnellata di fiori può essere ridotta a una semplice goccia di essenza di profumo. L'energia della morte è tanto forte da distruggere totalmente l'organismo umano; è una corrente a così alto voltaggio che quando arriva a circolare attraverso l'organismo umano inevitabilmente lo distrugge. Così come un fulmine può squarciare un albero, anche il raggio della morte riduce in cenere il corpo umano; è l'unico tipo di energia a cui l'organismo non può resistere.

Questo raggio collega la morte al concepimento: i due estremi si toccano. Quando l'Essenza si separa dal vecchio corpo, per il terribile impatto del raggio della morte, si producono una tensione elettrica tremenda e una nota chiave, il cui risultato assiomatico è il movimento e la combinazione dei geni che determineranno il futuro corpo fisico. È così che i sottili componenti dell'uovo fecondato si dispongono nell'ordine corrispondente mantenendo come base la tensione elettrica e la nota chiave della morte.

Ciò che continua

Due cose vanno al sepolcro: la prima è il corpo fisico, la seconda è la personalità umana. Quest'ultima — come abbiamo già detto — si forma durante i primi sette anni dell'infanzia e si fortifica con le esperienze. A volte la personalità deambula per il cimitero; altre volte esce dal suo sepolcro quando i suoi cari in lutto le fanno visita e le portano fiori. La personalità si va disintegrando poco a poco. La personalità è energetica e atomica.

La personalità è peritura: non esiste alcun domani per la personalità del defunto, essa è mortale. La personalità non ritorna. La personalità è figlia del suo tempo e muore nel suo tempo. Quello che continua è l'Essenza, cioè il fantasma del morto. Dentro tale fantasma si manifesta l'ego che ritorna, l'io, il me stesso; quest'ultimo è una legione di diavoli che perdurano.

È sbagliato dividersi in due io, uno di tipo inferiore e l'altro di tipo superiore; l'io è una legione di diavoli che si manifestano normalmente dentro noi stessi: tutto qui.

Nella letteratura occultista si parla molto di un "io superiore", di un "io divino", ma risulta che quell'"io superiore" non è "io": la Seità divina trascende ogni "ioismo"; Quello che non ha nome profano è l'Essere, l'Intimo.

L'Essenza è molecolare; l'Essenza, il fantasma del morto, vive normalmente nel mondo molecolare. Così come nel mondo fisico usiamo un corpo cellulare, nel mondo molecolare usiamo un corpo molecolare.

Il *Libro Tibetano dei Morti* dice testualmente quanto segue: «Oh, nobile per nascita! Il tuo corpo presente, essendo un corpo di desiderio, non è un corpo di materia grossolana, cosicché ora tu hai il potere di attraversare qualunque massa di rocce, colline, macigni, terre, case e il Monte Meru stesso, senza incontrare ostacoli. Sei ora provvisto del potere delle azioni miracolose che tuttavia non è il frutto di nessun samadhi, bensì del potere che ti viene naturalmente. Tu puoi, istantaneamente, arrivare in qualunque luogo desideri; hai il potere di giungere lì nel tempo che un uomo impiegherebbe ad aprire o chiudere la mano. Questi vari poteri d'illusione e di cambiamento di forma non desiderarli, non desiderarli!».

Il corpo vitale

Nell'organismo umano esiste un corpo termoelettrico e magnetico: questo è il corpo vitale. Detto corpo è la sede della vita organica; nessun organismo potrebbe vivere senza il corpo vitale. Ciascun atomo del corpo vitale penetra all'interno di ciascun atomo del corpo fisico per farlo vibrare intensamente. Tutti i fenomeni chimici, fisiologici e biologici, ogni fenomeno di percezione, ogni processo metabolico, ogni effetto delle calorie, ecc., hanno il loro fondamento nel corpo vitale. Questo corpo è realmente la sezione superiore del corpo fisico, è il corpo tetradimensionale. Nell'ultimo istante di vita tale corpo si allontana dall'organismo fisico. Il corpo vitale non va al sepolcro; il corpo vitale fluttua vicino al sepolcro e si disintegra lentamente allo stesso modo in cui il cadavere si va disintegrando. Al sepolcro vanno soltanto il cadavere e la personalità del defunto.

Il corpo vitale è più reale del corpo fisico. Sappiamo molto bene che ogni sette anni il corpo fisico cambia totalmente e non rimane neppure un solo atomo vecchio in detto corpo; tuttavia il corpo vitale non cambia: in tale corpo sono contenuti tutti gli atomi dell'infanzia, dell'adolescenza, della gioventù, della maturità, della vecchiaia e della decrepitezza. Il corpo fisico appartiene al mondo delle tre dimensioni; il corpo vitale è il corpo della quarta dimensione.

La quinta dimensione

I fantasmi dei defunti vivono nella quinta dimensione, che è l'eternità. Lunghezza, larghezza e altezza formano le tre dimensioni del mondo cellulare; il tempo è la quarta dimensione; l'eternità è la quinta dimensione; ciò che si trova oltre l'eternità e il tempo corrisponde alla sesta dimensione.

In realtà la liberazione comincia nella sesta dimensione; il mondo dello Spirito divino è il mondo elettronico, il mondo della sesta dimensione. Tutto quello che muore entra nella quinta dimensione; l'eternità si apre per divorare i morti e poi li espelle dal suo seno per farli ritornare al mondo del tempo e della forma fisica. I morti sono espulsi dall'eternità perché ancora non possiedono l'Essere. Solo chi possiede l'Essere può vivere nell'eternità. L'Essere è l'Intimo, lo Spirito. È necessario prima lavorare con la materia molecolare per fabbricare Anima, poi raffinare l'energia di quest'Anima a un grado più elevato per fabbricare Spirito. Bisogna trasmutare la materia molecolare in elettronica e fondere l'atomo per liberare il Fuoco sacro che ci trasforma in Spiriti divini.

Gli Angeli della morte

La filosofia positivista contemporanea si fonda sull'esistenza della materia (materialismo) e dell'energia. Molto si è discusso

sulla forza e la materia, ma queste continuano a essere la X e la Y sconosciute, nonostante tutte le speculazioni. I seguaci reazionari della filosofia positivista vivono cercando sempre di definire l'una attraverso l'altra: è ridicolo, spaventosamente ridicolo, definire lo sconosciuto mediante lo sconosciuto. La filosofia materialista dice: «Materia è ciò in cui si realizzano i cambiamenti chiamati movimenti; movimenti sono quei cambiamenti che si realizzano nella materia». Questa è l'identità dello sconosciuto: $X=Y$, $Y=X$. Totale: ignoranza, circolo vizioso, assurdo.

In realtà nessuno ha visto la materia né l'energia. L'essere umano percepisce solo fenomeni, cose, forme, immagini, ecc.; non abbiamo mai visto la sostanza delle cose. La sostanza data non è precisamente materia, bensì legno, rame, stagno, pietra, ecc. Non abbiamo neanche mai visto l'energia separata dal movimento. Non abbiamo mai visto la materia separata dalle forme e dagli oggetti. Un pugno di terra ha una forma definita; una statua ha una forma definita; il pianeta Terra ha una forma definita; ecc.

La cosiddetta materia in realtà è solo un concetto tanto astratto quanto la bellezza, la bontà, il coraggio o il lavoro. Nessuno è in grado di vedere la sostanza delle cose in se stessa; nessuno conosce la "cosa in sé".

Vediamo l'immagine fisica di un uomo, ma non vediamo la cosa in sé, il corpo in sé dell'uomo. Solo sviluppando il senso spaziale possiamo vedere il corpo in se stesso, la cosa in sé. Lo spazio è il veicolo della mente e solo con il senso spaziale possiamo comprendere la cosa in sé: questa è il corpo vitale dell'uomo. Quale sarebbe la cosa in sé di una pianta? Il suo corpo vitale. Quale sarebbe la cosa in sé di un animale? Il corpo vitale dell'animale. Quale sarebbe la cosa in sé della Terra? La Terra vitale.

Il mondo vitale rappresenta la Terra in se stessa e da questa Terra vitale dipende la vita di tutti gli organismi. La Terra vitale

si trova nella quarta dimensione. Il punto in movimento lascia una traccia che è la linea; la linea in movimento lascia una traccia che è la superficie; la superficie in movimento si trasforma in solido; il solido in movimento si trasforma in ipersolido. L'ipersolido è effettivamente la cosa in sé; l'ipersolido appartiene alla quarta dimensione. Possiamo vedere gli ipersolidi soltanto col senso spaziale, che è superiore al senso temporale: infatti il senso temporale è solo la superficie del senso spaziale.

Il punto, uscendo da se stesso, si trasforma in linea; la linea, uscendo da se stessa, si trasforma in superficie; la superficie, uscendo da se stessa, si trasforma in solido; il solido, uscendo da se stesso con un movimento nello spazio, si trasforma in ipersolido.

Gli ipersolidi sono contenuti dentro i corpi solidi. Se il corpo vitale, che è dentro un organismo, ne esce, quest'ultimo si disintegra inevitabilmente. Il corpo vitale appartiene alla quarta dimensione e l'Essenza umana alla quinta dimensione.

Gli Angeli che dirigono i processi del concepimento vivono normalmente nella quarta dimensione e quelli che governano la morte nella quinta dimensione. I primi collegano l'ego con lo spermatozoo, i secondi rompono il collegamento che esiste tra l'ego e il corpo fisico.

Gli Angeli della morte sono in sé uomini perfetti. La perdita di un essere amato è molto dolorosa e potrebbe sembrare che gli Angeli della morte siano troppo crudeli, ma essi veramente non lo sono, anche se sembra incredibile. Gli Angeli della morte lavorano in accordo alla Legge, con suprema saggezza e moltissimo amore e carità. Questo possiamo comprenderlo chiaramente solo quando ci identifichiamo con loro nel mondo molecolare e nel mondo elettronico.

Gli Angeli della vita danno all'essere umano un corpo vitale

affinché possa vivere. Gli Angeli della morte tolgono all'essere umano la vita e lo fanno tagliando il cordone d'argento; detto cordone è in corrispondenza con il cordone ombelicale ed è settuplice nella sua costituzione interna profonda. Gli Angeli della vita collegano il corpo molecolare dei disincarnati con lo spermatozoo, così questi tornano ad avere un nuovo corpo. Il cordone d'argento è realmente il filo della vita che gli Angeli della morte rompono nel giorno e nell'ora stabiliti, in accordo alla Legge del destino. Questo filo meraviglioso appartiene alle dimensioni superiori dello spazio e può essere visto solo con il senso spaziale.

I moribondi normalmente vedono l'Angelo della morte come una figura scheletrica, spettrale e alquanto spaventosa. In realtà ciò che avviene è che Egli si riveste con l'abito che corrisponde al suo mestiere. Nella vita pratica il poliziotto indossa la sua uniforme, il medico il suo camice bianco, il giudice la sua toga, il sacerdote la sua veste talare, ecc. I paramenti funebri e la figura scheletrica degli Angeli della morte terrorizzano quelli che ancora non hanno risvegliato la Coscienza. I simboli funebri degli Angeli della morte sono: la falce che miete vite, il teschio della morte, il gufo, la civetta, ecc. Al di fuori del loro lavoro, l'aspetto degli Angeli della morte è di bei bambini, sublimi donzelle, venerabili Maestri, ecc.

Gli Angeli della morte sono suddivisi in modo gerarchico: tra loro ci sono gradi e gradi, livelli e livelli, ecc.

Gli Angeli della morte hanno i loro templi nel mondo molecolare; hanno anche le loro scuole, palazzi e biblioteche. Là, nell'immensità del grande Oceano della vita, esiste un palazzo funerario dove dimora uno dei principali geni della morte. Il suo volto è come quello di una donzella ineffabile e il suo corpo come quello di un uomo terribile. Questo Essere meraviglioso usa un corpo elettronico completamente androgino. Questo Essere è

un Androgino divino. Sotto la sua direzione lavorano migliaia di Angeli della morte; nella sua biblioteca esistono migliaia di volumi molecolari in cui sono scritti i nomi e i dati karmici di tutti quelli che devono morire, ognuno nel suo giorno e alla sua ora in accordo alla Legge del destino. La scienza della morte è terribilmente divina.

L'animale intellettuale —erroneamente chiamato uomo— muore incosciente e nasce incosciente e avanza così cieco dalla culla fino al sepolcro, senza sapere da dove viene né dove va. Quando fabbrichiamo Anima risvegliamo la Coscienza, allora e solo allora, ci rendiamo coscienti dei Misteri della vita e della morte. Ogni uomo con Anima può negoziare con gli Angeli della morte e disincarnare a volontà, secondo le sue necessità; questo significa poter allungare la vita se lo considera necessario per realizzare o terminare un qualche compito nel mondo fisico.

Coloro che si sono trasfigurati nel mondo elettronico, coloro che già posseggono un corpo elettronico avendo fabbricato Spirito, possono comandare gli Angeli della morte e conservare il corpo fisico per milioni di anni; questi sono i grandi Salvatori dell'umanità, i grandi Rettori del mondo. Ricordiamo il Re del mondo, citato da Ossendowski nel suo libro intitolato *Bestie, uomini e Dèi*. Questo grande Essere vive ad Agharti e possiede un corpo di età indecifrabile. Questo grande Essere viene menzionato da antichissime scritture religiose. Ricordiamo Sanat Kumara, l'Anziano dei giorni, il Grande immolato, il Fondatore del Collegio degli Iniziati della Gran Loggia Bianca. Questo Adepto vive nel deserto del Gobi in un'oasi solitaria. Il corpo di questo grande Essere ha un'età di oltre diciotto milioni di anni. Con lui risiedono, nella stessa oasi, un gruppo di Adepti con corpi lemuri immortali. Tutti questi Adepti viaggiano con il loro corpo fisico attraverso le dimensioni superiori dello spazio; essi hanno il potere di teletrasportarsi con il corpo fisico attraverso la quarta o la quinta dimensione; tutti loro esercitano potere sugli Angeli

della morte; essi sono Adepti dei Misteri della vita e della morte. Tutti loro hanno lavorato col Grande arcano.

I Tribunali del karma

Il *Libro Tibetano dei Morti* dice: «Sei rimasto svenuto durante gli ultimi tre giorni e mezzo. Non appena ti riprenderai da questo svenimento, avrai questo pensiero: “Che cosa è successo?», poiché in quel momento tutto il Samsara (universo fenomenico) sarà in rivoluzione».

L'ingresso nei mondi elettronico e molecolare al momento della morte è una prova tremenda per la Coscienza dell'uomo. Il *Libro Tibetano dei Morti* assicura che al momento della morte tutti gli uomini cadono in uno svenimento che dura tre giorni e mezzo. Max Heindel, Rudolf Steiner e moltissimi altri autori sostengono che durante quei tre giorni e mezzo l'ego disincarnato vede passare tutta la sua vita in forma di immagini e in ordine retrospettivo. Detti autori assicurano che questi ricordi si trovano contenuti nel corpo vitale. Questo è vero, ma è solo una parte della verità: le immagini e i ricordi contenuti nel corpo vitale e la loro visione retrospettiva sono solo una ripetizione automatica di qualcosa di simile nel mondo elettronico.

Al momento della morte e durante i tre giorni e mezzo successivi alla morte la nostra Coscienza e il nostro giudizio interno vengono liberati dalla scarica elettronica; allora vediamo passare tutta la nostra vita in modo retrospettivo. La scarica è così forte che l'uomo cade poi in uno stato di coma e di sogni incoerenti. Solo quelli che possiedono ciò che si chiama Anima possono resistere alla scarica elettronica senza perdere la Coscienza.

Passati i tre giorni e mezzo, l'Essenza entra in uno stato di coscienza di tipo lunare. Al momento della morte, sotto la scarica elettronica, riviviamo la vita in modo retrospettivo ma in manie-

ra molto rapida e tremenda. Nel mondo molecolare torniamo a rivivere la nostra vita, che è appena passata, in forma molto più lenta perché il tempo nel mondo molecolare è più lento rispetto al mondo elettronico.

Sotto l'influenza lunare riviviamo la nostra vita dalla vecchiaia fino all'infanzia e alla nascita; allora i disincarnati visitano i posti che frequentarono, rivivono ogni scena della loro vita, dicono e fanno le stesse cose che fecero, sentendo allegria per le opere buone e profondo dolore per le cattive.

Una volta terminato il lavoro retrospettivo, è chiaro che abbiamo piena coscienza del risultato finale della vita appena passata. È allora e solo allora che chiunque non sia decisamente perso, prende la decisione di rimediare ai propri errori e pagare ciò che deve. Solo coloro che sono completamente persi non rispondono agli impatti terribili dei mondi molecolare ed elettronico. In realtà quegli esseri sono ormai così "materializzati" che di fatto ritornano al mondo minerale: questo è l'Inferno cristiano; lì sta l'Ammit, il mostro egizio divoratore dei morti con le sue gigantesche mandibole da coccodrillo, il divoratore di cuori, l'avvoltoio cosmico che consuma i rifiuti o avanzi dell'umanità; l'Averno romano; l'Avitchi indostano, ecc.

Tutti i piani di esistenza cosmica menzionati dalla teosofia possono essere perfettamente sintetizzati in quattro regioni: Inferno, Terra, Paradiso e Cielo; vale a dire: mondo minerale, mondo cellulare, mondo molecolare e mondo elettronico.

Il Giudizio finale è quello che decide la sorte dei disincarnati. Terminato il lavoro retrospettivo, dobbiamo presentarci davanti ai Tribunali del karma. In detti tribunali dobbiamo rispondere delle imputazioni a nostro carico; la sentenza dei giudici è definitiva. In realtà non è esatto affermare che tutti gli esseri passano alle regioni del Paradiso o agli stati di felicità celestiale dopo

il giudizio; in effetti solo una piccola minoranza di esseri passa alle regioni ineffabili menzionate dalla teosofia. Il Giudizio finale divide i disincarnati in tre gruppi:

1. coloro che si reincarnano (ritornano) immediatamente;
2. coloro che salgono agli stati paradisiaci, celesti e si reincarnano (ritornano) molto tempo dopo;
3. coloro che entrano nel regno minerale (Inferno).

Le quattro sfere

Il nostro sistema solare è un corpo unico con quattro sfere complete. La curva di ciascuna delle sfere ha il suo rispettivo modello di tempo. La sfera della regione minerale, chiamata Inferno o Avitchi, ecc., ha una scala di tempo che va da 80.000 a 8.000, 800 e 80 anni: tempo terribilmente lento, molto appropriato per tutti quei processi minerali che si realizzano all'interno della crosta terrestre in quel regno chiamato Inferno o Avitchi.

La sfera della vita cellulare, cioè la vita così come la conosciamo col nostro corpo cellulare, si estende da 80 anni a 1 mese; in questa durata di tempo si sviluppano normalmente gli organismi che vivono sulla superficie della terra. La sfera della vita molecolare si estende da 1 mese a 40 minuti; misura tutti i fenomeni e i fatti del mondo molecolare. Il mondo molecolare è la regione o le regioni dell'atmosfera, il Paradiso di tutte le religioni. La sfera della vita elettronica oscilla tra 40 minuti e due secondi e mezzo; questo è il tempo delle regioni celesti con cui si misurano i fenomeni della luce e gli eventi solari.

Avitchi

La regione infernale dell'Avitchi si trova dentro gli strati minerali della terra. L'Avitchi sta al di sotto dei limiti della percezione sensoriale esterna. L'Avitchi corrisponde alle più dense regioni

minerali. L'Avitchi non potrebbe mai essere scoperto con i sensi fisici, perché appartiene alle regioni dell'"ultra". L'Avitchi ha nove regioni terribilmente dense. L'Avitchi è simboleggiato dagli Inferni delle grandi religioni. Inferno viene da "infernus": regione inferiore. Inferni atomici della natura: questi sono i mondi sommersi situati all'interno della Terra.

Quando un essere umano è diventato troppo materialista, troppo perverso, allora dopo il giudizio entra nell'Avitchi. Il *Libro Tibetano dei Morti* dice: «Cadendo lì, dovrai soffrire patimenti insopportabili, dove certamente non c'è tempo per scappare».

Quelli che a ogni reincarnazione (ritorno) diventano sempre più densi e malvagi, finiscono per entrare nel regno che è loro affine. Questo è il regno delle rocce dove vivono i resti fossili pietrificati di coloro che furono creature viventi. Queste sono le persone dal cuore di pietra, dal cuore di selce, ecc. Queste persone non rispondono più a nessun tipo di punizione e, ogni volta che ritornano, l'unica cosa che fanno è lavorare nel male e per il male. Amano il male per amore verso il male stesso. Per la persistenza nel crimine, per il loro esagerato materialismo, sono diventati in qualche modo minerali, sono entrati nel regno minerale disposti a subire la stessa sorte del minerale. Questo è il crogiolo di fusione il cui scopo è liberare una frazione del principio causale, la materia prima, il prodotto psichico, una specie di embrione di Anima rinchiuso dentro il fantasma diabolico mineralizzato.

Nell'Avitchi col passare del tempo i perduti sperimentano l'involutione: dallo stato umano regredendo passano allo stato animale, ritornano poi al regno vegetale e infine a quello minerale; dopodiché si disintegrano, si riducono in polvere cosmica. Quando questi tenebrosi si disintegrano, qualcosa fugge verso dentro e verso l'alto: quel che fugge è l'embrione d'Anima, la materia prima che ritorna al mondo dello Spirito. Ricordiamo la visione di Er che dice così: «E disse che tutte, man mano che arrivavano,

si giravano allegramente verso la prateria e si accampavano lì come in una congregazione e così parlavano tra loro, alcune lamentandosi e piangendo al ricordo di tutte le cose terribili che avevano sofferto e visto nel loro viaggio sottoterra. Dicevano che il loro viaggio era durato mille anni (in relazione al numero di errori che ciascun uomo aveva commesso e al numero di quelli a cui aveva arrecato danno, avrebbe sofferto successivamente una pena per ognuno di essi moltiplicata per dieci). Orbene: pagavano ogni cento anni, poiché cento anni viene considerata la vita di un uomo; succedeva così che il prezzo da pagare per il male fatto si pagava dieci volte tanto!».

La regione cellulare

Il ritorno dell'Essenza umana inizia dal concepimento. La triade che dà inizio alla nostra vita è meravigliosa: concepimento, gestazione, nascita. È stupefacente pensare che l'uomo comincia come cellula, soggetto al veloce tempo delle cellule e vivendo nel mondo delle cellule. È straordinario sapere che dopo circa ottant'anni termina la sua vita umana, sovraccarico di ricordi. I processi interni che danno inizio al concepimento sono tremendamente veloci, ma via via che trascorre il tempo quest'ultimo diventa più lento e tutti i processi organici si fanno più lenti.

La relatività del tempo esiste realmente: la gestazione umana dura 10 mesi lunari; l'infanzia 100 mesi lunari; la vita, più o meno, 1.000 mesi lunari.

L'impronta elettromagnetica che la vita d'un uomo lascia nell'istante della morte, s'imprime fortemente nel concepimento del feto. Il sentiero della vita è formato dalle impronte degli zoccoli del cavallo della morte. Morte, giudizio e concepimento costituiscono una triade perfetta.

Una dottrina tibetana afferma: «Nel momento della morte i quattro suoni chiamati "suoni che ispirano sacro terrore" si odono

così: quello della forza vitale dell'elemento terra, un suono come il crollo di una montagna; quello della forza vitale dell'elemento acqua, un suono come quello delle onde dell'oceano; quello della forza vitale dell'elemento fuoco, un suono come quello dell'incendio di una foresta; quello della forza vitale dell'elemento aria, un suono come quello di mille tuoni che rimbombano simultaneamente. Il posto dove ci si rifugia, fuggendo da questi rumori, è la matrice!».

Quando lo spermatozoo si unisce all'ovulo comincia la gestazione. La cellula con la quale inizia la vita umana contiene 48 cromosomi; questo ci indica chiaramente le 48 leggi che governano l'organismo umano. Esistono 48 comandi che regolano l'organismo umano. I cromosomi si dividono in geni: un centinaio, o poco più, costituiscono un cromosoma. La costituzione totale dell'organismo umano è determinata dai geni.

I geni sono molto difficili da studiare perché sono costituiti da poche molecole; vibrano rapidamente e costituiscono una zona intermedia tra il mondo molecolare e il mondo cellulare. Questi geni si muovono e si combinano sotto l'azione delle onde radioattive emesse dal moribondo negli ultimi istanti; pertanto il nuovo corpo fisico è l'esatto risultato della nostra passata reincarnazione (passato ritorno), il fedele strumento del nostro karma.

La vita di ogni essere umano nel mondo fisico è una ripetizione della vita passata più le sue conseguenze buone e cattive. Il tempo è rotondo e gli avvenimenti si ripetono, ognuno nel suo giorno e alla sua ora: questa è la Legge della ricorrenza. Tutto torna ad accadere così come era accaduto, ma con le sue conseguenze tanto buone quanto cattive: questa è la Legge del karma, la Legge di azione e conseguenza.

In realtà la ripetizione automatica dei fatti ha come obiettivo

renderci coscienti dei nostri errori: questa è la Legge. Purtroppo non possiamo più fare niente, tutto si ripete nel suo tempo e alla sua ora man mano che girano le lancette dell'orologio. Per cambiare le circostanze esterne dobbiamo anzitutto cambiare internamente. Possiamo cambiare internamente solo fabbricando Anima e Spirito, vale a dire incarnando l'Essere. Solo l'Essere può fare, solo l'Essere può cambiare tutte le cose. Chi vuole incarnare l'Essere deve trasmutare le sue energie sessuali, volitive, emozionali, mentali, passionali, motrici, sentimentali, ecc. Dobbiamo trasmutare il piombo della nostra personalità nell'oro dello Spirito. Dobbiamo trasmutare i metalli vili, cioè i nostri difetti, nell'oro più puro dello Spirito. Solo così avremo Anima e Spirito. È necessario che muoia l'io pluralizzato, è urgente che nasca dentro di noi l'Essere. La vita nel mondo cellulare è una tremenda ripetizione di avvenimenti: solo con la dissoluzione dell'io basata sulla massima comprensione e l'assoluta santità, e fabbricando Anima e Spirito, potremo liberarci da questa tragica ruota della fatalità. Questo è un circolo vizioso orribile, è la ruota del Samsara.

La regione molecolare

La leggenda di Zoroastro dice: «Chiunque le cui opere buone superino di tre grammi il suo peccato va in cielo; chiunque il cui peccato risulti maggiore va all'Inferno; mentre colui per il quale i due risultino uguali, rimane nell'Hamistikan fino al futuro corpo o rinascita».

La regione molecolare è la regione del Paradiso. Quegli esseri che soffrono molto nella vita e che furono relativamente molto buoni, s'immergono nella felicità del mondo molecolare prima di tornare a prendere un nuovo corpo fisico. Le regioni molecolari sono piene di felicità. Le Essenze umane, in assenza dell'io pluralizzato, gioiscono in quelle regioni ineffabili.

Gli ego di quelle Essenze —cioè gli io— nel frattempo rimangono sulla soglia del mistero aspettando la nuova reincarnazione (il nuovo ritorno). Prive dell'io le Essenze si muovono felici nel Paradiso; questi esseri usano il corpo molecolare. Coloro che possiedono l'Astrale Cristo risplendono di gloria e sono ancora più felici nel Paradiso. Detto corpo si trova all'interno del loro seme sessuale soltanto allo stato germinale, ma germoglia, nasce quando l'Iniziato conosce i Misteri del sesso. L'Astrale Cristo è un corpo meraviglioso. Le persone che possiedono questo corpo sono davvero immortali perché non perdono mai la Coscienza.

Il Paradiso, essendo molecolare, penetra e compenetra tutta l'atmosfera terrestre ed è collegato in modo particolare con la ionosfera che si trova a sessanta miglia sopra la superficie terrestre. Quella regione è particolarmente pura. Gli astronauti, anche se viaggiano attraverso questa zona, non potranno mai scoprire il Paradiso con i sensi fisici; solo con il senso spaziale possiamo vedere il Paradiso. Il Movimento gnostico insegna varie tecniche scientifiche per attivare il senso spaziale.

La regione molecolare ha diverse zone ineffabili; queste sono i piani e sub-piani di cui ci parlano i teosofi e i rosacroce. In quelle regioni di felicità senza limiti i disincarnati vivono felici fino a quando il loro tempo si esaurisce. L'alba, il giorno, la sera e la notte; l'infanzia, l'adolescenza, la maturità e la senilità, governano tutto il cosmo e perfino quelli che disincarnano sono sottoposti a questa legge. A tempo debito quegli esseri felici devono tornare a reincarnarsi (ritorno).

Tutto ciò che i disincarnati vedono è dentro la loro mente; gli stati "devakanici" di cui ci parlano i libri teosofici e rosacroce assicurano che è così. Lo stato d'incoscienza in cui cadono i disincarnati sotto la scarica elettronica è qualcosa di molto spiacevole perché, anche se questi godono della felicità delle regioni molecolari, non sono sufficientemente coscienti come lo sarebbe

un Adepto della Loggia Bianca. Solo chi ha acquisito Anima vive cosciente nelle Regioni superiori dell'universo.

I disincarnati comuni proiettano nell'atmosfera molecolare i propri aneliti e aspirazioni, e con quelli sognano vivendo in perfetta felicità. Gli Adepti non sognano perché risvegliarono la Coscienza e vivono in quella regione dediti a lavorare in accordo alle grandi Leggi cosmiche nel laboratorio della natura. Questo non significa che i disincarnati non godano del paesaggio o dei paesaggi del Paradiso; certamente essi sono infinitamente felici nella loro atmosfera di felicità.

Il *Libro Egiziano dei Morti* e il libro *L'Arte di Morire* dell'epoca medievale ci insegnano la preparazione alla morte. Gli uomini dediti soltanto alle cose materiali non avranno la fortuna di sperimentare la felicità del mondo elettronico a causa dello stato d'incoscienza in cui cadono. Quando queste persone vivono nel mondo molecolare, passano lì le loro vacanze sognando, bevono alla fonte dell'oblio e sognano deliziosamente. Il corpo molecolare è contemporaneamente microscopio e telescopio: con questo corpo possiamo vedere l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande. Nel Paradiso i disincarnati partecipano della natura intima di tutto il creato, penetrando nel cuore di tutto ciò che esiste. È meglio conoscere le cose per penetrazione piuttosto che per percezione esterna. La vita nel Paradiso sarebbe migliore se il disincarnato non proiettasse nel mondo molecolare il proprio scenario; lì ognuno proietta nell'atmosfera le immagini della propria mente.

Il mondo elettronico

Il mondo elettronico è il mondo solare della luce, il mondo dello Spirito.

Chi ha Spirito, chi possiede un corpo elettronico, esercita potere

sui mondi molecolare, cellulare e minerale. Chi possiede corpo elettronico è nella condizione di aiutare i suoi discepoli a creare la propria Anima. Ogni vero istruttore insegna ai suoi discepoli a creare Anima. Ogni uomo con Anima è un vero riformatore. L'uomo con Anima può aiutare i suoi discepoli insegnando loro la teoria per il conseguimento della propria Anima; però soltanto un uomo che abbia un corpo elettronico potrà lavorare con questi embrioni d'Anime, allo stesso modo in cui un uomo con corpo cellulare può lavorare coi minerali della terra.

Si è esagerato con certe affermazioni che dicono che l'essere umano possiede Anima e Spirito; in realtà dentro l'Essenza umana esiste una frazione dell'Essere causale, ma quella frazione è solo la materia prima che la vita ci ha dato per fabbricare Anima.

Chi fabbrica Anima si fonde con la grande Anima universale; chi fabbrica Spirito si unisce con lo Spirito universale di vita. "Perché a chiunque ha gli sarà dato e avrà di più; e a chi non ha, anche quello che ha gli sarà tolto". "E il servo inutile gettatelo nelle tenebre esterne: lì sarà pianto e stridore di denti". *Matteo*, 25, 29-30.

La felicità dell'Essenza umana nel mondo elettronico dopo la morte è molto passeggera, perché l'essere umano non è ancora preparato per vivere stabilmente in quella regione solare.

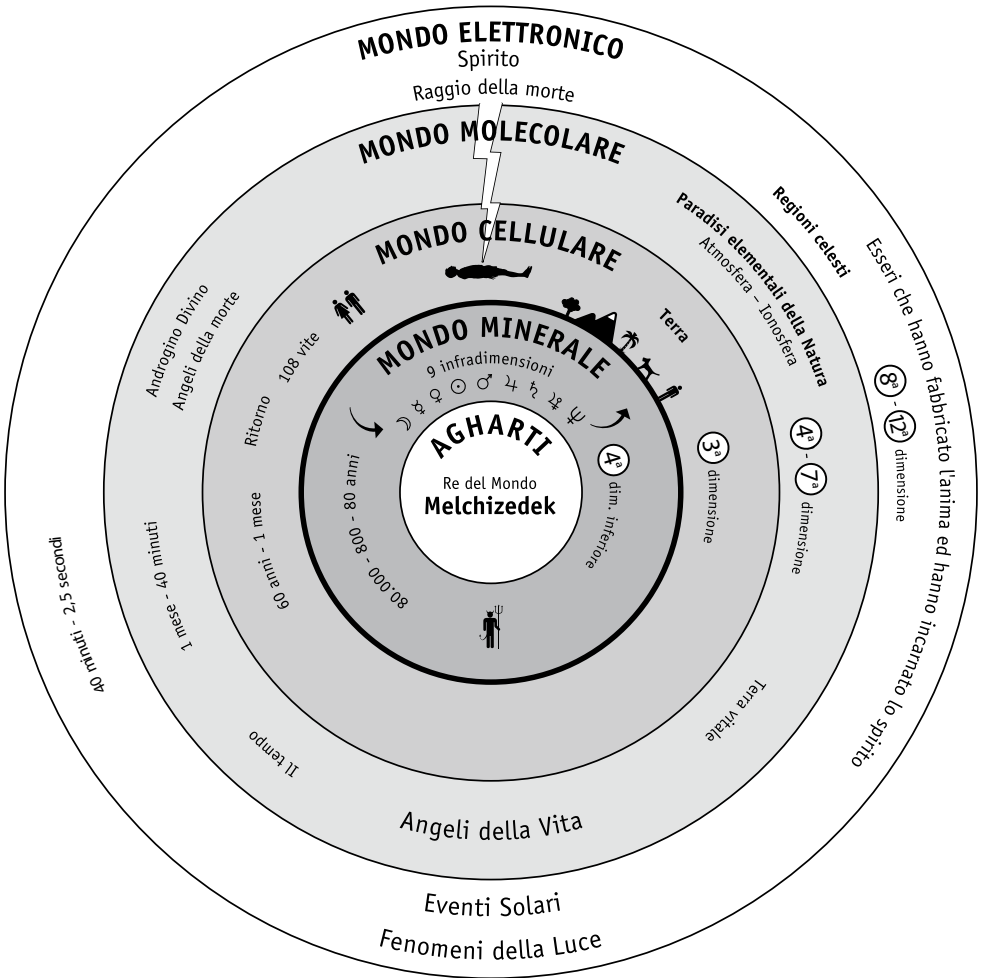
Esistono scuole per la creazione di Anime ed esistono anche scuole di rigenerazione sessuale per la creazione dello Spirito. La Scuola gnostica Rosacroce è contemporaneamente tempio e scuola. Il Movimento gnostico è intimamente unito all'autentica e legittima Scuola Rosacroce che esiste soltanto nei mondi superiori. Il nostro Movimento Gnostico Cristiano Universale insegna il vero Cammino della rigenerazione. La nostra Scuola insegna a creare Anima e Spirito. Il nostro Movimento sta iniziando

la nuova Era d'Acquario fra l'augusto tuonare del pensiero.

Nel mondo elettronico siamo luce e viviamo in tutte le cose. Lì sperimentiamo in maniera formidabile la realtà dell'unità della vita. I corpi elettronici si muovono liberamente con la Grande luce nello Spazio divino. La Coscienza umana, rivestita con il suo corpo elettronico, contiene dentro di sé la vita e la Coscienza di tutti gli esseri dell'Universo: questo è lo Yoga, l'unione con Dio.

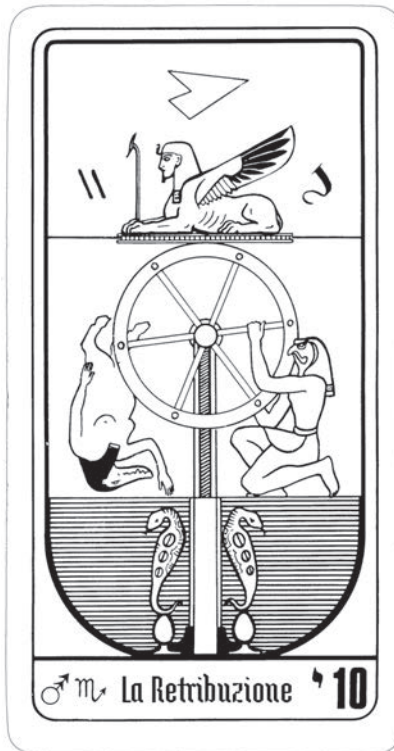
Chiunque acquisisca Spirito deve vivere il dramma del Cristo intimo: nella sua vita pratica, in casa, nel suo paese, tra le sue genti. Questo è un dramma cosmico che esiste da prima della venuta di Gesù. L'essenza del dramma, il suo evento principale, è la morte dell'Iniziato e il suo supremo consegnarsi al Padre. Questo avvenimento si svolge tra fulmini, tuoni e grandi terremoti.

La trasfigurazione del personaggio principale nel mondo elettronico, l'acquisizione di Spirito, è qualcosa di grandioso e terribilmente divino. In quegli istanti la forza elettronica si muove e la frattura verticale attraverso tutti i piani della Coscienza cosmica apre, per un momento, i mondi interni alla percezione ordinaria dell'uomo della strada, della persona comune; allora si realizzano tutte quelle cose meravigliose che i Vangeli narrano di quando Gesù spirò sulla Croce. Trema la terra, si aprono i sepolcri, resuscitano i Santi, e tutti esclamano: «Davvero costui è il Figlio di Dio!».



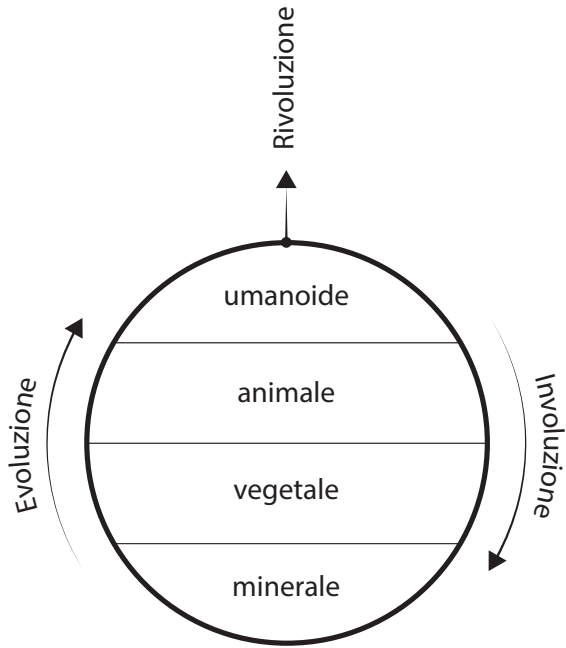
17

Evoluzione involuzione rivoluzione



«In ogni processo evolutivo esiste un processo involutivo. La Legge di evoluzione e sua sorella gemella la Legge di involuzione lavorano in modo coordinato e armonioso in tutto il creato».

Samael Aun Weor



Ruota del Samsara

➔ Introduzione

L'ordine dei fattori non cambia il prodotto.

La rivoluzione parziale non è rivoluzione totale.

L'ordine dei fattori economici e politici può essere modificato senza che il risultato "vita" subisca alcun cambiamento: la vita continua con tutti i suoi dolori. La rivoluzione parziale cambia l'ordine dei fattori, ma il risultato "vita" non cambia. Gli esseri umani continuano a tormentarsi reciprocamente.

La rivoluzione parziale non ci piace, noi vogliamo la rivoluzione totale. Solo dissolvendo l'io, il me stesso, l'ego, avremo la rivoluzione totale.

Ogni uomo si è fatto una qualche opinione sulla Verità. Ogni religione e ogni scuola ha la propria opinione sulla Verità.

Gli uomini cercano la Verità, adorano la Verità.

Noi gnostici diciamo: «Conoscete la Verità e la Verità vi renderà liberi». Allora ci sarà rivoluzione totale.

Tuttavia vi avvertiamo che nessuno può cercare ciò che non conosce.

La Verità è lo sconosciuto d'istante in istante.

La Verità viene a noi senza che la cerchiamo.

La Verità viene a noi quando l'io è morto.

Il desiderio è l'origine del delitto.

Il desiderio è l'origine del dolore.

Ogni desiderio si può trasmutare in luce e fuoco. Il desiderio si estingue quando lo trasmutiamo. Solo basandoci sulla comprensione creatrice possiamo trasmutare ogni desiderio. Trasmutate il desiderio in luce e l'io si spegnerà come un fuoco fatuo, come una fiamma diabolica. Allora ci sarà rivoluzione totale.

Nozioni Fondamentali di Endocrinologia e Criminologia, cap. XXVI
Samael Aun Weor

Evoluzione, involuzione e rivoluzione

Attualmente si stanno diffondendo sia in Oriente che in Occidente molte dottrine filosofiche basate sul dogma dell'evoluzione. L'evoluzione e l'involuzione sono forze meccaniche che agiscono simultaneamente in tutta la natura. Noi non neghiamo la realtà di queste due forze, le spieghiamo. I fondamenti scientifici dell'evoluzione sono: le teorie nebulari sull'origine dell'Universo con tutti i loro innumerevoli adattamenti, modifiche, aggiunte, restrizioni, ecc., che in realtà non cambiano in nulla l'originaria errata concezione del processo meccanico di costruzione; e, in secondo luogo, la capricciosa teoria di Darwin sull'origine delle specie con tutti i suoi cambiamenti e correzioni posteriori. In realtà l'apparizione di nuove specie come risultato dell'evoluzione non diventa altro che una semplice ipotesi, perché non si è mai potuta dimostrare: nessuno ha visto comparire una nuova specie.

Creando la teoria dell'evoluzione, il pensiero moderno si è dimenticato dei processi distruttivi della natura. Di questi tempi la ragione poggia su campi visivi intellettuali troppo limitati; per questo motivo si elaborano teorie abbaglianti, molto belle, ma basate su un numero insufficiente di fatti. Nessuno dei processi è veramente conosciuto in modo completo, osserviamo soltanto parte del processo. Gli uomini dicono che questo processo consiste in cambiamenti di tipo evolutivo; la mente umana, in questi tempi moderni, è ormai così degenerata che si è resa perfino in-

capace di comprendere il processo inverso, involutivo, in grande scala. La mente degli eruditi è imbottigliata nel dogma dell'evoluzione e sa solo pensare in funzione del proprio imbottigliamento; agli altri fenomeni, di distruzione, decadenza e degenerazione, applica gli attributi di evoluzione, sviluppo e progresso.

Le cosiddette razze primitive europee dell'Età della pietra, come quella di Cro-Magnon, che vivevano nelle caverne della Terra, furono molto belle, ma l'impulso ciclico discendente involutivo pesava terribilmente su quelle razze di origine atlantidea; infine l'uomo paleolitico lasciò il posto al suo successore uscendo così di scena quasi completamente.

Nessuna delle popolazioni veramente selvagge incontrate dagli esploratori ha mostrato alcun segno di evoluzione; al contrario in tutti i casi, senza eccezione, si sono osservati segni inconfondibili di degenerazione e involuzione.

In ogni processo evolutivo esiste un processo involutivo. La Legge di evoluzione e sua sorella gemella la Legge di involuzione lavorano in modo coordinato e armonioso in tutto il creato.

Definizione e sviluppo

Dal punto di vista rigorosamente accademico la parola evoluzione significa: sviluppo, costruzione, progressione, avanzamento, miglioramento, edificazione, elevamento, ecc. Con un approccio grammaticale ortodosso, puro, spieghiamo che il termine involuzione vuol dire: progressione al contrario, retrocessione, regresso, distruzione, degenerazione, decadenza, ecc.

È urgente evidenziare, ovviamente, la nozione trascendente che la Legge delle antitesi coesiste con qualunque processo crudamente naturale. Il contenuto di questo concetto è assolutamente indiscutibile, incontestabile, irrefutabile; per esempio: giorno e notte, luce e tenebre, costruzione e distruzione, crescita e decre-

scita, nascita e morte, ecc.

L'esclusione di una qualsiasi di queste due Leggi (Evoluzione e Involutione) originerebbe la stasi, l'inerzia, la paralisi radicale dei meccanismi naturali; pertanto negare una qualunque di queste due Leggi significa di fatto cadere in una barbarie.

Esiste evoluzione nella pianta che germina, si sviluppa e cresce. Esiste involuzione nel vegetale che invecchia e decresce lentamente fino a trasformarsi in un mucchio di legna. Esiste evoluzione in ogni organismo che si gesta, nasce e si sviluppa; esiste involuzione in ogni creatura che invecchia e muore. Esiste evoluzione in qualunque unità cosmica che sorge dal Caos; esiste involuzione in ogni pianeta in stato di estinzione, destinato a trasformarsi in luna, in cadavere. C'è evoluzione in ogni civiltà che ascende, c'è involuzione in qualunque cultura che discende.

È palese che le due Leggi citate costituiscono l'asse meccanico fondamentale della natura. Indiscutibilmente senza tale asse basilare la ruota dei meccanismi naturali non potrebbe girare. La vita si realizza a ondate che ruotano.

Molti pensano che i macachi, le scimmie, gli oranghi e i gorilla siano di tipo evolutivo; alcuni suppongono che l'uomo provenga dalla scimmia, ma tale concetto svanisce clamorosamente quando osserviamo le abitudini di quelle specie animali. Si metta una scimmia dentro un laboratorio e si osservi ciò che accade. Le diverse famiglie di scimmie sono degenerazioni che discendono dall'umanoide intellettuale; l'umanoide non viene dalla scimmia, è vero piuttosto il contrario: le scimmie sono umanoidi involutivi, degenerati. Osserviamo la famiglia dei maiali. Ai tempi di Mosè gli israeliti che si azzardavano a mangiarne la carne venivano decapitati. È ovvio che questo tipo di elementali si trova in netta involuzione. Diversa è la condizione dei corvi che, sebbene si alimentino di morte, per il fatto di svilupparsi

nel raggio di Saturno, possiedono certi poteri meravigliosi che denotano evoluzione.

Ondate di Essenze iniziano la loro evoluzione nel regno minerale, proseguono con lo stato vegetale, continuano nella scala animale e infine raggiungono il livello della specie “umanoide intellettuale”. Ondate di vite discendono poi verso il centro di gravità terrestre involvendo in accordo alla Legge della caduta e rivivendo i processi animali, vegetali e minerali.

Non c'è dubbio che gli elementali minerali evoluti entrano nel regno vegetale. Ogni pianta è il corpo fisico di un elementale vegetale; ogni albero, ogni erba, per insignificante che sia, possiede il suo elementale particolare. Non voglio dire con questo che gli elementali delle piante, degli alberi e dei fiori, ecc., stiano sempre fissi dentro il loro corpo immobile: ciò sarebbe assurdo e anche ingiusto. Gli elementali vegetali hanno piena libertà di entrare e uscire dai loro corpi a volontà; ci si meraviglia quando li si incontra nella Quarta verticale.

Normalmente le creature elementali del regno vegetale sono classificate in famiglie: una è la famiglia degli aranci, un'altra della menta piperita, un'altra dei pini, ecc.

Gli elementali evoluti del regno vegetale in seguito entrano nei diversi dipartimenti del regno animale. Queste creature, distribuite in numerose famiglie o specie, hanno anche le loro guide e i loro templi situati nel Paradiso terrestre cioè nella Quarta coordinata chiamata dagli occultisti Mondo eterico.

Le creature elementali più evolute entrano nel regno degli umanoidi intellettuali; indubbiamente questi bipedi tri-cerebrati o tri-centrici sono molto più pericolosi.

Si è detto molto sulla Dottrina della trasmigrazione delle Anime esposta dal Signore Krishna nella sacra terra dei Veda circa mille

anni a.C. A ogni Anima vengono assegnate 108 esistenze per la propria Autorealizzazione intima; coloro che non raggiungono la propria Autorealizzazione nel numero di esistenze assegnate ovviamente discendono nel Regno minerale sommerso, l'Avitchi indostano, il Tartaro greco, l'Averno romano, l'Inferno.

Queste 108 esistenze hanno una stretta concordanza matematica col numero di grani che formano la collana del Buddha. Dopo ogni epoca umanoide, in accordo con le Leggi del tempo, dello spazio e del movimento, le ondate di vite involutive discendono nel regno minerale sommerso verso il centro di stabilità planetaria per poi risalire in seguito in senso evolutivo. Qualsiasi nuova risalita evolutiva dal centro di gravità terrestre esige la previa disintegrazione del me stesso, dell'ego, dell'io psicologico: questa è la morte seconda.

Siccome l'Essenza è imbottigliata nell'ego, la dissoluzione di quest'ultimo si rende indispensabile affinché essa si liberi. Nel centro di stabilità planetaria si restaura l'originaria purezza iniziale di ogni Essenza.

Ascendono coloro che hanno dissolto l'ego, discendono quelli che non l'hanno dissolto. I vittoriosi si trasformano in Buddha, in Maestri; i falliti, dopo la morte seconda annunciata da nostro Signore il Cristo e da Giovanni nell'Apocalisse, si trasformano in elementali della natura. Sarebbe grave se l'ego non avesse limiti e continuasse eternamente a svilupparsi e a progredire: il male del mondo non avrebbe mai un confine, si estenderebbe vittorioso per gli spazi infiniti e dominerebbe tutti i cosmi; in questo caso vi sarebbe ingiustizia. Fortunatamente il grande Architetto dell'Universo ha posto una barriera al male.

Coloro che vogliono autorealizzarsi intimamente col proposito di evitare la discesa ai mondi inferni devono mettersi sul sentiero della rivoluzione della Coscienza; questo significa sgan-

ciarsi e allontanarsi completamente dalle Leggi di evoluzione e involuzione. Discendere nel mondo sotterraneo è radicalmente differente dall'ascesa evolutiva sulla superficie della Terra. La ricapitolazione animalesca nell'Abisso è di tipo degenerativo, involutivo, discendente, doloroso; la ricapitolazione vegetaloide nelle viscere della Terra è spaventosa: coloro che passano per tale processo sembrano piuttosto ombre che scivolano qua e là tra sofferenze inenarrabili. La ricapitolazione involutiva discendente minerale dentro le viscere del mondo in cui viviamo è più amara della morte stessa: le creature si fossilizzano, si mineralizzano e si disintegrano lentamente tra tormenti impossibili da spiegare a parole.

È evidente che la distruzione del se stesso, l'annichilazione dell'ego, la dissoluzione del se stesso nelle regioni sommerse dell'Averno è assolutamente indispensabile per la distruzione del male dentro ognuno di noi. Ovviamente solo mediante la morte dell'ego diventa possibile la liberazione dell'Essenza; allora questa risorge ed esce sulla superficie planetaria, alla luce del sole, per ricominciare un nuovo processo evolutivo dentro queste due leggi meccaniche della natura. La risalita si verifica sempre attraversando gli stati minerale, vegetale e animale fino a riconquistare lo stato umanoide che un tempo si era perso.

È chiaro che con il reingresso a questo stato ci vengono assegnate nuovamente 108 esistenze, che sono in relazione anche con i 108 giri che il bramino indostano fa attorno alla Vacca sacra e che, se non ne approfittiamo debitamente, ci condurranno per il Cammino discendente di ritorno all'Averno.

La Coscienza soffre i processi evolutivi tanto quanto gli involutivi. Milioni di umanoidi hanno la Coscienza addormentata ma entrando nell'Abisso dopo le 108 esistenze si svegliano inevitabilmente nel male e per il male.

L'importante in questo caso è che comunque si sveglino, seb-

bene sia per giustificare i loro errori nei mondi inferni. Coloro che credono di arrivare alla cristificazione col tempo e mediante l'evoluzione e facendo molte esperienze in realtà si sbagliano; quelli che pensano così stanno spostando l'errore di secolo in secolo, di esistenza in esistenza, e la realtà è che alla fine si perdono nell'Abisso.

La rivoluzione della Coscienza

Nel *Quinto Vangelo* abbiamo urgente bisogno di un cambiamento radicale, totale e definitivo: questo è possibile solo mediante la rivoluzione della Coscienza. L'Autorealizzazione intima è possibile solo in rari individui con l'aiuto di conoscenze e metodi adeguati. Una simile rivoluzione intima può avvenire solamente all'interno dell'individuo e di fatto è contro gli interessi della natura.

Lo sviluppo di tutte le possibilità occulte nell'animale intellettuale non è necessario se non unicamente ed esclusivamente per sé: né alla natura né ad alcuno interessa lo sviluppo di tali possibilità individuali. La cosa più grave di tutto ciò è sapere che nessuno ha l'obbligo di aiutare l'individuo rivoluzionario, nessuno ha la minima intenzione di aiutare un rivoluzionario di questo genere: si è completamente soli; se un Maestro rivoluzionario decide di farci da guida, significa davvero aver avuto molta fortuna.

Le forze tenebrose che si oppongono risolutamente all'Autorealizzazione intima delle grandi masse umane, pure si oppongono risolutamente e perfino in modo violento all'Autorealizzazione intima dell'individuo rivoluzionario. Ogni uomo rivoluzionario deve essere abbastanza astuto da aggirare le forze tenebrose; purtroppo le masse umane non possono farlo, solo un individuo rivoluzionario può riuscirci ed essere più intelligente delle suddette forze tenebrose.

Non esiste Autorealizzazione obbligatoria né meccanica: l'Autorealizzazione intima dell'uomo è il risultato della lotta cosciente. La natura non ha bisogno dell'Autorealizzazione intima dell'essere umano, non la vuole, la detesta e lotta contro di essa con le sue armi migliori. L'Autorealizzazione intima può essere solo una necessità urgente per l'uomo rivoluzionario quando questo si rende conto della sua orribile situazione e dell'abominevole sorte che lo aspetta, cioè quella di essere inghiottito voracemente dal regno minerale.

La rivoluzione della Coscienza è possibile solo nel senso di guadagnare, di conquistare le nostre possibilità latenti, i nostri tesori nascosti. Se tutta la specie umana volesse ottenere quello che gli corrisponde di diritto, l'Autorealizzazione intima diverrebbe impossibile per l'individuo rivoluzionario; questa rivoluzione è impossibile per le masse.

Il vantaggio che ha il rivoluzionario isolato è che davvero risulta troppo piccolo e ai fini della Gran natura non ha la minima importanza l'esistenza di una macchina in più o di una macchina in meno. Se una cellula microscopica del nostro corpo si rivolta contro di noi, ciò non ha la minima importanza; ma se tutte le cellule del nostro corpo si ribellano, allora sì che è grave e andiamo dal medico per combattere contro questa rivoluzione con tutte le armi della scienza. Esattamente lo stesso accade in un individuo isolato: risulta troppo piccolo per influenzare tutta la vita dell'organismo planetario nel quale viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro Essere.

Coloro che affermano che tutti gli esseri umani arriveranno prima o poi all'Autorealizzazione intima mediante l'evoluzione della natura sono dei tremendi bugiardi, degli impostori, dei "Tarzan", perché non è mai esistita e mai esisterà autorealizzazione meccanica.

L'Autorealizzazione intima è la rivoluzione della Coscienza e questa non può mai rivoluzionarsi incoscientemente. La rivoluzione dell'uomo è la rivoluzione della sua volontà e non potrebbe mai essere una rivoluzione involontaria di tipo meccanico. L'Autorealizzazione intima è il risultato di estremi auto-sforzi volontari e completamente autocoscienti. L'Autorealizzazione intima esige tremendi supersforzi individuali e questi sono possibili solo mediante la rivoluzione della Coscienza.

Solo l'uomo veramente rivoluzionario può entrare nel Regno della magia bianca, nel Regno dell'esoterismo, nel *Magis Regnum*, nel *Regnum Dei*. Gesù lo disse: «Il Regno dei cieli si prende d'assalto, i valorosi l'hanno preso».

Samael Aun Weor, *Conferenza*, riassunto

18

Le sette ronde e le sette razze



«Attualmente siamo nella quarta Ronda planetaria,
quinta Razza, settima Sottorazza».

Samael Aun Weor

Le sette ronde e le sette razze

Durante il Gran giorno cosmico di manifestazione le ondate di vita o scintille virginali attraversano sette periodi di manifestazione o Ronde successive che costituiscono l'evoluzione planetaria.

Prima Ronda: mentale

(Periodo di Saturno)

Nel primo periodo di manifestazione tutta la natura era mentale; le forme già disegnate nella Mente cosmica andarono assumendo differenti gradi di densità nei successivi periodi di manifestazione.

Sono penetrato in modo chiaroveggente nell'epoca di Saturno, qui non vedo niente di vago né di vaporoso. Besant, Leadbeater, Heindel, Steiner, dove sono i vostri poteri? Che ne è stato delle vostre conoscenze? Per quale motivo mi parlate di cose vaghe quando qui tutto è concreto e definito?

Questi uomini dell'epoca di Saturno erano uomini, e uomini veri, perché avevano l'Essere e sapevano d'averlo.

Le umanità sono sempre analoghe: questi uomini dell'epoca di Saturno erano come gli attuali e l'ambiente era simile.

Quando si parla di umanità vengono in mente commerci, taver-

ne, postriboli, orge, belle ragazze facili e begli uomini galanti, principesse rapite e vecchi castelli, don giovanni di quartiere e poeti nottambuli; l'anziano che passa e il bambino che piange, la madre che culla una speranza e il frate che mormora qualche preghiera: insomma tutta quella gamma di qualità e difetti vari che costituiscono i valori umani.

L'umanità è una matrice dove sono in gestazione angeli e diavoli; dall'umanità non esce che questo: angeli o diavoli.

Quando le Monadi divine animano i tre regni inferiori non c'è alcun pericolo; il pericolo c'è quando si raggiunge lo stato umano: da questo stato si esce come angeli o come diavoli.

Tutta la materia era mentale. Tutti gli umani usavano corpi astrali. Mangiavano, vestivano, bevevano e si divertivano come ora, perché il corpo astrale è un organismo denso quasi quanto il fisico ed è costituito in modo analogo.

Certamente gli uomini dell'Arcadia ricordavano antichi cataclismi e belle tradizioni millenarie di epoche pre-saturniane ma in pieno apogeo dello stato umano la vita era simile all'attuale.

Gli uomini dell'epoca di Saturno usavano Corpi astrali ed erano alti di statura. A quei tempi i nostri corpi umani erano soltanto embrioni con possibilità di sviluppo. Gli attuali "Intimi" umani erano allora solo scintille virginali che animavano il regno minerale.

Il crepuscolo della Notte cosmica estendeva il velluto delle sue ali misteriose sulle profonde valli e sulle enormi e gigantesche montagne della vecchia Arcadia. Gli imponenti alberi millenari, ultimi rampolli di genitori sconosciuti, avevano ormai visto cadere le foglie d'autunno per lunghi anni e ora sembravano seccarsi definitivamente per cadere fra le braccia della morte.

I nostri attuali corpi umani sembravano già fantasmi d'uomini e gli Intimi della nostra attuale umanità avevano già ricevuto i loro più fini paramenti.

Terribili terremoti scuotevano l'Arcadia e ovunque si sentiva un alito di morte. Da quelle enormi moltitudini di esseri umani erano uscite due categorie di esseri: angeli e diavoli.

Seconda Ronda: astrale

(Periodo solare)

Dopo un periodo di riposo cosmico, la vita ricapitolò l'epoca di Saturno e allora cominciò l'epoca solare. La Terra brillava e risplendeva dei colori ineffabili della luce astrale e la materia dell'universo era la luce astrale stessa. I corpi fisici della nostra attuale umanità si svilupparono un po' di più e ricevettero il corpo vitale che oggi giorno è la base di tutta la biologia umana.

Gli angeli e i diavoli dell'epoca di Saturno fluttuavano nell'ambiente dell'epoca solare.

L'universo brillava e risplendeva pieno d'ineffabile bellezza. L'umanità dell'epoca solare era analoga alle altre umanità di qualunque epoca e tra gli uomini di quell'epoca ce ne fu uno che si sforzava terribilmente di arrivare alla perfezione: quest'uomo fu più tardi il Cristo, il divino Rabbi di Galilea, il Logos Solare.

Nell'epoca solare c'era un tempio di magia nera dove furono iniziati anche moltissimi uomini che più tardi si trasformarono in demoni. Astaroth fu iniziato in quel nero e gigantesco tempio.

Quando dopo milioni di anni si stava approssimando la Notte cosmica di quell'epoca solare, i quattro Signori della Fiamma dotarono gli attuali Intimi umani dell'anima spirituale o corpo buddico, che è il corpo dell'intuizione.

Il veicolo dell'intuizione è collegato direttamente al cuore; il cuore è dunque il centro dell'intuizione. Il chakra o fiore di loto dell'intuizione gira e risplende con straordinaria bellezza. In questo chakra ci sono sette centri atomici che servono alle sette grandi gerarchie cosmiche come mezzo per agire sul nostro meraviglioso organismo. Come abbiamo già detto nel nostro libro intitolato *Il Matrimonio Perfetto o Porta di Entrata all'Iniziazione*, il cuore del Sole è fatto in modo simile al cuore del nostro organismo umano: così come nel Sole ci sono sette Gerarchi che dirigono i sette raggi cosmici, anche nel nostro cuore ci sono sette cervelli che appartengono alle sette grandi gerarchie cosmiche.

Alla fine dell'epoca solare l'umanità di quel tempo arrivò allo stato angelico e quegli Angeli sono gli Arcangeli di oggi; il più alto Iniziato fra loro fu Cristo. Ma non tutti gli umani d'allora giunsero a quello stato perché la maggioranza si convertì in demoni.

Jahvè, il polo contrario al Cristo, fu il più alto iniziato nero e tenebroso di quell'epoca. Giunta la Notte cosmica l'universo sembrò immergersi nel Caos. La natura intera entrò nel sonno felice.

I semi d'ogni cosa vivente si arresero fra le braccia del sonno e negli spazi infiniti vibrarono deliziosamente le arpe degli Elohim.

Terza Ronda: eterica

(Periodo lunare)

Passata la Notte cosmica del periodo solare, cominciò l'alba del periodo lunare. L'universo solare si condensò in materia eterica. La vita ricapitolò tutti gli stati dei passati periodi cosmici; dopo quei processi di ricapitolazione, sulla nostra Terra eterica, denominata Terra-Luna, ebbe inizio in tutta la sua pienezza il periodo lunare.

Gli uomini dell'epoca lunare erano bassi di statura e i loro corpi erano di materia eterica; costruivano le loro case sottoterra, benché sulla superficie mettessero tetti simili a quelli delle nostre case attuali; commerciavano, lavoravano e si divertivano come noi; i loro agglomerati urbani erano piccoli e collegati come i nostri da strade e autostrade; avevano anche automobili simili alle nostre.

Le montagne erano trasparenti come il cristallo e d'un color azzurro scuro molto bello: quello è il colore azzurro che noi vediamo nelle montagne lontane, quello è l'etere. Tutta la nostra antica Terra era di quel bel colore.

I vulcani eruttavano incessantemente e c'era più acqua rispetto alla nostra epoca attuale; ovunque si vedevano immensi laghi e mari estesi.

La flora e la fauna di quel tempo erano molto differenti dalle nostre: lì vediamo in modo chiaroveggente vegetali-minerali, cioè semi-vegetali e semi-minerali, vegetali semi-animali, ecc., vale a dire che i tre regni della natura non erano completamente definiti come ora e che in quell'epoca un regno si confondeva con l'altro. Gli alberi avevano una marcata tendenza ad assumere forme concave coi loro rami e foglie, il che li rendeva simili a giganteschi ombrelli. S'intuiva da ogni cosa esistente una netta tendenza a inclinarsi verso il basso, cioè verso la condensazione della nostra Terra attuale. La natura è ovunque una scrittura vivente e con questa scrittura vivente descrive i suoi piani.

Ora invece, nella nostra attuale epoca del XX secolo, osserviamo una spiccata tendenza dell'uomo a costruire edifici alti e aeroplani sempre più veloci, ecc.; i nostri arbusti odierni non vogliono inclinarsi bensì salire verso il Sole, verso l'alto. Questo perché la nostra Terra è già arrivata al massimo livello di condensazione materiale e ora anela a salire di nuovo, a tornare a "eterizzarsi".

In realtà l'etere sta inondando sempre più l'aria ed eterizzando la Terra; alla fine della gran Razza aria l'etere diventerà completamente visibile nell'aria e allora le creature che vivono nell'etere condivideranno con l'uomo tutte le loro attività.

Nel periodo lunare i corpi fisici della nostra attuale umanità giunsero a un maggiore grado di perfezione e allora ricevemmo il corpo astrale. Gli uomini d'oggi erano gli animali del periodo lunare; gli angeli e i diavoli dei periodi antichi fluttuavano nell'atmosfera eterica della nostra Terra-Luna, erano visibili e tangibili a tutta l'umanità. L'uomo percepiva dietro il fuoco dei vulcani in eruzione gli Arcangeli (Arcangeli) o Creature del fuoco e dietro a tutte le forme esistenti i Signori della forma. I Figli della vita regolavano le funzioni vitali di tutto l'esistente e le creature elementali dei cinque elementi della natura convivevano con gli uomini.

Al termine di quel gran periodo lunare gli Intimi dell'attuale umanità ricevettero il Corpo dello spirito umano, chiamato Corpo della volontà, tanto disprezzato da Krishnamurti.

Giunta la Notte cosmica del periodo lunare, Jehova e i suoi angeli, Lucifero e i suoi demoni, si ritirarono dallo scenario cosmico e tutta la natura entrò in profondo riposo.

Quarta Ronda: fisica

(Periodo terrestre)

Trascorsa la Notte cosmica del periodo lunare, l'Universo si condensò nella nebulosa di cui ci parla Laplace; questo fu il principio dell'epoca fisico-chimica nella quale viviamo noi. La natura ricapitolò i passati periodi cosmici così come li descrive allegoricamente la *Genesis*.

Questi furono i tempi della nebulosa di Laplace durante i quali la Terra ricapitolò l'epoca di Saturno.

Le molecole della calda e oscura nebulosa entrarono in frizione sotto il poderoso impulso della Parola persa del Creatore e quindi la nebulosa diventò ignea.

Questa fu l'epoca iperborea durante la quale entrarono in attività gli atomi solari dell'epoca solare. La nostra Terra fu allora un globo igneo pieno della saggezza del fuoco e della luce che il fuoco stesso produce. In quel globo ardente vissero gli Arcangeli che erano stati gli uomini dell'epoca solare e si manifestarono al massimo della loro sapienza.

«Quindi Dio disse: “Ci sia espansione in mezzo alle acque”, e separò le acque dalle acque. Dio fece l'espansione e separò le acque che stavano sotto l'espansione dalle acque che stavano sopra l'espansione. E così fu. E Dio chiamò l'espansione cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno». *Genesi 1, 6-8*

Qui la Bibbia continua a parlare della ricapitolazione del periodo solare. Il globo ardente a contatto con le umide regioni interplanetarie produceva vapore acqueo e si formavano enormi nubi che condensandosi cadevano sotto forma di pioggia, creando mari immensi e pozzi d'acqua che bollivano incessantemente sul globo ardente; le nubi separarono le acque del cielo dalle acque del globo ardente.

«Dio disse anche: “Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un luogo, e appaia l'asciutto”. E così fu. E Dio chiamò l'asciutto terra e l'unione delle acque mari. E Dio vide che era cosa buona». *Genesi 1, 9-10*

I pozzi d'acqua che bollivano incessantemente sul globo ardente vennero a cristallizzarsi in forma di concrezioni sulla superficie del globo ardente; così si compì la Parola del Creatore che disse: «“...appaia l'asciutto”. E così fu. E Dio chiamò l'asciutto terra». Fu così che si formò la prima crosta terrestre chiamata Lemuria.

In questa epoca lemurica la Terra ricapitolò il periodo lunare, perché è una legge della vita che la natura prima d'iniziare le sue nuove manifestazioni ricapitoli tutte le sue passate manifestazioni.

Chi voglia conoscere obiettivamente tutti i processi evolutivi dell'umanità osservi il feto umano dal suo concepimento. Nel ventre della madre il feto ricapitola tutte le metamorfosi del corpo umano dalle sue antichissime origini.

Prima Razza radice o protoplasmatica

La Razza protoplasmatica abitò in quella che oggi conosciamo come calotta polare artica, la Terra di Asgard, citata da antichissime tradizioni come la lontana Thule paradisiaca, l'Isola di Cristallo.

La Razza polare si sviluppò in un ambiente completamente diverso dall'attuale. In quell'epoca la Terra era propriamente semi-eterica e semi-fisica; le montagne conservavano la loro trasparenza e tutta la Terra risplendeva gloriosamente d'un bellissimo color azzurro eterico intenso.

Prodotto meraviglioso d'incessanti evoluzioni e trasformazioni che in altri tempi avevano avuto inizio dallo stato germinale primitivo, la prima Razza si manifestò dalle dimensioni superiori completa e perfetta.

Indiscutibilmente la prima Razza non ebbe mai elementi rudimentali né fuochi incipienti. Per il bene della Grande Causa proclamiamo enfaticamente il seguente enunciato: «Prima che la prima Razza umana uscisse dalla Quarta coordinata per rendersi visibile e tangibile nel mondo tridimensionale, dovette svilupparsi completamente dentro Jagad-Yoni, la matrice del mondo».

Straordinaria umanità primigenia, androgini sublimi totalmen-

te divini, Esseri ineffabili al di là del bene e del male.

Prototipi di perfezione eterna per tutti i tempi, Esseri eccellenti semi-fisici e semi-eterici con Corpi protoplasmatici indistruttibili di un bel color nero, elastici e duttili, capaci di fluttuare nell'atmosfera.

Col materiale plastico ed eterico di questa Terra primigenia si costruirono città, palazzi e templi grandiosi. I Rituali cosmici di questa epoca risultano interessantissimi. La costruzione del tempio era perfetta. Negli abiti si combinavano i colori bianco e nero per rappresentare la lotta tra lo Spirito e la materia. I simboli e gli oggetti di lavoro si usavano invertiti per rappresentare il Dramma che si proietta attraverso i secoli: la discesa dello Spirito verso la materia. Fino a quel momento la vita si stava materializzando e bisognava darne espressione simbolica. La loro scrittura grafica era costituita dai caratteri runici, di grande potere esoterico.

È evidente che tutti quei grandi Esseri erano i fuochi sacri personificati dei poteri più occulti della natura.

Quella fu l'età della riproduzione fissipara, quelle creature si riproducevano mediante l'atto sessuale fissiparo: "come si è visto nella divisione della cellula nucleata, nella quale il nucleo si divide in due sub-nuclei che o si sviluppano all'interno della parete cellulare o la rompono e si moltiplicano verso l'esterno come entità indipendenti".

In quegli Esseri androgini (elementi maschile e femminile perfettamente integrati) l'energia sessuale operava in modo differente dall'attuale: in un determinato momento l'organismo originale del padre-madre si divideva in due metà esatte, moltiplicandosi all'esterno come entità indipendenti; processo simile alla moltiplicazione per bipartizione o divisione cellulare. Il figlio androgino per un po' di tempo era sostenuto dal padre-

madre. Ognuno di questi eventi della riproduzione originaria, primigenia, veniva celebrato con rituali e feste.

Indiscutibilmente l'Isola sacra, culla del primo Uomo e dimora dell'ultimo mortale divino, esiste ancora nella quarta dimensione come insolita dimora dei Figli del crepuscolo, Genitori precettori dell'umanità.

Terra dell'alba, dimora imperitura, paradiso celeste dal clima primaverile al di là dei mari ignoti del Polo Nord.

Risplende magnificamente a settentrione quell'Eden della quarta coordinata, continente stabile in mezzo al grande oceano.

«Né per terra né per mare si riesce a raggiungere la Terra sacra», si ripete con enfasi nella tradizione ellenica.

«Solo il volo dello Spirito può condurre a essa», dicono molto solennemente i vecchi saggi del mondo orientale.

Seconda Razza radice o iperborea

Questa razza apparve sullo scenario terrestre come risultato delle incessanti trasformazioni che la prima grande Razza radice sperimentò attraverso il tempo. Essa abitò nelle regioni boreali che come un ferro di cavallo continentale circondano la calotta polare artica, occupando l'attuale Nord dell'Asia, la Groenlandia, la Svezia, la Norvegia, ecc., estendendosi fino alle Isole britanniche.

Questa fu un'epoca di molte e svariate mutazioni nella natura. Una notevole varietà di specie fu in gestazione nella provetta della natura, i cui tre regni ancora non erano del tutto differenziati. Il clima era tropicale e la terra coperta da una folta vegetazione.

L'essere umano continuava a essere androgino e si riproduceva per gemmazione, sistema che è ancora presente nei vegetali.

È impossibile trovare resti delle prime Razze primigenie perché la Terra era costituita da protomateria semi-eterica e semi-fisica. Solo nelle “memorie della natura” i grandi chiaroveggenti possono studiare la storia di queste Razze.

Terza Razza radice o lemurica

Da quella seconda specie di androgini divini derivò a sua volta la terza Razza radice, i Doppi, giganti ermafroditi colossali e imponenti. La civiltà lemurica fiorì meravigliosa nel continente Mu o Lemuria, terra vulcanica nell'Oceano Pacifico.

Il pianeta giunse al grado attuale di materialità, caratteristico di questa Ronda fisico-chimica. Come tutte le forme esistenti allora sulla Terra, l'uomo era di statura gigantesca.

La riproduzione avveniva per generazione ovipara e produceva esseri ermafroditi e in seguito con predominio di un solo sesso, fino a che nacquero dall'uovo maschi e femmine. Nella quinta Sottorazza l'uovo comincia a essere mantenuto nel grembo materno e la creatura nasce debole e indifesa. Infine nella sesta e settima Sottorazza è già comune la generazione mediante l'unione dei sessi.

Allora la riproduzione sessuale si realizzava sotto la direzione dei Kumara, Esseri divini che dirigevano i templi; ma nella seconda metà del periodo lemurico si cominciò a fornicare cioè a disperdere lo sperma sacro, sebbene lo facessero soltanto per la continuazione della specie. Gli Dèi allora punirono l'umanità peccatrice (Adamo-Eva) cacciandola dall'Eden paradisiaco, dalla Terra promessa dove, da fiumi d'acqua pura di vita, sgorgavano latte e miele.

L'essere umano si esprimeva con il linguaggio universale e il suo verbo aveva potere sul fuoco, l'aria, l'acqua e la terra. Poteva percepire l'aura dei mondi nello spazio infinito e disponeva di meravigliose facoltà spirituali che andò perdendo come conseguenza del peccato originale.

Questa fu un'epoca d'instabilità della crosta terrestre dovuta alla costante formazione di vulcani e di nuove terre. Infine durante 10.000 anni d'immani terremoti e maremoti il gigantesco continente Mu poco a poco si disgregò e affondò tra le onde dell'Oceano Pacifico. Troviamo le sue vestigia nell'Isola di Pasqua, in Australia, in Oceania, ecc.

Si è molto discusso sul Paradiso terrestre.

Realmente quel Paradiso è esistito e fu il continente della Lemuria situato nell'Oceano Pacifico. Quella fu la prima terra asciutta che ci fu nel mondo. La temperatura era estremamente calda.

Il caldo intensissimo e il vapore acqueo annebbiavano l'atmosfera e gli uomini respiravano attraverso le branchie come i pesci.

Gli uomini dell'epoca polare e dell'epoca iperborea e degli inizi dell'epoca lemurica erano ermafroditi e si riproducevano come si riproducono i microbi ermafroditi. Nei primi tempi della Lemuria la specie umana quasi non si distingueva dalle specie animali, ma attraverso 150.000 anni d'evoluzione i lemuriani giunsero a un grado di civiltà tanto elevato che noi arii siamo ancora ben lungi dal raggiungere.

Quella era l'Età d'Oro, quella era l'Età dei Titani. Quelli furono i tempi deliziosi dell'Arcadia, i tempi in cui il mio e il tuo non esistevano perché tutto era di tutti. Quelli furono i tempi in cui dai fiumi sgorgavano latte e miele.

L'immaginazione degli uomini era uno specchio ineffabile in cui si rifletteva solennemente il panorama dei cieli stellati di Ura-

nia. L'uomo sapeva che la sua vita era la vita degli Dèi. Colui che sapeva suonare la lira commuoveva gli ambiti divini con le sue deliziose melodie; l'artista che maneggiava lo scalpello s'ispirava alla saggezza eterna e dava alle sue delicate sculture la terribile maestà di Dio.

Oh, epoca dei Titani, epoca in cui dai fiumi sgorgavano latte e miele!

I lemuri erano alti di statura e avevano la fronte ampia; usavano tuniche simboliche bianche davanti e nere dietro; ebbero apparecchi volanti e navi a propulsione atomica; per l'illuminazione utilizzavano energia nucleare; giunsero a un altissimo grado di cultura. Nel nostro libro *Il Matrimonio Perfetto* ne parliamo diffusamente in tutti i particolari.

Quelli erano i tempi dell'Arcadia. L'uomo sapeva ascoltare nelle sette vocali della natura la voce degli Dèi e quelle sette vocali I E O U A M S risuonavano nel corpo dei lemuri con tutta la musica ineffabile dei ritmi cadenzati del fuoco.

Il corpo dei lemuri era un'arpa miracolosa in cui risuonavano le sette vocali della natura con quella tremenda euforia del cosmo. Quando giungeva la notte tutti gli esseri umani si addormentavano come creature innocenti nella culla di Madre natura, con il dolcissimo e commovente canto degli Dei come ninna nanna; quando spuntava l'alba il Sole portava limpide allegrie e non oscure pene.

I matrimoni dell'Arcadia erano matrimoni gnostici. L'uomo realizzava l'unione sessuale solo in base alle disposizioni degli Elohim e come sacrificio sull'altare del matrimonio per offrire corpi alle Anime che avevano bisogno di reincarnarsi. S'ignora totalmente la fornicazione e non esisteva il dolore nel parto.

Durante molte migliaia di anni di costanti terremoti ed eruzioni vulcaniche la Lemuria s'inabissò tra le furiose onde del Pacifico, mentre dal fondo dell'oceano sorgeva il continente Atlantide.

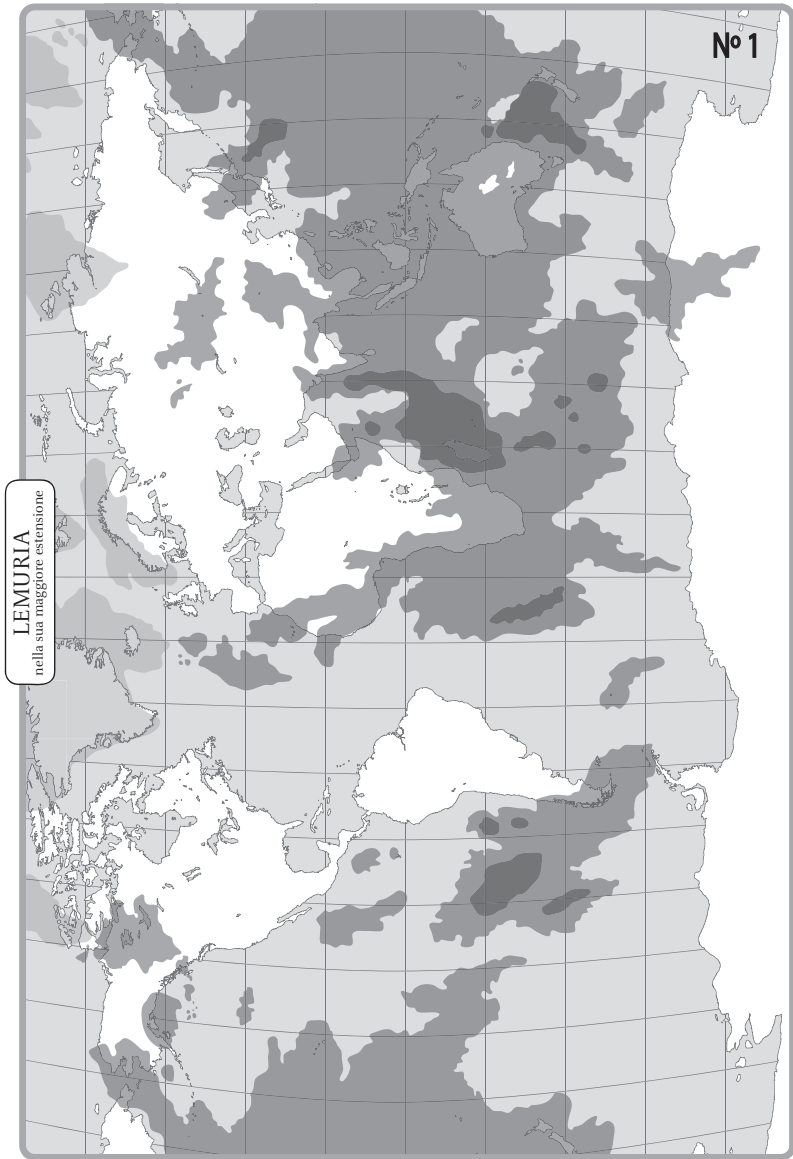


Isola di Pasqua

Quarta Razza radice o atlantidea

Dopo che l'umanità ermafrodita si fu divisa in sessi opposti, trasformati dalla natura in macchine portatrici di creature, nacque la quarta Razza radice nello scenario geologico atlantideo situato nell'oceano che porta il suo nome.

Essa ebbe origine circa 8 milioni d'anni fa dalla terza Razza, al termine della quale il Manu della quarta Razza scelse all'interno di quella anteriore i soggetti più idonei e li condusse all'imperitura Terra sacra per salvarli dal cataclisma lemurico.



N°1: *Publicato da La Società Teosofica di Londra*

L'Atlantide occupava quasi tutta l'area attualmente occupata dalla parte settentrionale dell'Oceano Atlantico, arrivando a Nord-Est fino alla Scozia, a Nord-Ovest fino al Labrador e coprendo a Sud la maggior parte del Brasile.

Gli atlantidei —di statura superiore all'attuale— usufruirono di un'avanzata tecnologia che combinarono con la magia; ma alla fine degenerarono e furono distrutti.

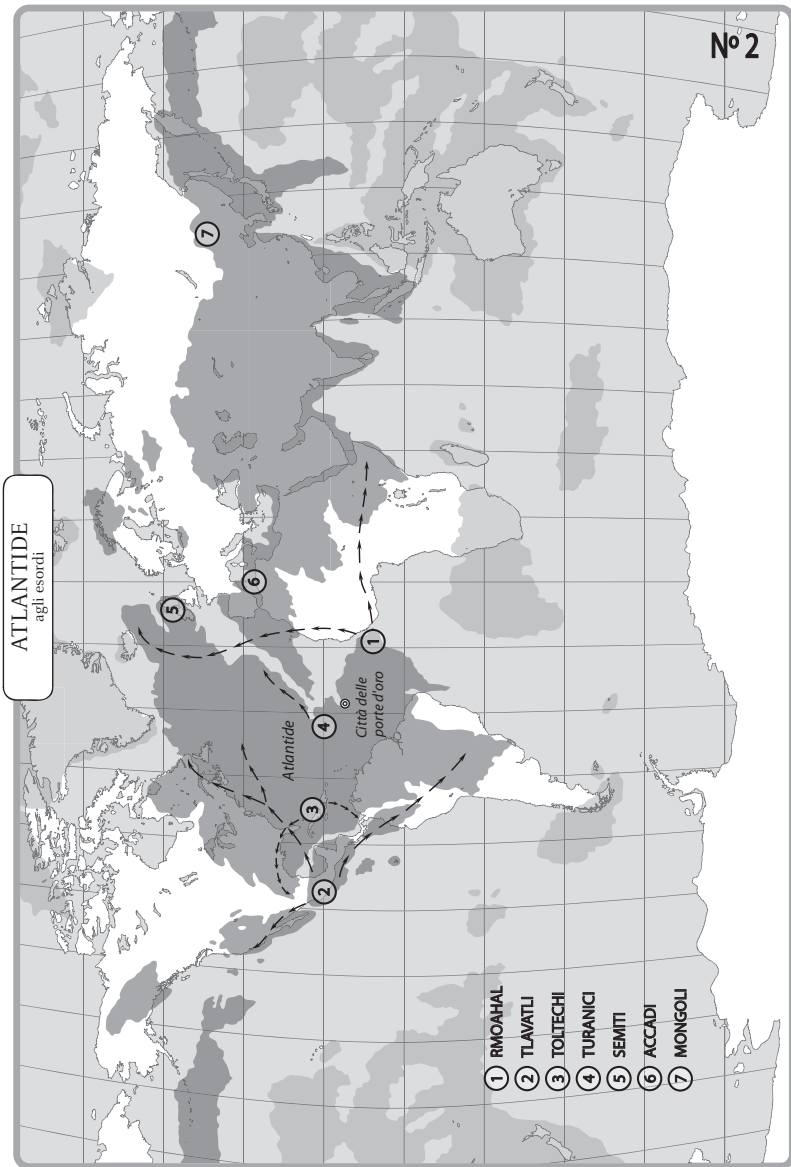
H. P. Blavatsky riferendosi ad Atlantide dice testualmente nelle sue "stanze" antropologiche: «Costruirono templi per il corpo umano, resero culto a uomini e donne; allora smise di funzionare il loro terzo occhio, l'occhio dell'intuizione e della duplice vista. Costruirono enormi città, scolpirono le loro immagini, le fecero somiglianti e della loro stessa grandezza, e le adorarono».

«Fuochi interni avevano distrutto già la terra dei loro padri (la Lemuria) e l'acqua minacciava la quarta Razza (Atlantide)».

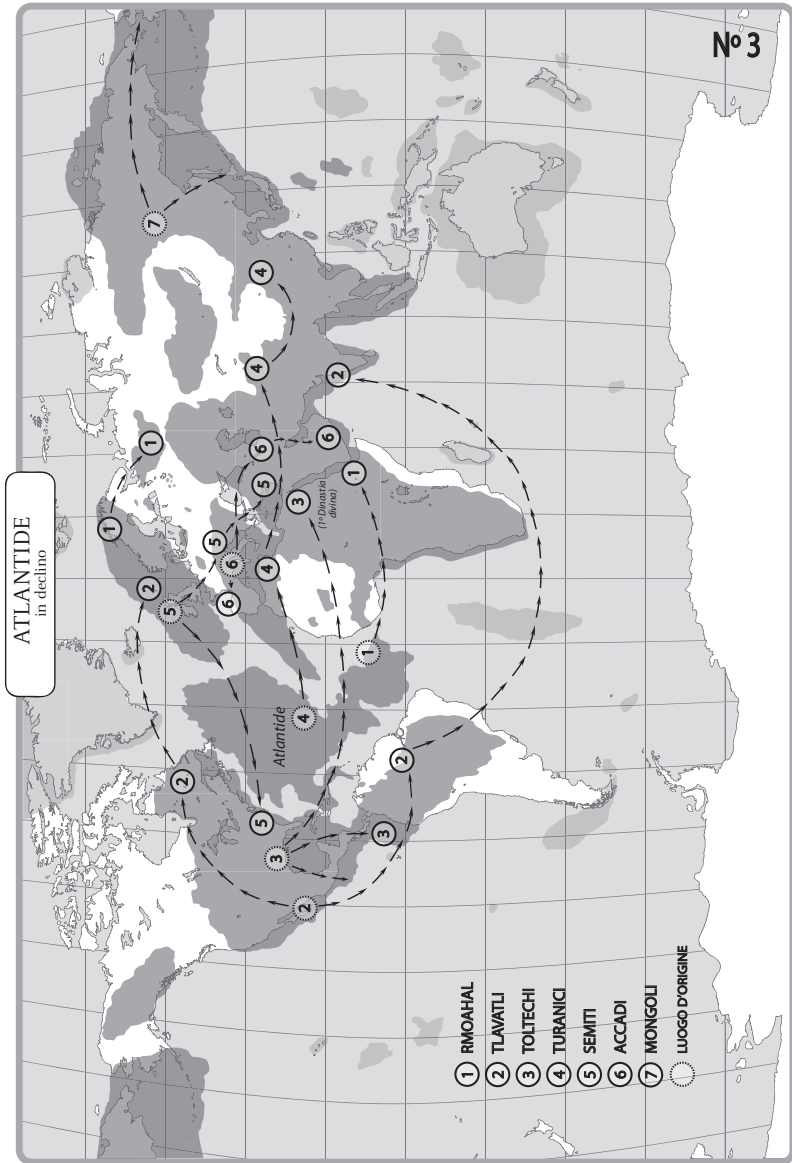
Cataclismi successivi posero fine ad Atlantide, il cui epilogo è stato recepito da tutte le tradizioni antiche come "il Diluvio Universale". L'epoca dell'inabissamento di Atlantide fu davvero un'era di mutamenti geologici: dal seno profondo dei mari emersero altre terreferme che formarono nuove isole e nuovi continenti.



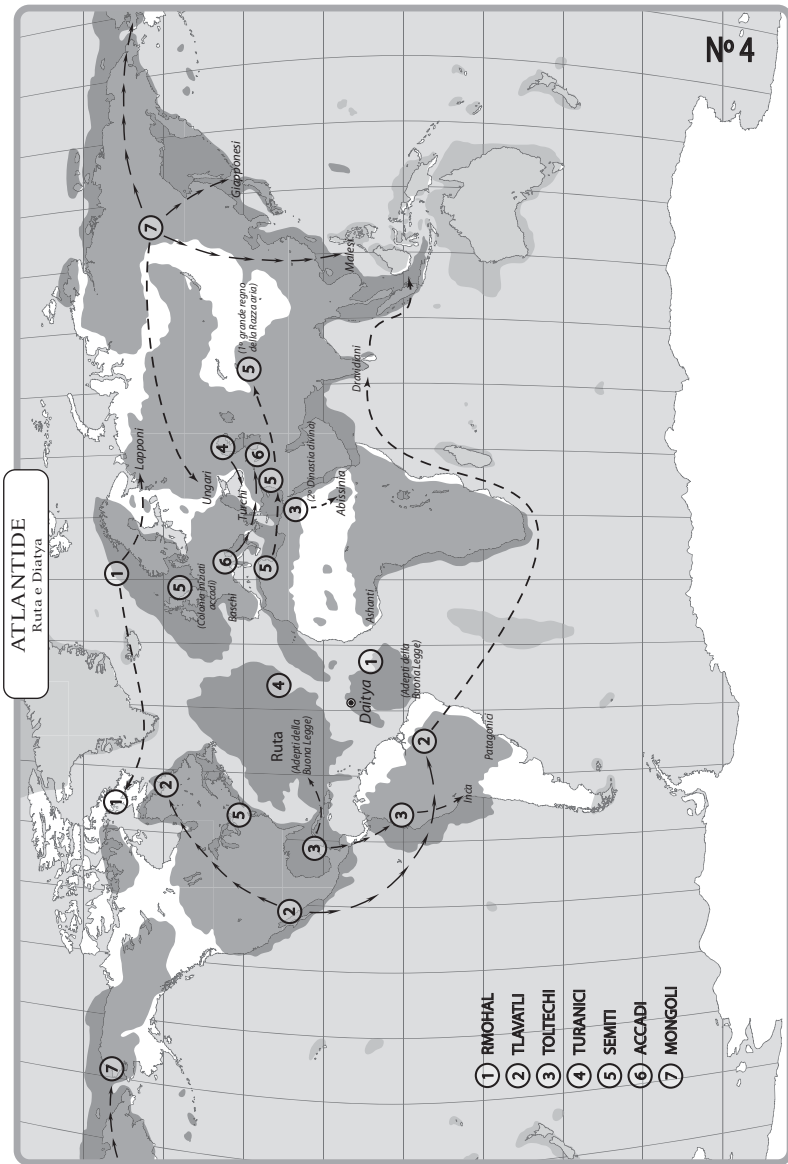
Atlante



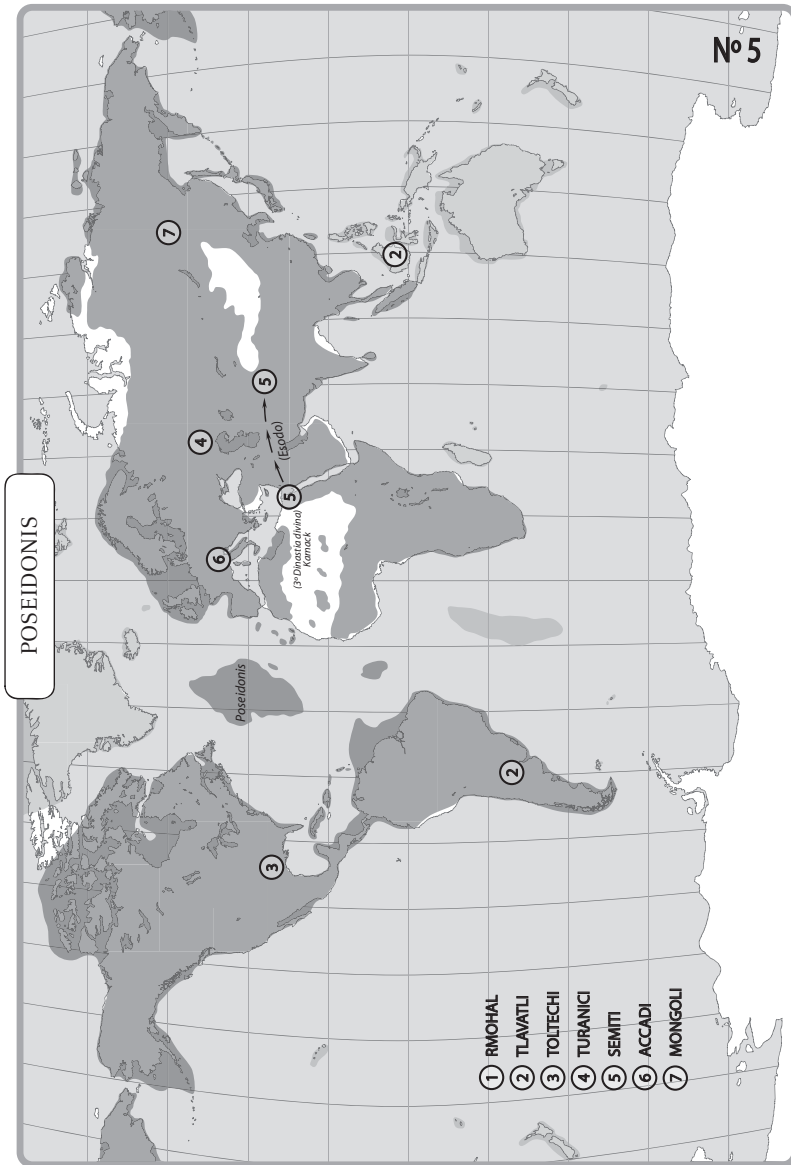
N° 2: Planisfero terrestre di come era il mondo un milione di anni fa e per varie epoche passate fino al cataclisma di 800.000 anni fa



N° 3: Planisfero terrestre di come era il mondo dal cataclisma avvenuto 800.000 anni fa fino a quello che accadde 200.000 anni fa



N°4: Planisfero terrestre di come era il mondo dal cataclisma avvenuto 200.000 anni fa fino a quello avvenuto 80.000 anni fa



N° 5: Planisfero terrestre di come era il mondo dal cataclisma avvenuto 80.000 anni fa fino all'inabissamento finale dell'isola di Poseidonia nel 9564 a.C.

Quinta Razza radice o aria

Un milione d'anni fa il Manu Vaivasvata, il Noè biblico, selezionò dalla Sottorazza proto-semitica della Razza atlantidea i semi della quinta Razza-madre e li condusse all'imperitura Terra sacra. Era dopo era si modellò poco a poco il nucleo della futura umanità; quelli che riuscirono a cristallizzare le virtù dell'Anima accompagnarono il Manu nel suo esodo in Asia centrale, dove rimase per lungo tempo fissandovi la residenza della Razza, i cui germogli dovevano ramificarsi in varie direzioni.

Ecco le sette Sottorazze o germogli del tronco ario-atlantideo:

la prima Sottorazza si sviluppò nell'altopiano centrale dell'Asia, più concretamente nella regione del Tibet, ed ebbe una poderosa civiltà esoterica;

la seconda Sottorazza fiorì nel sud dell'Asia nell'epoca pre-vedica e allora si conobbe la saggezza dei Rishi dell'Indostan, gli splendori dell'antico impero cinese, ecc.;

la terza Sottorazza si sviluppò meravigliosamente in Egitto (di diretta discendenza atlantidea), Persia, Caldea, ecc.;

la quarta risplendette con le civiltà della Grecia e di Roma;

la quinta si manifestò perfettamente con la Germania, l'Inghilterra e altri paesi;

la sesta risultò dalla mescolanza degli spagnoli con le razze autoctone dell'Indoamerica;

la settima è perfettamente espressa dal risultato di tutte queste mescolanze di diverse razze, come oggi possiamo vedere nel territorio degli Stati Uniti.

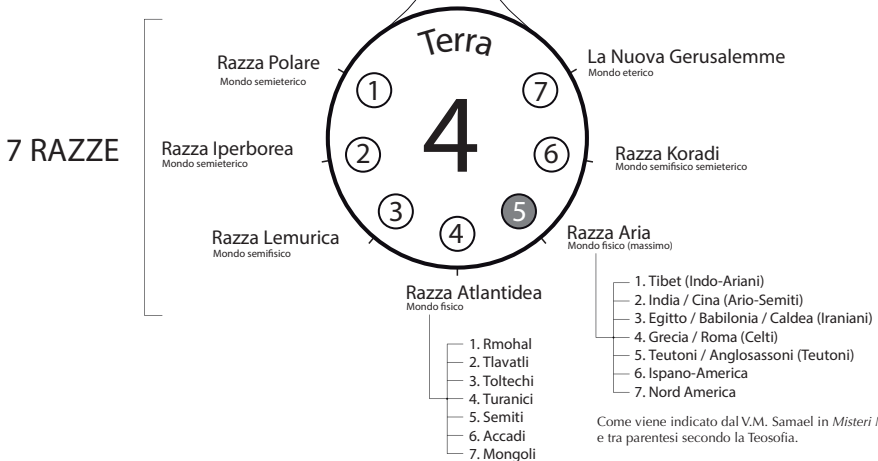
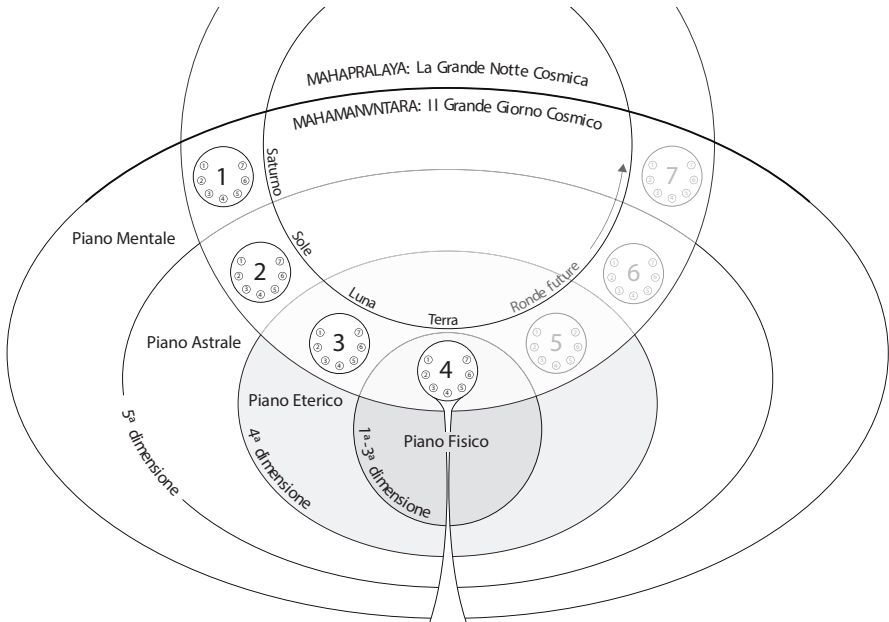
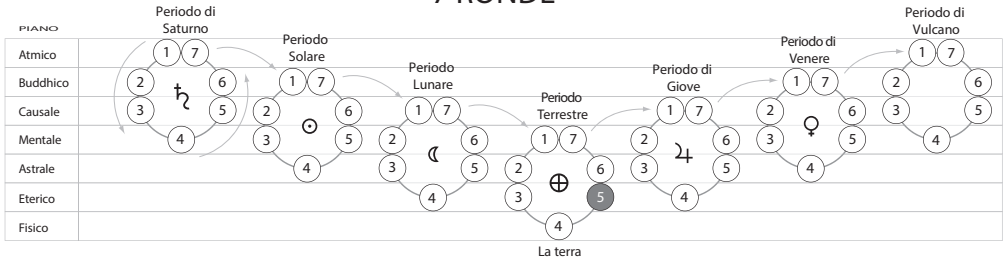
La nostra attuale Razza finirà con un gran cataclisma. La sesta Razza, la Razza koradi, vivrà in una Terra trasformata —quinta

Ronda o eterica— e la settima sarà l'ultima. Dopo queste sette Razze, la Terra si trasformerà in una nuova luna.

Ronde future

La futura quinta Ronda si svilupperà nel mondo eterico, la sesta nel mondo astrale e la settima nel mentale; poi verrà la Grande notte cosmica.

7 RONDE



19

L'origine dell'io



«Nei tempi antichi, a causa di un certo errore di alcuni Individui sacri, l'umanità sviluppò il lato negativo del centro sessuale, l'aspetto luciferino tenebroso.

È urgente sapere che il disastroso risultato dell'abominevole organo kundartiguatore rimase depositato nei cinque cilindri della macchina umana.

È indispensabile sapere che le cattive conseguenze dell'abominevole organo kundartiguatore costituiscono l'ego lunare, l'io pluralizzato».

Samael Aun Weor

➔ Introduzione

Tutti quei prodigiosi fenomeni magici dell'antica Arcadia, tutti quei miracoli della Terra primigenia in cui dai fiumi d'acqua pura di vita sgorgavano latte e miele, non sono conclusi, continuano ad accadere d'istante in istante. Se non sono percettibili in questo momento ai nostri sensi si deve a un solo motivo: siamo in stato d'ipnosi, addormentati.

Si è detto molto sull'abominevole organo kundartiguatore, organo fatale che l'umanità ebbe nei tempi antichi; non si è perso del tutto: sappiamo bene che ne esiste ancora un residuo osseo nella parte inferiore della spina dorsale. Tale residuo appartiene all'abominevole organo kundartiguatore e possiede tra le altre cose un potere ipnotico formidabile; questa corrente ipnotica generale, collettiva, è affascinante.

Attraverso i meccanismi della fantasia giustifichiamo sempre le nostre peggiori infamie, eludiamo responsabilità, cerchiamo scappatoie, ci autoconsideriamo, ci autovalutiamo nel modo migliore, ci crediamo giusti e perfetti.

La serpe dell'Abisso (del desiderio e della fantasia) lavora in accordo agli interessi della natura e ci mantiene sottomessi in stato di profonda trance ipnotica. Siamo stretti tra le orrende spire del gran serpente però ci crediamo liberi.

Samael Aun Weor

Origine dell'io pluralizzato

Origine dell'io pluralizzato

«La mia dottrina non è mia, bensì di Colui che mi ha inviato».

Ascoltatemi: studiate a fondo con la mente e il cuore i seguenti paragrafi; meditate profondamente sul loro contenuto.

Gli Elohim (Dèi santi) generarono da se stessi, tramite modificazione, l'uomo a loro immagine e lo crearono (l'umanità collettiva o Adam) maschio e femmina; El (la divinità collettiva) li creò.

La Razza protoplasmatica dell'Isola Sacra situata nel settentrione fu in realtà la loro prima produzione, una formidabile modificazione di e tramite se stessi, le pure esistenze spirituali: ecco Adam Solus.

Da quella primordiale Razza polare provenne la seconda Razza, Adamo-Eva o Jod-Heva: gente iperborea, androgini inattivi.

Dagli iperborei provenne sempre per modificazione la terza Razza, la gente lemure, l'ermafrodita separatore (Caino e Abele) che visse nel gigantesco continente Mu o Lemuria —come si chiamò più tardi— situato nell'Oceano Pacifico. Questa terza Razza, l'ultima semispirituale, fu anche il veicolo finale dell'esoterismo innato, istintivo, puro, connaturato e virginale degli Enoch, gli illuminati di quell'umanità.

L'ermafrodita separatore (Caino e Abele) produsse la quarta Razza, Seth-Enos, che visse nel continente atlantideo situato un tempo nell'oceano che porta il suo nome.

Dalla gente atlantidea proviene la nostra attuale quinta Razza aria, che risiede perversa nei cinque continenti del mondo.

Ognuna delle quattro Razze precedenti però a causa di giganteschi cataclismi e la nostra quinta Razza non farà eccezione. C'è stato detto che in un futuro remoto esisteranno sulla faccia della Terra altre due Razze ancora ed è ovvio che ognuna di esse avrà il proprio scenario.

L'unità bisessuata primitiva della terza Razza-radice umana è un assioma dell'antica saggezza. I suoi individui vergini si elevarono al rango di Dèi perché quella gente rappresentava di fatto la sua dinastia divina.

La separazione in sessi opposti si realizzò certamente durante molte migliaia di anni e divenne un fatto compiuto alla fine della Razza lemure.

Parliamo ora dell'Eden, di quelle terre jina paradisiache a cui avevano continuo accesso gli Individui sacri della Lemuria, nei tempi in cui dai fiumi d'acqua pura di vita sgorgavano latte e miele.

Quella era l'epoca dei Titani. Allora non esisteva né il mio né il tuo e chiunque poteva prendere dall'albero del vicino senza alcun timore. Quella era l'epoca dell'Arcadia in cui si rendeva culto agli Dèi del fuoco, dell'aria, dell'acqua e della terra. Quella era l'Età d'Oro, quando la lira ancora non era caduta in pezzi sul pavimento del tempio.

Allora si parlava solo nell'orto purissima della divina lingua cosmica che come un fiume d'oro scorre sotto la fitta selva del Sole.

In quell'antica epoca la gente era molto semplice e naturale e non essendo ancora nato l'io pluralizzato si rendeva culto agli Dèi del tenero mais e alle creature ineffabili dei fiumi e dei boschi.

Io conobbi la Razza lemure ermafrodita. In questi istanti mi tornano alla memoria i terribili vulcani in costante eruzione: che tempi! Tutti noi Iniziati usavamo abitualmente un certo paramento sacerdotale molto comune; quei sacri e onorati paramenti erano splendidi con i loro colori bianco e nero che simboleggiano la tremenda lotta tra Spirito e materia.

Quei lemuri giganti con i loro nobili paramenti e quei sandali che esibivano grandi nappe erano degni d'essere visti e guardati.

Nell'intracciglio di quei colossi risaltava la ghiandola pituitaria —il sesto senso— portatore di luce e paggetto della ghiandola pineale.

Allora la vita di qualunque individuo durava in media dai dodici ai quindici secoli.

Si eressero città gigantesche protette da enormi pietre formate da lava dei vulcani.

Conobbi anche gli ultimi tempi della terza Razza e vissi in quell'epoca citata dalla Genesi, quell'antica età in cui Adamo ed Eva furono cacciati dall'Eden.

A quei tempi l'umanità già si era divisa in sessi opposti; allora l'atto sessuale era un sacramento che si poteva realizzare soltanto dentro i templi.

In determinate fasi lunari le tribù lemuri realizzavano lunghi viaggi, partivano in pellegrinaggio verso i luoghi santi col proposito di moltiplicare la specie —ricordiamo i viaggi di luna di miele.

I lemuri erano tutti figli della volontà. I monarchi, il re e la regina, si univano sessualmente proprio davanti all'altare del tempio; le moltitudini realizzavano la copula dentro il recinto sacro e nei patii lastricati pieni di misteriosi geroglifici.

Gli Dèi santi dirigevano saggiamente quelle mistiche cerimonie indispensabili per la riproduzione della specie umana; a quel tempo nessuno pensava a porcherie perché ancora non era nato l'io pluralizzato.

Io vivevo nella campagna con la mia tribù, lontano dalle città ciclopiche fortificate; abitavamo in una grande capanna, fattoria o casupola. Ricordo con assoluta chiarezza che vicino alla nostra residenza circolare con tetto di palma c'era una caserma: i guerrieri della tribù si riunivano lì.

Una determinata notte accadde che tutti noi, affascinati da uno strano potere luciferino, decidemmo di realizzare l'atto sessuale fuori dal tempio; ogni coppia si diede alla lussuria.

Alle prime ore del giorno come se nulla fosse successo avemmo la sfacciataggine, la sfrontatezza, l'insolenza, l'impudenza di presentarci come sempre nel tempio; allora accadde qualcosa d'insolito, terribile: tutti vedemmo un Dio di Giustizia, un Gran Maestro vestito con alba e immacolati paramenti sacerdotali il quale, minacciandoci con una spada infuocata che si agitava dappertutto, ci disse: «Fuori, indegni!»; è chiaro che allora fuggimmo terrorizzati.

È ovvio che tale avvenimento si ripeté in tutti gli angoli dell'enorme continente Mu; fu così che l'umanità Adamo-Eva fu scacciata dal Giardino dell'Eden.

Dopo questo evento, raccontato da tutte le Genesi religiose, ci furono epiloghi orripilanti: milioni di creature umane, mescolando magia e fornicazione, svilupparono l'abominevole organo

kundartiguatore.

È opportuno citare qui Kalayoni, il re dei serpenti, il mago nero guardiano del tempio di Kali, l'antitesi fatale dell'eterna Madre Spazio.

Allo scongiuro magico di Kalayoni, Krishna vide uscire un lungo rettile azzurro-verdastro; il serpente fatale drizzò lentamente il suo corpo, rizzò la sua rossiccia chioma emettendo un suono orripilante e i suoi occhi penetranti luccicarono spaventosi sulla sua testa di mostro con corazza rilucente. «O l'adori o perirai», gli disse il mago nero. Il serpente morì per mano di Krishna.

Dopo che Krishna ebbe ucciso eroicamente il gran serpente guardiano del tempio di Kali —la dea del desiderio, madre di Cupido—, fece abluzioni e preghiere per un mese sulle rive del Gange.

Questa vipera di Kali è il serpente tentatore dell'Eden, l'orribile serpe Pitone che strisciava nel fango della terra e che Apollo irritato ferì coi suoi dardi.

È indispensabile comprendere che detta serpe nefasta è senza alcun dubbio la coda di Satana, l'abominevole organo kundartiguatore.

Quando gli Dèi intervennero eliminando dalla specie umana il suddetto organo fatale, le pessime conseguenze della coda di Satana rimasero nei cinque cilindri della macchina umana: intelletto, emozione, movimento, istinto e sesso.

È ovvio che dette cattive conseguenze dell'abominevole organo kundartiguatore costituiscono ciò che si chiama ego, io pluralizzato, me stesso: insieme tenebroso di entità perverse che personificano tutti i nostri difetti psicologici.

L'io pluralizzato è dunque fohat lunare negativo, luciferino, gra-

nulare. La cristallizzazione fohatica satanica costituisce ciò che si chiama ego.

L'origine dell'ego e l'organo kundartiguatore

All'interno dell'uomo esiste un Raggio divino; questo Raggio vuole tornare alla sua Stella interiore che gli ha sempre sorriso. La Stella che guida il nostro interno è un Atomo superdivino dello Spazio Astratto Assoluto. Questa Stella risplende piena di gloria nel seno profondo dell'Immanifestato, l'Eterno Padre sempre oscuro, Luce increata. La Stella che guida il nostro interno inviò il suo Raggio al mondo per prendere coscienza della sua felicità. La felicità senza coscienza della propria felicità non è felicità.

L'Essenza animica è l'espressione umana di questo Raggio. Il Raggio prese coscienza minerale, vegetale e animale. Quando il Raggio s'incarnò nel corpo umano si risvegliò come Uomo. Allora il Raggio avrebbe potuto ritornare alla Stella che guida il suo interno.

Sfortunatamente nel seno profondo del vortice della fitta foresta il desiderio fece nascere l'io: le forze istintive catturarono la mente innocente dell'uomo e ne scaturì la falsa visione del desiderio.

Allora l'io continuò a ritornare per soddisfare i suoi desideri; in questo modo restammo sottomessi alla meccanica dell'evoluzione-involuzione come anche alla ricorrenza e al Karma.

Le esperienze e il dolore hanno complicato l'io: l'evoluzione è un processo di complicazione dell'energia; l'io si è irrobustito e si è complicato con le esperienze. Oramai è tardi: milioni di persone si sono trasformate in mostri, in demoni; solo una tremenda rivoluzione può salvarci dall'abisso.

Quando c'è rivoluzione totale allora l'io viene dissolto. L'essere umano potrà smettere di soffrire quando sarà capace di dissolvere l'io. Il dolore è il risultato delle nostre cattive azioni. Trasmutate il fuoco del desiderio nella luce dell'Amore.

Nessuno può essere felice fintanto che non giunga alla sua Stella interiore. Lo Spazio Astratto Assoluto è suprema pace e felicità assoluta.

Dalla terrificante notte del passato sono trascorsi moltissimi milioni di anni di lente evoluzioni e involuzioni e l'essere umano ancora non sa chi è né da dove viene né dove sta andando.

Un sopore di molti secoli pesa sugli antichi Misteri e il Verbo attende nel fondo dell'arca l'istante di essere realizzato.

Dietro la tradizione edenica, dietro il dramma del peccato originale, vi sono terribili *desiderata* cosmici e processi che spaventano e fanno rabbrivire. E oggi come ieri ci troviamo di fronte al nostro stesso destino, siamo davanti al dilemma dell'Essere o non Essere della filosofia.

Si è parlato molto del Serpente sacro; oggi invece parleremo chiaramente dell'organo kundartiguatore.

Dèi e Deva, Avatara e Profeti stanno lottando da milioni di anni per porre fine alle conseguenze dell'organo kundartiguatore.

È necessario sapere che il suddetto organo è il fuoco interno sviluppato negativamente: la serpe che scende, che precipita dal cocigge verso gli inferni atomici dell'uomo.

L'organo kundartiguatore è l'orrenda coda di Satana nel corpo dei desideri di questo animale intellettuale erroneamente chiamato uomo.

In tempi remoti, nella lontana epoca della terza Razza-radice, la

crosta geologica del mondo non aveva una stabilità permanente. La configurazione dei continenti nel pianeta era differente. Eruzioni vulcaniche e incessanti terremoti sconvolgevano quell'arcaico continente conosciuto nelle tradizioni come Mu o Lemuria.

In quell'antica età l'istinto umano cominciava a svilupparsi nella ragione oggettiva. La Razza lemure iniziava a indovinare i motivi della sua esistenza in rapporto all'economia planetaria. L'umanità nel suo insieme è un organo della natura, un organo che riceve e assimila energie cosmiche necessarie per la vita dell'organismo planetario.

Quando qualche ribelle si solleva contro la natura, quando vuole smettere d'essere una macchina, i poteri tenebrosi lo combattono a morte; rari sono quelli capaci di liberarsi dalla meccanica della natura e del cosmo.

Molti sono i chiamati e pochi gli eletti. Solo pochi riescono a vincere la natura e a sedersi sul trono del potere per governarla.

Quegli esseri innocenti che ancora non conoscevano il bene e il male cominciavano a percepire tutto questo dramma in mezzo a un mondo sconvolto e instabile.

La Commissione sacra degli Esseri reggenti l'evoluzione planetaria decise di prendere misure cosmiche drastiche per evitare la disillusione totale del genere umano fino ai suicidi di massa. Dietro Adamo ed Eva vi sono i grandi desiderata cosmici; dietro il dramma e lo scenario edenici sta nascosta la Commissione sacra.

Siccome la macchina umana trasforma automaticamente le energie cosmiche per ritrasmetterle agli strati interni dell'organismo planetario, qualsiasi alterazione si verifichi in tali macchine produce cambiamenti sostanziali di energie che, essendo ritrasmesse agli strati superiori del nostro mondo ormai così

modificate, possono influire sulla stabilità della crosta terrestre.

Di conseguenza gli Dèi decisero di suscitare intensi impulsi sensuali negli esseri umani, liberando le forze istintive luciferine latenti nel fondo della psiche. L'umanità era sufficientemente matura ed era ora che conoscesse il bene e il male. L'essere umano fu inebriato dal serpente tentatore del desiderio.

Il risultato fu lo sviluppo negativo del fuoco interiore che arrivò a cristallizzarsi precipitando dal coccige verso gli abissi atomici dell'essere umano: la coda di Satana.

Tale organo o appendice aiutò a captare prevalentemente energie meccaniche lunari che aiutarono a stabilizzare la crosta terrestre. Più avanti nel tempo gli Esseri divini eliminarono l'organo kundartiguatore dalla razza umana; non ne aveva più bisogno. L'essere umano si era illuso con le bellezze di questo mondo, ma non riuscirono a salvarlo dalle cattive conseguenze della prolungata azione dell'organo kundartiguatore.

Le conseguenze fatali di detto organo si trasformarono davvero in abitudini, usanze e tendenze sbagliate, personificate da aggregati psicologici che, depositandosi nel fondo della nostra psiche, divennero il subconscio.

Da allora molte amarezze hanno provato tutti i Buddha, Salvatori, Inviati divini e Guide dell'umanità per liberarla dalle disastrose conseguenze dell'organo kundartiguatore.

Ascoltatemi fratelli gnostici: comprendete che solo con i Tre fattori della rivoluzione della Coscienza potete mettere fine alle nefaste conseguenze dell'organo kundartiguatore.

Questi Tre fattori sono:

- a) morte dell'io pluralizzato;

- b) nascita dell'Essere in noi;
- c) sacrificio per l'umanità.

L'io muore attraverso una rigorosa comprensione cosciente.

L'Essere nasce in noi mediante la trasmutazione delle energie creatrici.

Sacrificio per l'umanità è carità e amore ben compreso.

La dissoluzione dell'io

Bisogna che comprendiate profondamente la necessità di dissolvere l'io. Chi non lavora nella dissoluzione dell'io si va degenerando sempre più in ogni esistenza.

Bisogna comprendere la necessità di lavorare nei Tre fattori della rivoluzione della Coscienza se davvero vogliamo l'autorealizzazione totale.

Se escludiamo qualsiasi fattore della rivoluzione della Coscienza il risultato sarà il fallimento.

Nascere, morire, sacrificarsi per l'umanità: ecco qui i Tre fattori basilari della rivoluzione della Coscienza.

Dissoluzione dell'io, trasmutazione delle energie creatrici, amore disinteressato: questo è il triplice sentiero della via retta.

Alcuni fratelli gnostici ci hanno scritto chiedendoci un metodo per la dissoluzione dell'io; il miglior metodo per la dissoluzione dell'io si trova nella vita pratica intensamente vissuta. La convivenza è uno specchio meraviglioso nel quale l'io si può contemplare interamente. La relazione con i nostri simili fa sì che i difetti nascosti nel profondo subcosciente affiorino sponta-

neamente; vengono fuori perché il subcosciente ci tradisce e se siamo in stato di percezione allerta li vediamo così come sono in realtà.

La migliore allegria per lo studente determinato sta nella scoperta dei suoi difetti. Il difetto scoperto può essere compreso ed eliminato. Quando scopriamo qualche difetto dobbiamo vederlo in scena come chi sta guardando un film, ma senza giustificare né condannare.

Non è sufficiente comprendere intellettualmente il difetto scoperto; è necessario immergersi in profonda meditazione interiore per cogliere il difetto negli altri livelli della mente.

La mente ha molti livelli e profondità; finché non avremo compreso un difetto in tutti i livelli della mente, questo continuerà a esistere come demone tentatore nel fondo del nostro subcosciente.

Quando un difetto è interamente compreso in tutti i livelli della mente, può essere eliminato invocando l'aspetto femminile del nostro Essere. Il potere fiammeggiante di Dio-Madre riduce in polvere cosmica le false creazioni che affliggono la nostra psiche e che personificano i nostri difetti.

È così che moriamo d'istante in istante; è così che stabiliamo poco a poco dentro di noi un centro di Coscienza permanente, un centro di gravità permanente.

All'interno di ogni essere umano, che non si trovi all'ultimo stadio di degenerazione, esiste il buddhata, il principio buddico interiore, il materiale psichico o materia prima per fabbricare ciò che si chiama Anima.

L'io pluralizzato sciupa maldestramente questo materiale psichico in assurde esplosioni atomiche d'invidia, di bramosia, odi, gelosie, fornicazioni, attaccamenti, vanità, ecc. Man mano che l'io pluralizzato muore d'istante in istante, il materiale psichico si

accumula dentro noi stessi trasformandosi in un centro permanente di Coscienza. È in questo modo che ci individualizziamo poco a poco: “disegoistizzandoci” ci individualizziamo per poi super-individualizzarci.

Il lavoro di dissoluzione dell'io è qualcosa di molto serio. Abbiamo bisogno di studiarci profondamente in tutti i livelli della mente. L'io è tempo, l'io è memoria, l'io è un libro di molti volumi.

Abbiamo bisogno di studiare i nostri pensieri, emozioni, azioni, d'istante in istante senza giustificare né condannare; abbiamo bisogno di comprendere integralmente in tutte le profondità della mente tutti, e ciascuno, dei nostri difetti.

L'io pluralizzato è la causa del subcosciente, quando dissolviamo l'io il subcosciente si trasforma in Coscienza. Abbiamo bisogno di trasformare il subcosciente in Coscienza e ciò è possibile solo conseguendo l'annichilimento dell'io.

Quando la Coscienza gradualmente prende il posto del subcosciente, acquisiamo ciò che si chiama Coscienza continua. Chi gode di Coscienza continua vive cosciente in ogni istante non solo nel mondo fisico ma anche nei Mondi superiori.

L'umanità attuale è subcosciente per un 97 per cento e perciò dorme profondamente, non solo nel mondo fisico ma anche nei Mondi soprasensibili, durante il sonno del corpo fisico e dopo la morte.

Abbiamo bisogno della morte dell'io; abbiamo bisogno di morire d'istante in istante qui e ora, non solamente nel mondo fisico ma anche in tutti i livelli della Mente cosmica.

Dobbiamo essere spietati con noi stessi e operare la dissezione dell'io col tremendo bisturi dell'autocritica; solo così può nascere il Maestro all'interno di ognuno di noi.

Samael Aun Weor

20

L'influenza lunare



«Non sarebbe in alcun modo possibile liberarci dalla forza lunare se non stabilissimo previamente in noi un Centro di gravità permanente. Senza dubbio, esiste un lato oscuro dentro di noi che non conosciamo o che non accettiamo. La cosa peggiore di tutto ciò è che proiettiamo questo lato oscuro e incosciente di noi stessi sulle altre persone e lo vediamo in loro. Per esempio, le vediamo come se fossero bugiarde, infedeli, meschine, ecc. in rapporto a ciò che portiamo nel nostro mondo interiore».

Samael Aun Weor

La nonna Luna, la madre Terra

Innanzitutto bisogna dire che disgraziatamente dipendiamo dalle influenze meccaniche della Luna; quindi lunatici non sono solamente i pazzi, bensì tutto il mondo dipende dalla Luna. La Luna è come un gran peso per l'organismo planetario nel quale viviamo, ossia per il pianeta Terra.

Samael Aun Weor, Conferenza *L'influenza lunare*

La bella Selene

La Luna fu un pianeta vivo nel precedente Gran giorno cosmico; allora ebbe una ricca vita minerale, vegetale, animale e umana.

La Luna è la madre della Terra e gira incessantemente attorno a sua figlia come fosse davvero un satellite; pertanto è la Luna che riveste il ruolo principale e di maggior importanza, tanto nella formazione della Terra stessa quanto in ciò che concerne il popolarla di esseri umani.

È indubbio che la madre Luna nell'esalare il suo ultimo respiro trasferì a sua figlia, la Terra, tutti i suoi poteri vitali. Nel sottosuolo lunare gli archeologi potranno scoprire rovine di gigantesche città che un tempo esistettero nel passato Mahamvantara o Giorno cosmico. È evidente che la Luna potrà essere utilizzata come piattaforma cosmica per futuri viaggi verso altri mondi abitati.

“La Blavatsky afferma che la Luna è la madre della Terra. Per gli Iniziati di Anawak la Luna è la nonna perché è la madre della Terra; se la Terra è nostra madre, allora risulta che la Luna è nostra nonna. Potete osservare come essi definiscano con grande saggezza qualcosa che i moderni intellettuali di spicco non sono stati in grado di definire (io in realtà, fra parentesi, ho verificato che la saggezza è spaventosamente semplice, che ha un'ingenuità e un'innocenza sorprendenti)”.

Qualsiasi Jivanmukta o Mahatma potrà verificare da sé le precedenti manifestazioni nel mondo lunare. È evidente che la Luna in altri tempi fu la dimora dei seleniti. Non è difficile comprendere che sulla crosta lunare vissero evoluzione e involuzione sette Razze umane. In accordo alla saggia Legge di ricorrenza che si attua sempre in tutti i mondi è ovvio che la prima Razza selenita fu una generazione di giganti. Basandoci sulla suddetta Legge possiamo comprendere senza tanta difficoltà che le ultime famiglie di Selene furono lillipuziani, molto piccoli di statura. Il ritorno involutivo dell'umanità selenita è indiscutibile, fino ad arrivare allo stato germinale-elementale primitivo.

Il riposo dei germi elementali durante il Gran Pralaya o Notte cosmica è di fatto un assioma della saggezza antica.

La Legge di eterno ritorno rese possibile il nuovo sviluppo dei germi elementali della vita; la Legge di ricorrenza ripeté qui nel pianeta Terra tutto il processo evolutivo e involutivo di tali germi lunari; ricordiamo che il nostro mondo è figlio di Selene.

Se tutto si ripete è indubbio che tutta la storia dell'umanità terrestre è una ripetizione nel tempo degli annali di Selene. In un remoto futuro anche l'umanità terrestre tornerà allo stato germinale primitivo; allora la Terra sarà una nuova Luna.

L'Anima lunare

Il nostro pianeta ha un corpo vitale? Questo non si può negare: certo che lo ha! Anche noi abbiamo una base vitale; senza questa base vitale il corpo fisico non potrebbe esistere.

Al momento della morte il corpo fisico va al sepolcro insieme al vitale. Questo corpo vitale si decompone lentamente di fronte al sepolcro; ha un colore fosforescente, brilla come i fuochi fatui di mezzanotte. I veggenti solitamente vedono questo corpo vitale di fronte ai sepolcri mentre si decompone lentamente nella mi-

sura in cui anche il corpo fisico si decompone.

Ripeto: il corpo vitale è la base della vita organica. Nessun corpo fisico potrebbe funzionare senza questo *nisus-formativus*, senza questo corpo vitale che è così fondamentale per la biologia, la chimica, la fisiologia, ecc. Approfondire questa questione è urgente, indifferibile, irrimandabile.

Inoltre, com'è questo mondo vitale? Perché se noi abbiamo un corpo vitale, anche il pianeta Terra deve averlo. Ovviamente il corpo vitale del pianeta Terra è l'Eden, il Paradiso, la Terra promessa o quarta dimensione di cui parlava Mosè il grande Iniziato cabalista, il gran legislatore ebraico.

Coloro che suppongono che il Paradiso terrestre sia ubicato in questo o quel luogo della Terra sono in errore. La spiegazione che la Bibbia dà riguardo ai fiumi Tigri ed Eufrate e il Paradiso situato lì in Mesopotamia è del tutto simbolica. Il Paradiso terrestre è il corpo vitale del pianeta Terra, è la sezione superiore di questo mondo tridimensionale di Euclide. Il corpo vitale terrestre funge da base alla vita organica di tutto il nostro mondo Terra.

Il corpo vitale contiene realmente in sé due sfere: la Luna, prima e seconda, la Terra; sono come due tuorli dello stesso uovo. Questo sembrerà insolito, ma in fondo non lo è.

Ricordiamoci che la Luna, che ci illumina nello spazio infinito, un giorno ebbe vita e vita ricca in abbondanza: mari profondi, vulcani in eruzione, vita vegetale, animale, umana, ecc. Chi affermava che “la Luna è un pezzo della Terra lanciato nello spazio” rimase molto male con le esplorazioni fatte dalla NASA. I vari ciottoli lunari esaminati al Carbonio 14 rivelarono che la Luna è più antica della Terra; allora ovviamente non è un pezzo della crosta terrestre come suppongono molti ignoranti e persone in errore.

L'Anima lunare fu trasferita un giorno al nostro mondo Terra? Questo è ovvio!

Dopo che quel mondo si fu trasformato in un cadavere la sua Anima lunare, il suo principio vitale, fu trasferito a questa regione dello spazio e servì da *nisus-formativus* al nostro pianeta Terra; per questo i nostri antenati di Anawak la chiamavano “la nostra Nonna-Luna”.

Ovviamente la Luna gioca un ruolo importante nell'economia organica del nostro mondo Terra. Dato che il corpo vitale della Terra include anche la Luna, questo fa sì che la Luna agisca in modo più diretto sulla nostra Terra, sugli organismi, ecc. Conosciamo già il ruolo che gioca in rapporto alle alte e basse maree; conosciamo già in che relazione è con la funzione delle ovaie nel sesso femminile; conosciamo già il rapporto che i cicli lunari hanno con le varie malattie, con la salute mentale delle persone che si trovano in manicomio e che con i cambiamenti della Luna si aggravano, ecc.

La Luna influisce direttamente sul concepimento di tutte le creature viventi. In fase crescente la linfa sale, in fase calante scende: ciò è straordinario.

Così dunque il mondo vitale è qualcosa che vale la pena studiare.

Samael Aun Weor

L'influenza lunare

Tutta la meccanica della Terra è governata dalla Luna e l'animale razionale purtroppo non è altro che una macchina.

Innanzitutto bisogna dire che disgraziatamente dipendiamo dalle influenze meccaniche della Luna; quindi lunatici non sono solamente i pazzi, bensì tutto il mondo dipende dalla Luna. La Luna è come un gran peso per l'organismo planetario nel quale viviamo, ossia per il pianeta Terra. Osservate l'influenza della Luna sulle piante: in fase crescente la linfa si trova soprattutto nella parte superiore delle piante; in fase calante l'influenza lunare fa sì che la linfa scenda e si concentri in modo molto specifico nella parte inferiore del tronco e nelle radici.

Anticamente gli agricoltori tagliavano la legna soprattutto durante la luna crescente e seminavano durante la calante, ottenendo legnami meravigliosi che duravano interi secoli. Adesso la gente si è dimenticata dell'influenza lunare e taglia la legna in fase calante e semina in fase crescente, con il risultato di legnami che si rovinano molto presto.

Per esempio: le persone nate sotto il segno del Cancro in modo molto particolare cambiano il loro carattere secondo le fasi lunari.

La Luna produce le alte e basse maree, regola il processo di ovulazione nelle ovaie del sesso femminile, governa il concepimen-

to di tutte le creature, ecc.; in verità nessun concepimento potrebbe avvenire senza l'influenza lunare.

La Luna ovviamente è in relazione anche con le malattie: i cicli lunari regolano il tifo, il vaiolo, ecc.

Essa è un gran pendolo come quello d'un orologio: così come il pendolo di un orologio fa sì che questo funzioni, anche il pendolo o peso della Luna fa funzionare tutta questa natura, tutta questa Terra. Per tutti questi motivi stiamo constatando che l'umanità è totalmente lunare. Se osserviamo il pendolo d'un orologio vediamo che è meccanico al cento per cento e che controlla tutta la meccanica dell'orologio; così anche la Luna, che è il pendolo di questo pianeta Terra, governa meccanicamente tutto il pianeta e governa anche noi, cosicché gli esseri umani, l'umanità intera è lunare al cento per cento.

Chiaramente la Luna va acquisendo sempre più forza in noi. Osserviamo come si comporta l'umanità. Se vediamo un pendolo nel suo movimento da destra a sinistra possiamo notare come procede tutto il meccanismo dell'orologio, così anche se studiamo la Luna, che è il pendolo di questo pianeta Terra, osserveremo come si comporta tutto l'organismo Terra; nell'organismo Terra sono inclusi tutti gli organismi viventi e ogni specie d'organismo ha una missione specifica, definita, sul pianeta Terra.

Per esempio: una famiglia d'insetti che vive solo una sera d'estate sembrerebbe non avere molta importanza, invece ce l'ha. Questa specie d'esseri capta un determinato tipo di onde cosmiche che trasforma istintivamente e ritrasmette agli strati interni dell'organismo planetario nel quale viviamo.

Ci domandiamo, una famiglia come quella delle tigri cosa ha a che vedere con questo argomento?; in realtà molto. È un tipo diverso d'energia quello che questi organismi captano, trasformano e ritrasmettono agli strati interiori dell'organismo planetario

nel quale viviamo.

Le piante, ad esempio, si dividono in famiglie e ogni famiglia vegetale capta determinati tipi di energia. Ci sono piante che captano energia solamente dal pianeta Terra stesso, la trasformano e quindi la ritrasmettono agli strati interni del mondo in cui viviamo. Ci sono piante che captano, trasformano e poi ritrasmettono agli strati interni della Terra soltanto le energie solari.

Vi sono piante, arbusti, alberi che captano l'energia da tutto il sistema solare e la trasformano per il bene dell'organismo terrestre.

Vi sono vegetali che captano energie da tutto il Macrocosmo cioè da tutta la galassia in cui viviamo; trasformano questo tipo di onde e poi le ritrasmettono agli strati interni del mondo in cui viviamo.

La Luna controlla tutta la meccanica della natura; agisce sui liquidi non corporei e inorganici e anche sui liquidi incorporati nella materia organica; controlla la crescita delle piante; esercita la sua influenza sui fluidi sessuali; regola il flusso mestruale della donna; sovrintende al concepimento di tutte le creature, ecc.

Infine ci sono piante che captano la totalità delle energie di tutto il Megalocosmo ossia di tutto questo infinito nel quale viviamo e le trasformano e ritrasmettono agli strati interni della Terra; dico "di tutto questo infinito nel quale viviamo" perché in realtà vi sono vari infiniti; nel *Pistis Sophia* si parla dei vari firmamenti. Questo infinito nel quale viviamo può essere percepito da tutti i telescopi e ha in media 100.000 galassie; a ogni galassia possiamo assegnare una media di 100.000 soli con le loro corrispondenti lune, ecc.

Ovviamente tutto questo forma l'infinito che potremmo denominare "l'infinito di Einstein", in quanto fu Einstein l'uomo che

ai nostri tempi moderni lo svelò grazie ai suoi calcoli matematici. Disse: «Lo spazio tende a un limite», e disse anche che lo spazio è curvo e che l'infinito tende a unirsi; quindi questo saggio uomo comprese che viviamo in un infinito che ha un limite e che è curvo.

Oltre questo infinito c'è uno spazio vuoto e molto oltre questo spazio vuoto segue un altro infinito e oltre questo segue un altro spazio vuoto e poi segue ancora un altro infinito. Ecco che abbiamo la tesi dei vari infiniti.

Tutta la molteplicità d'infiniti ha come fondamento l'Immutabile. Cos'è ciò che si chiama Immutabile? L'Immutabile è l'Assoluto.

Bene, però non allontaniamoci troppo dal nostro tema. In realtà, come stavamo affermando, anche le piante compiono la loro missione di trasformare e trasmettere energia all'interno della Terra. Tutte le specie animali compiono questa missione. In ultima analisi l'interno dell'organismo planetario nel quale viviamo si sostiene precisamente grazie a questo, grazie alle energie cosmiche.

Tuttavia l'umanità è l'organo più importante della natura. Perché è il più importante? Perché ha tre cervelli: l'intellettuale, l'emozionale e il motorio. L'intellettuale si trova all'interno del cervello, l'emozionale sta nel cuore e il motorio nella parte superiore della spina dorsale. Questo dunque fa sì che sia l'umanità l'organo più importante: può assimilare determinati tipi d'energia e poi trasformarli e ritrasmetterli agli strati interni della Terra.

Pertanto dobbiamo sapere che ogni essere umano è una macchinetta che serve a trasformare energia e per questo vive, per questo esiste sotto la luce del Sole. Questa macchinetta è totalmente meccanica: noi siamo governati dalla Luna; il libero arbitrio vero e proprio quasi non esiste. Immaginate per un momento

un violino dentro la sua custodia: esiste appena un piccolo e insignificante margine di spazio —chiaramente tra lo strumento musicale e la custodia—; tale margine può darvi un'idea del genere di libero arbitrio che possediamo. Tuttavia possiamo ampliare questo piccolo libero arbitrio, possiamo lavorare su noi stessi smettendo d'essere macchine.

Tutti noi insieme a tutte le creature che vivono sulla faccia della Terra e che costituiscono, diciamo, il mondo organico siamo il macchinario di questo grande organismo chiamato Terra; il pendolo che fa muovere questo complicato organismo è la Luna.

Partendo da questo principio l'umanità è completamente meccanica e ogni giorno diventa sempre più meccanica: questo è ovvio. Dobbiamo creare dentro noi stessi una luna psicologica: solo così potremo smettere d'essere meccanici. Per il momento l'unica cosa che abbiamo è un centro di gravità meccanico e tale centro gravita sulla personalità.

Ovviamente nella nostra personalità c'è quello che ci hanno insegnato: l'esempio dei nostri anziani, la famiglia; ciò che abbiamo appreso a scuola, per la strada, al ristorante, al bar, ecc.; tutto questo costituisce la personalità, lì abbiamo il nostro centro di gravità. Quanto più è brillante una personalità, quanto più è coltivata, tanto più risalta e gli altri la rispettano. Si rispettano i grandi plenipotenziari, i grandi ambasciatori, i ministri dei governi, si rispettano gli arcimilionari, si rispettano le persone dell'alta società perché hanno personalità molto brillanti. Nelle loro borse portano quello che si chiama denaro; alcuni possiedono un'affascinante cultura intellettuale e questo fa sì che appaiano più brillanti. Pertanto oggi come oggi il nostro centro di gravità purtroppo è nella personalità.

Colui che non ha denaro, per esempio, non viene rispettato. A New York c'era un cartello che diceva: «Chi sei tu? Il denaro par-

la per te: tanto ne hai tanto vali; se non hai denaro procuratelo e se non lo ottieni lavorando procuratelo comunque». Questo annuncio, questo cartello stava a New York; non so se esista ancora, però c'era.

Così è l'umanità. Col denaro poi si nascondono i peggiori difetti psicologici, col denaro si aprono tutte le porte del mondo fisico: "Potente signore è signor denaro". Che vuol dire questo? Che abbiamo il centro di gravità nella personalità.

Se una persona non ha molto denaro, se è povera, se vive "laggiù" in un'umile casetta e va in giro mal vestita, allora tutti la guardano male: perché? Perché hanno il loro centro di gravità nella personalità e se altri hanno un centro di gravità molto piccolo, molto debole, non vengono presi in considerazione; questo significa che ci sono centri di gravità più forti di altri. Ad esempio: il centro di gravità del presidente degli Stati Uniti non è lo stesso di quello che potrebbe avere un umile lavoratore di pala e piccone.

Dobbiamo creare un nuovo centro di gravità però non meccanico bensì cosciente. È possibile crearlo? Sì è possibile. Se lo creiamo passiamo dal centro di gravità meccanico al centro di gravità cosciente; tuttavia non si può passare dal centro di gravità meccanico al centro di gravità cosciente come se nulla fosse: bisogna lavorare su noi stessi.

È falso al cento per cento affermare che la Luna è l'appendice della Terra. La leggenda greca intorno a Selene è molto suggestiva e va oltre le spiegazioni puramente geologiche. Selene —la Razza lunare, questa Razza perversa di Adamo— nacque da Teia (la Terra) e da Iperione (il Sole come datore di vita) che era molto amato da Pan (il mondo della natura).

Narra la leggenda greca che la bella e incantatrice Selene fosse innamorata di Endimione (la Razza lunare addormentata da

Zeus in un sonno interminabile). La leggenda greca di Selene si riferisce alla Razza lunare e non ha alcuna relazione con la bizzarra teoria del XIX secolo che afferma la Luna essere un frammento staccatosi dalla Terra ancora non formata, durante un cataclisma cosmico.

Basandosi su antichissimi documenti arcaici e su ricerche esoteriche realizzate negli archivi akasici della natura, la gran martire del secolo scorso, di nome H. P. Blavatsky, affermava che la Luna è precedente alla Terra, che è la madre della Terra ed è un mondo morto.

Durante il passato Mahamvantara la Luna fu un mondo densamente popolato pieno di sole e di vita; adesso è un cadavere.

L'Anima-mundi lunare assunse una nuova forma nel pianeta Terra quando iniziò l'aurora del nuovo Mahamvantara (Giorno cosmico).

Considerando gli avvenimenti lunari e terrestri dalla prospettiva di quest'angolo cosmico, H. P. Blavatsky non si sbagliava affermando che la Luna è la madre della Terra, l'antenata del nostro globo, e da essa provengono i nostri Padri o Pitris.

Innanzitutto dobbiamo distinguere tra la personalità e la falsa personalità. La personalità normale deve esistere, è chiaro: è il veicolo di manifestazione che abbiamo; però la falsa personalità è un'altra cosa.

Se vogliamo creare il centro di gravità cosciente, prima di tutto dobbiamo eliminare da noi stessi gli elementi indesiderabili della presunzione, dell'orgoglio, della vanità, dell'egoismo, dell'amor proprio, della gelosia, ecc. Solo eliminando i suddetti elementi psicologici possiamo creare allora nella nostra costituzione intima, cioè nella nostra Essenza interiore, il centro di gravità cosciente ossia la luna psicologica.

La luna psicologica è il centro di gravità cosciente; chi riesce a creare dentro di sé una luna psicologica indubbiamente si libererà dalle influenze meccaniche della Luna che gira intorno alla Terra. Quindi per liberarci da questa influenza meccanica che ci arriva da lassù, dalla Luna fisica, abbiamo bisogno di creare in noi stessi la luna psicologica vale a dire il centro di gravità cosciente, differente dal centro di gravità meccanico che è situato nella personalità.

Il centro di gravità cosciente è situato nell'Essenza, nella Coscienza, nella parte animica: ecco la differenza. Ebbene eliminare gli aggregati psichici dell'orgoglio, della vanità, della presunzione, della gelosia, dell'ira, dell'egoismo, implica un lavoro profondo. Questi aggregati ovviamente godono d'una certa indipendenza o auto-indipendenza; potremmo dire che sono creature psicologiche o persone psicologiche esistenti nel fondo di noi stessi e che controllano la personalità. All'interno di tali entità si trova imbottigliata l'Essenza, la Coscienza. Se vogliamo disintegrare questi difetti, questi aggregati psichici, dobbiamo comprenderli; se vogliamo comprenderli dobbiamo prima scoprirli. Se veramente vogliamo disintegrare gli aggregati psichici indesiderabili che portiamo al nostro interno, dobbiamo vivere in stato di allerta percezione, di allerta novità nella vita pratica.

Samael Aun Weor

 **Complemento**

La stampa informa

Luna e comportamento umano sono collegati.
Sì: siamo tutti lunatici!

Si diceva già da tempo; ora le ricerche di psichiatri e medici hanno dato una base scientifica alle speculazioni e predizioni

degli astrologi: la Luna influisce in maniera decisiva sul comportamento umano. Lo stato animico dell'uomo cambia con i cicli lunari.

Questo non è un fenomeno strano se teniamo conto che l'uomo è composto, come la superficie terrestre, da un ottanta per cento di acqua. Le alte e basse maree degli oceani provocate dalla forza gravitazionale della Luna hanno luogo anche, in una certa misura, nell'uomo. Così, ad esempio, i medici sanno da tempo che un'operazione chirurgica nel periodo di Luna piena è molto più pericolosa di una eseguita in fase di luna calante a causa del pericolo di emorragie postoperatorie. Anche crisi d'asma e forme di polmonite hanno a che vedere con le fasi lunari. Nella fase di Luna piena le maree raggiungono il loro punto più alto e l'effetto lunare sul nostro comportamento in questi precisi momenti arriva alla sua massima intensità. Uno studio realizzato da medici indios rivelò che nel momento di plenilunio il Sole, la Terra e la Luna si trovano posti quasi in linea retta e in tale situazione l'attrazione gravitazionale della Luna sulla Terra si manifesta con maggiore intensità; allora l'attrazione sull'acqua dell'organismo umano è tale da modificare il funzionamento di cellule, organi, apparati o sistemi corporei.

Gli scienziati sono d'accordo: la Luna influisce direttamente sul comportamento umano, animale e vegetale. Le maree degli oceani hanno luogo anche all'interno dell'uomo perché in fondo siamo composti essenzialmente d'acqua. Secondo uno scienziato: «Abbiamo perfino minuscoli mari interni che si agitano con la stessa energia di tremila milioni di anni fa».

Nelle caserme dei pompieri è stato osservato che si riceve un 25 o 30 per cento in più di chiamate nelle notti di Luna piena. Gli infermieri che lavorano nei reparti di psichiatria riferiscono un maggior numero di alterazioni nel comportamento dei loro pazienti. La Luna piena, della cui importanza ci parlarono già gli

astrologi molto tempo fa, è la responsabile di crimini passionali, cambi d'umore, depressioni e insonnie. L'influenza della Luna sul nostro organismo non è solamente esterna e ciò è dimostrato dal fatto che il ciclo mestruale della donna ha la stessa durata del mese lunare e il periodo di gestazione è di nove mesi lunari.

Una credenza popolare afferma che con la Luna piena i parti sono più facili e più frequenti. Un medico tedesco, il dottor Schultze, si è preso il disturbo di verificare questo dato e ha comprovato che da quando si registrano le nascite risulta effettivamente che nascono più bambini nella fase di alta marea, cioè di Luna piena.

Tutta la Terra ha sperimentato l'influenza lunare.

Tuttavia non solo l'uomo subisce l'influenza della Luna, anche il regno vegetale e quello animale risentono molto dei suoi effetti.

Se è vero ciò che hanno dimostrato gli scienziati tedeschi Reinberg e Ghata in merito al fatto che il ritmo lunare si osserva soprattutto nelle alghe marine e nelle piante acquatiche in generale, non meno veritieri sono gli studi, realizzati da un'équipe di medici di un'università statunitense, grazie ai quali hanno dimostrato che il consumo d'ossigeno delle piante varia in funzione del ciclo lunare.

Nessuno può confermare meglio dei contadini la supposta influenza della Luna sulle piante. Essi avranno sperimentato molte volte nelle loro piantagioni che la qualità dei raccolti dipende dal periodo in cui le colture sono state piantate. I semi degli ortaggi seminati con la Luna piena daranno frutti voluminosi e gustosi; quelli seminati o piantati in quarto crescente saranno di grandi dimensioni ma poco sostanziosi.

Gli scienziati australiani Adderly e Browen hanno affermato che la Luna rossa che possiamo osservare all'inizio della primavera è la responsabile delle temute gelate tardive.

In un'opera degna di nota l'antropologo britannico Lyall Watson ci spiega la stretta relazione fra l'organismo umano e i cicli lunari: «I fluidi che il nostro corpo contiene sono una perfetta copia dell'antico mare; portiamo ancora quell'oceano dentro di noi intrappolato per sempre come un fossile vivente».

Fasi lunari e loro influenza

Nel suo movimento di rotazione la Luna gira su se stessa in 27 giorni e 8 ore. La Luna cresce e cala ogni 14 giorni e le sue fasi durano 7 giorni ciascuna.



Novilunio o Luna nuova

Quando la Luna si trova fra la Terra e il Sole: non possiamo vedere la sua parte illuminata.

È la prima fase della Luna ed è debole per tutto.

Quarto crescente

Posizione intermedia: è quando la Luna va dal novilunio al plenilunio.

È crescente perché riceve con maggior forza i raggi del Sole; è favorevole per gli agricoltori, per alcune semine, innesti e tagli di legname, per uccidere il bestiame e per tosare le pecore.

È la seconda fase della Luna, buona per ogni cosa che inizia, per

tutto ciò che viene intrapreso; protegge e favorisce il bene.

Plenilunio o Luna piena

Quando vediamo la Luna pienamente illuminata perché noi ci troviamo tra essa e il Sole.

In questa fase la Luna è provocante, maestosa, dominante; la sua luce ammalia e provoca la passione dei corpi. Alcuni s'innamorano, altri litigano, altri ancora uccidono, altri fanno sortilegi, le maree salgono, si realizzano un gran numero di fecondazioni.

È la terza fase della Luna; è forte per tutti i lavori esoterici siano essi buoni o cattivi; favorisce lo sdoppiamento astrale.

Quarto calante

Posizione intermedia: è quando la Luna va dal plenilunio al novilunio.

Questa fase è indicata per la potatura degli alberi e anche per la semina di tutto ciò che richiede una crescita lenta e per ottenere abbondanza di grano e cereali.

In questa fase lunare disincarnano un numero rilevante di persone, si aggravano i malati e le maree scendono.

In questa quarta fase della Luna non è raccomandabile avviare affari importanti.

21

Il lato occulto della nostra luna psicologica



«Il lato occulto, che non conosciamo è solitamente molto profondo, ma abbiamo necessità di conoscerlo; potremo conoscerlo solo proiettando la luce della Coscienza su questo lato occulto».

Samael Aun Weor

Il lato occulto della nostra luna psicologica

Dentro di noi c'è una parte occulta del nostro ego che non si vede mai a prima vista. Così come la luna ha due facce, una che si vede e l'altra che è nascosta, anche in noi c'è un lato occulto che non vediamo mai. Innanzitutto voglio che comprendiate che così come esiste una Luna fisica che c'illumina esiste anche una luna psicologica; questa luna psicologica ce la portiamo molto profondamente dentro: è l'ego, l'io, il me stesso, il se stesso.

Il lato visibile con un pochino d'osservazione possono vederlo tutti, ma nella nostra luna psicologica c'è un lato invisibile che a prima vista non si vede; purtroppo la Coscienza non ha illuminato questa parte occulta della nostra luna interiore. In realtà noi viviamo in una piccola zona della nostra Coscienza: ci siamo creati un ritratto di noi stessi ma un ritratto non è la totalità.

Quando, come un raggio di luce, riusciamo a far penetrare la Coscienza in questo lato invisibile, in questo lato occulto di noi stessi, scopriamo che ciò che ignoriamo di noi è tantissimo.

Il lato occulto che non conosciamo è solitamente molto profondo, ma abbiamo necessità di conoscerlo; potremo conoscerlo solo proiettandovi la luce della Coscienza. Questo lato occulto è importante: è proprio in questo lato che si trovano tutte le cause dei nostri errori, le innumerevoli reazioni meccaniche, le antipatie meccaniche, le nostre meschinità, ecc.

Finché non avremo illuminato questo lato occulto con i raggi della Coscienza avremo ovviamente un pessimo rapporto non

solo con noi stessi ma anche con gli altri.

Quando uno illumina questo lato della sua luna psicologica con i raggi della Coscienza, conosce i propri errori e quindi sa vedere anche gli altri; ma quando uno non illumina con la Coscienza questo lato occulto di sé, commette l'errore di proiettarlo sulle persone che lo circondano e questo è gravissimo.

Noi proiettiamo sulle persone tutti i nostri difetti psicologici: se siamo meschini vedremo tutti meschini; se siamo pieni di odio vedremo tutti in questo modo; se siamo invidiosi crederemo che anche gli altri lo siano; se siamo violenti e non sappiamo comprendere la violenza altrui, crediamo di avere ragione solo noi e che gli altri non l'abbiano.

Quando proviamo antipatia per qualcuno è chiaro che proprio lì sta il "quid" della faccenda, precisamente lì sta il difetto che portiamo dentro e che stiamo proiettando su questo qualcuno. Perché ci provoca antipatia tale o tal'altra persona? Perché notiamo di lei questo o quel difetto che ci dà tanto fastidio? Sebbene sembri incredibile, sebbene non lo ammettiamo, sebbene rifiutiamo la verità, il fatto è che quel difetto lo abbiamo dentro e lo stiamo proiettando sul prossimo.

Quando uno comprende allora si propone di dissolvere l'elemento che ha scoperto e se vede che il prossimo ha questo o quel difetto sa sicuramente che il difetto appartiene al lato nascosto che non vede, al lato occulto di sé.

È deplorabile avere un così cattivo rapporto con la gente; ma poiché abbiamo un cattivo rapporto con noi stessi allora ci tocca averlo anche con gli altri. Sapendo relazionarci con noi stessi sapremo anche relazionarci con gli altri, è ovvio; nella misura in cui progrediamo in questo ci rendiamo conto di quanto sia sbagliato il modo in cui procediamo nel cammino della vita.

Protestiamo perché gli altri non sono attenti e noi sì che lo siamo! Pensiamo che gli altri si comportino male perché non sono attenti, e invece noi crediamo di esserlo e ce la prendiamo con qualcuno perché non lo è.

Se ci osserviamo accuratamente vedremo che questo fatto di non essere attenti, questo difetto che vediamo nell'altro, lo abbiamo in maniera eccessiva in noi stessi, nel lato sconosciuto di noi stessi. Può succedere —ed è vero, succede— che chi si crede tanto attento non sia poi così attento e ci sia confusione dentro di lui che ignora, non crede di avere, non accetta, né comprende. Vale la pena conoscere questo lato sconosciuto di se stessi: quando veramente proiettiamo la luce della Coscienza su questo lato sconosciuto di noi stessi cambiamo totalmente.

Se ad esempio uno scopre di essere violento, allora impara a tollerare la violenza degli altri. Dice a se stesso: «Io sono violento; perché allora critico chi è violento se io lo sono?». Quando uno comprende realmente di essere ingiusto con se stesso, di portare l'ingiustizia dentro di sé, impara a tollerare l'ingiustizia degli altri.

Nella Gnosi ci è stato detto che “dobbiamo imparare a ricevere con piacere le manifestazioni sgradevoli dei nostri simili”; ma non potremo arrivare davvero a ricevere con piacere le manifestazioni sgradevoli dei nostri simili se prima non accettiamo le nostre stesse manifestazioni sgradevoli, se non le conosciamo, e per conoscerle dobbiamo gettare un raggio di luce su questo lato oscuro di noi stessi. Ovviamente in questo lato che non vediamo ci sono veramente le manifestazioni sgradevoli che portiamo interiormente e che proiettiamo sugli altri. Dunque quando conosciamo le nostre stesse manifestazioni sgradevoli impariamo allora a tollerare le manifestazioni sgradevoli del prossimo.

È ovvio che per poter cristallizzare in noi il Cristo Cosmico dob-

biamo inevitabilmente imparare a ricevere con piacere le manifestazioni sgradevoli degli altri: così poco a poco cristallizziamo in noi il Signore di Perfezione; sicché dunque bisogna comprendere che il Signore di Perfezione cristallizza in noi solo attraverso il Santo negare.

Ci sono tre Forze molto importanti in noi:

- il Santo affermare
- il Santo negare
- il Santo conciliare

Per cristallizzare il Santo conciliare —la terza Forza, quella dello Spirito Santo, la Forza neutra— è necessario trasmutare l'energia creatrice e alla fine questa Forza meravigliosa si cristallizza nei Corpi esistenziali superiori dell'Essere. Per cristallizzare in noi la seconda Forza —quella del Signore di Perfezione, del Benedetto, di nostro Signore il Cristo— bisogna inevitabilmente imparare a ricevere con piacere le manifestazioni sgradevoli dei nostri simili. Per cristallizzare in noi la prima Forza —quella del Padre, il Santo affermare— è necessario saper obbedire al Padre come in Cielo così in Terra.

Il Sacro Sole Assoluto, da cui emana tutta la Vita, vuole cristallizzare in ognuno di noi queste tre Forze primarie della natura e del Cosmo: Santo affermare, Santo negare e Santo conciliare.

Limitandoci di nuovo alla questione del Santo negare ossia del Cristo, abbiamo bisogno di negare noi stessi, d'imparare —ripetito— a ricevere con piacere le manifestazioni sgradevoli dei nostri simili. Ma come potremmo noi ricevere con piacere le manifestazioni sgradevoli del prossimo senza prima aver visto le nostre stesse manifestazioni sgradevoli? Se ad esempio abbiamo l'ira —sappiamo di averla—, se ci siamo resi coscienti d'essere irritabili, collerici, stizzosi, iracundi e furiosi, allora è chiaro che,

essendo ben coscienti di ciò, tenderemo a perdonare questi stessi errori negli altri e di conseguenza ci relazioneremo meglio col prossimo.

Se siamo pieni d'invidia e riconosciamo di averla, di portarla nel lato occulto della nostra luna psicologica, impariamo a perdonare le manifestazioni sgradevoli dell'invidia così come si presentano nelle altre persone.

Se siamo pieni d'orgoglio, se sappiamo di averlo, se sappiamo di essere orgogliosi, di essere presuntuosi e lo riconosciamo, allora impariamo a guardare gli orgogliosi con più comprensione; non oseremo più criticarli sapendo che all'interno portiamo quegli stessi difetti.

Se un uomo si ritiene sincero, se si ritiene incapace di mentire, può capitare improvvisamente che venga offeso perché gli si dice: «Bugiardo!». Ovviamente se ha accettato che nel lato occulto della sua luna psicologica, in quel lato che non si vede, nel suo lato occulto, esiste ancora la menzogna in forma incosciente, non si sentirà offeso se lo si chiama bugiardo e saprà essere tollerante con il prossimo.

Tanti potranno credersi molto tolleranti nel loro modo di essere, molto giusti, ma se improvvisamente qualcuno dicesse loro che non lo sono, che non sono tanto tolleranti né tanto giusti, potrebbero offendersi perché essi sentono di essere giusti e tolleranti. Tuttavia se avranno imparato in precedenza a proiettare la loro Coscienza sul lato occulto di se stessi, su quel lato nascosto che mai si vede, allora riconosceranno da sé —direttamente— che non sono tanto giusti né così tolleranti come pensavano: al loro interno, nel fondo, c'è ingiustizia, intolleranza, ecc. Allorché qualcuno cercasse di ferirli in tal senso, non si offenderebbero perché saprebbero che gli viene detta la verità.

Pertanto risulta molto importante osservare questo lato occulto

to di sé, questo lato che non si vede; in questo lato si trova la critica, il giudizio. C'è in noi qualcosa che giudica, che critica; nella parte occulta di noi stessi c'è il giudizio e c'è la critica. Perché giudichiamo gli altri, perché li criticiamo? Cos'è che stiamo criticando negli altri, quale difetto? Siamo sinceri: guardiamoci dentro, autoesploriamoci, illuminiamo questa parte occulta della nostra psiche, questa parte che non si vede, scopriremo che i difetti che stiamo criticando negli altri li abbiamo nel profondo di noi. Allora, quando questo accadrà, smetteremo di criticare. Il giudizio e la critica si devono proprio alla mancanza di comprensione. Cosa giudichiamo negli altri? Cosa criticiamo negli altri? Ebbene sì, i nostri stessi difetti: ecco ciò che criticiamo poiché li proiettiamo.

È triste sapere che proiettiamo i nostri difetti sugli altri; è triste sapere che vediamo gli altri così come siamo noi, che vediamo il prossimo come siamo noi: questo lo dobbiamo comprendere. Tutti abbiamo la tendenza a crederci perfetti. Mai e poi mai ci è capitato di guardare questa parte della luna, della nostra luna psicologica, questa parte che non si vede.

È dunque arrivato il momento di autoesplorarci seriamente per conoscerci davvero, il momento in cui veramente, illuminando questa parte occulta di noi stessi, il lato invisibile che portiamo dentro, scopriamo con orrore fattori psicologici che non accetteremo di avere, fattori che rifiuteremo immediatamente, fattori che crediamo di non avere.

Se ad esempio a un uomo onesto viene detto: «Ladro!», questa è un'offesa. Perché un uomo onesto si offende se viene chiamato ladro? L'ego ha la tendenza a rispondere immediatamente perché è stato giudicato male; per di più l'offeso potrebbe ricorrere alla violenza per tentare di giustificarsi. Il fatto stesso che un uomo onesto si offenda quando viene chiamato ladro dimostra che non è onesto: qui sta il nocciolo della questione. Se veramente fosse onesto non si offenderebbe quantunque gli diano

del ladro; se si offende non è onesto. Se per esempio quest'uomo illuminasse con la luce della sua Coscienza questa parte di sé che non si vede, questa parte occulta della nostra luna psicologica, scoprirebbe con orrore ciò che non ha voluto accettare: scoprirebbe gli io del furto, gli io ladri. Che orrore! Impossibile! Però è così. Vi sono in noi elementi che nemmeno lontanamente sospettiamo di avere, che rifiutiamo, che in nessun modo accettiamo e ci fanno inorridire, e tuttavia li abbiamo nel fondo di noi stessi: è orribile, però è così!

Io stesso ne fui sorpreso quando lavoravo nella dissoluzione dell'io nel Mondo delle cause naturali. Mai avrei pensato di portare all'interno di me gli io del furto e invece incontrai un'intera legione di io ladri. «Impossibile —esclamai— non ho mai rubato a nessuno neppure cinque centesimi! Com'è possibile che appaiano io del furto là dentro?». Impossibile o no, pur rifiutandoli, stavano lì; che mi piacesse o no, stavano lì. Vi avverto che nell'ambito della vita pratica se qualcuno lasciasse qui, in questo posto, un tesoro d'oro puro, io non ne sottrarrei neanche una singola moneta, sebbene si dica che "l'occasione fa l'uomo ladro"; anzi sotto questo aspetto sono sicuro che non fallirei e che nemmeno lasciandomi dell'oro in polvere me ne prenderei un solo milligrammo. Nonostante ciò con quanto dolore scoprii che laggiù in fondo esistevano io del furto!

Quando li osservavo col senso dell'autosservazione psicologica li vedevo fuggire: il ladro che ruba e fugge impaurito; vedevo orribili facce da ladri. Rimasi inorridito di me stesso, questo sì, però non ho alcun problema a confessarlo perché se ancora non lo confessassi significherebbe che questi io sono tuttora vivi là dentro; l'ipocrita infatti tende a occultare i propri difetti. Pertanto non ho alcuna difficoltà a confessare che avevo questo tipo di io: li avevo pur conducendo una vita onesta; li avevo pur pagando i debiti altrui. Cosa mi toccò fare? Disintegrarli, ridurli in polvere cosmica, e questo mi causò ribrezzo.

Sì, fratelli: dentro di noi, al nostro interno, in quel lato occulto di noi stessi che non vediamo, portiamo mostruosità inenarrabili, indescrivibili. Qualcuno si lava le mani dicendo: «No! Io sono un brav'uomo: io non rubo mai a nessuno, nemmeno cinque centesimi; ho fatto molte opere di carità; sono un buon marito, un buon padre di famiglia, un bravo figlio; non uccido, non rubo, non porto via la moglie al prossimo; perciò io sono un santo». Quelli che parlano così sono candidati sicuri all'Abisso e alla Morte Seconda, sono casi persi. Nessuno di noi si creda santo perché nel suo lato occulto, in quel lato che non vede, porta mostruosità inenarrabili, orribili, che neppure lontanamente sospetta di avere.

Purtroppo la gente —come vi ho detto— non vive che in una piccola parte di sé, non vede il quadro nella sua interezza ma ne vede soltanto un angolo. Ciascuno si è fatto un ritratto di sé: il ritratto dell'uomo rispettabile, il ritratto della donna virtuosa — sebbene non lo sia—, il ritratto del gentiluomo caritatevole, ecc.

In base a questo ritratto condiziona la sua esistenza e a partire da lì agisce e reagisce incessantemente. Lì sono tutte le sue meschinità, le critiche o i giudizi; però egli si crede perfetto. Vale proprio la pena di riflettere un po' su queste cose, su questo lato occulto di sé, avendo il coraggio di vederlo. Tutti lo sospettano, però nessuno si azzarda a guardare davvero faccia a faccia questo lato occulto di sé dove sono appunto gli elementi che creano discordia nel mondo, dove sono il giudizio e la critica, dov'è la violenza, dov'è l'invidia, ecc. L'invidia per esempio è diventata, diciamo, il meccanismo propulsore di questa civiltà, il fattore primario dell'azione; quanto è deplorabile tutto ciò! Se qualcuno possiede un'auto ordinaria e improvvisamente vede che un altro è passato con una macchina più bella, un'automobile fiammante, esclama: «Ehi, ho voglia di migliorare un po': vediamo come mi guadagno un'auto migliore!». Tuttavia non gli viene in mente di capire perché desidera un veicolo migliore. Spesso può

succedere che l'auto che sta usando va ancora bene; perché allora ne desidera una migliore? Semplicemente per invidia. Questa invidia si trova là, nel lato occulto che non si vede, nel lato occulto della nostra luna psicologica: è lì.

Ovviamente —ripeto— l'invidia è diventata la molla segreta dell'azione e questo è davvero deplorabile. Via via che progrediamo nell'autoesplorazione psicologica ci facciamo ogni volta più coscienti di noi stessi e questa è la cosa migliore. È arrivato il momento di comprendere che gli errori che vediamo negli altri li portiamo dentro di noi.

È arrivato il momento di comprendere che fin quando non conosceremo questo lato occulto di noi stessi ci relazioneremo sempre male col prossimo. È necessario imparare ad avere un rapporto migliore con noi stessi per poter avere un rapporto migliore con gli altri. Come potremmo relazionarci bene col prossimo se non ci relazioniamo bene nemmeno con noi stessi?

Non dobbiamo pensare solo a questa Luna fisica —ripeto— bensì alla luna psicologica che portiamo all'interno che è la più interessante; stanno lì nel lato occulto che non vediamo gli altri io, quelli di una mostruosità incredibile, quelle visioni che Dante ebbe nella sua Divina Commedia: artigli e ali orribili, denti, unghie, mostruosità e mostri, che esistono nel lato occulto di noi stessi, in quel lato che non vediamo.

Inoltre nel lavoro su di sé ci sono passaggi molto difficili. Succede che quando lavoriamo su noi stessi ovviamente cambiamo e se cambiamo veniamo mal interpretati dai nostri simili. Succede che i nostri simili non vogliono cambiare: essi vivono imbottigliati nel tempo, sono il risultato di molti ieri; se noi cambiamo loro gridano, protestano e ci giudicano in modo sbagliato. Lo studente gnostico deve sapere tutto questo.

Nel mondo sono stati scritti molti codici morali, però: che cos'è

la morale? Serve forse per la dissoluzione dell'io? Potrà illuminarci quel lato oscuro di noi stessi, quel lato che non si vede? Potrà condurci alla santificazione? O cosa? Nulla di tutto ciò. La morale è figlia delle usanze, del luogo e dell'epoca. Ciò che in un luogo è morale è immorale in un altro; ciò che in un'epoca fu morale, in un'altra smise di esserlo. Cosicché dunque: come rimaniamo? In che consiste la morale?

Nell'antica Cina era giusto uccidere il proprio padre quando questi era ormai molto anziano e incapace di badare a se stesso. Che diremmo noi qui di un uomo che uccide suo padre? Parricida, vero? Quindi —ripeto— la morale è schiava del luogo, dei costumi e dell'epoca. Allora a cosa servono i codici morali che sono stati scritti nel mondo? A che servono codici così ben fatti? Potrebbero servire a dissolvere l'io? Potrebbero illuminare la faccia occulta della nostra luna psicologica? Nulla di tutto ciò, non servono. In questo cammino di dissoluzione dell'io a prima vista potremmo sembrare immorali. Allora, che genere di morale dobbiamo seguire? Quale, se i codici non servono? Quale?

Esiste un tipo di etica che voi non conoscete ma che alcuni nell'Himalaya conoscono. Mi riferisco alla condotta retta della natura, a quell'etica che i tibetani un tempo riassunsero nei *Paramita*. È un peccato che i *Paramita* non siano stati tradotti nel linguaggio occidentale, li ho cercati ma non li ho trovati. È etica reale; ma chi la comprende? A volte potreste capirla, a volte no.

Se voi cambiate, può succedere che la gente vi si rivolti contro. Se qualcuno di voi sta cambiando può accadere che tutti i fratelli qui presenti lo considerino male e lo additino come immorale, cattivo: «Guardate cosa ha fatto, cosa sta facendo!». Ecco che spunta la censura. La gente vuole che l'Iniziato resti imbottigliato nel passato; non vuole in alcun modo che l'Iniziato rinasca al nuovo, che cambi. Quando l'Iniziato cambia viene mal interpretato e giudicato in maniera sbagliata.

Quindi l'ego è tempo e l'ego altrui non può tollerare che qualcuno esca dal tempo, non può perdonarlo in alcun modo. Mi fecero scappare dalla mia stessa casa paterna perché avevo deciso di cambiare: mi tormentavano troppo con il loro "mochismo". La bacchetta dei professori mi colpiva incessantemente; tirate d'orecchie, botte in testa: tutto perché non riuscivo in quelle materie che per loro erano importantissime — cose proprie degli ego — che tuttavia per loro erano facili e per di più s'inorgoglivano nel dominare tali materie.

Mi fecero scappare dalla mia stessa casa paterna, mi fecero scappare dalla scuola, mi fecero scappare da ogni parte. Conclusione: io ero una calamità semplicemente perché stavo cambiando. Io non volevo continuare a rimanere invischiato nel tempo allora mi si attribuiva ogni sorta di balordaggine, mi si condannava come eretico, malvagio, terribile; mi perseguitavano perfino per uccidermi: nemico numero uno della religione ortodossa. In conclusione, uscii — come si dice — dalla corrente. Allora non poterono perdonarmi che fossi uscito dal 'seminato', e difatti non me lo perdonarono.

Persino qui dove siamo tutti riuniti se qualcuno di voi cambia può star sicuro che tutti gli altri lo criticheranno; e siamo qui dentro il Lumisiale! Vogliamo persino che lo stesso Maestro cammini in accordo a certe norme stabilite nel tempo. Io vi assicuro che non mi guardereste di buon occhio se io uscissi dalle vostre regole. Voi avete le vostre regole e se io uscissi da quelle regole, direste allora: «che succede?»; non lo vedreste di buon occhio. Probabilmente direste: «guardate, guardate cosa sta facendo!». «Ma ciò che sta facendo... è davvero un Maestro?». «Impossibile! Questo non è un Maestro!».

¹ Il termine *mochismo* o *mocho* (monchismo o monchi, *ndt*) fu utilizzato in Messico nella metà del XIX secolo per descrivere i seguaci di Antonio Lopez di Sant'Anna che soprannominarono "il monco" perché aveva perso una gamba durante la cosiddetta Guerra dei pasticcini.

I seguaci di Sant'Anna erano conservatori, clericali e militari di alto rango.

Perché? Perché sono uscito dal ‘seminato’, perché non voglio continuare a stare alle vostre regole. Perché non ho voluto continuare a rimanere imbottigliato nel tempo. Perché non ho voluto continuare a rimanere chiuso nei vostri codici morali. Perché, benché sembri incredibile, ognuno di voi segue determinati codici morali. Alcuni di voi seguiranno i Dieci comandamenti che sono già stabiliti e da lì non si spostano nemmeno a cannonate. Altri tra voi seguono norme più o meno prestabilite nel tempo dalle proprie famiglie. Altri ancora seguono determinate regole di condotta che hanno imparato nelle diverse scuole pseudocultiste o pseudoesoteriche, regole che hanno udito dai loro precettori religiosi.

Quando qualcuno si allontana, quando qualcuno non si comporta in accordo a queste norme che voi tenete fissate nelle vostre menti, questo qualcuno è per voi un indegno, un infame, uno scellerato. Guardate quanto è difficile dunque arrivare all’Auto-realizzazione intima dell’Essere. Nella misura in cui una persona si autosserva psicologicamente va eliminando proprio questa faccia occulta che non vede, scopre via via che nella sua intimità vi sono elementi che ignorava, crimini che neppure lontanamente sospettava.

Man mano che dissolve tali fattori, si verificano cambiamenti psicologici che ovviamente si riflettono sui suoi simili; questi cambiamenti vengono mal interpretati dal prossimo. Il prossimo non può accettare che qualcuno non si comporti in accordo alle norme stabilite, in accordo ai codici già scritti, in accordo ai principi affermati.

Capita che nel lavoro molte volte dobbiamo diventare “immorali”. Quando dico “immorali” è necessario comprendere bene, metterlo tra virgolette e sottolinearlo. Non sto attribuendo a questa parola il significato che voi le state dando, non la sto menzionando in modo negativo. Voglio soltanto chiarire: utiliz-

zo questa parola nel senso edificante e che nobilita, nel senso positivo, costruttivo, nel senso che dobbiamo evitare i codici obsoleti di certa moralità senza basi solide.

Bene, miei cari fratelli, arriviamo quindi alla conclusione che la via è difficile; il cammino angusto, stretto. A entrambi i lati vi sono orrendi precipizi, salite meravigliose, discese orribili.

I cammini sono molti: alcuni ci conducono al dominio di determinate zone dell'universo, ossia ci trasformano di fatto in un Deiduso o Cosmocratore, per dirla al modo indostano. Altri cammini ci portano a determinati paradisi; altri ci riportano nuovamente alle sofferenze della Terra; altri ancora ci conducono all'Abisso e alla Morte Seconda. Ci sono sentieri che si allontanano dal cammino centrale con meravigliose parvenze di santità, ma che conducono all'Abisso e alla Morte Seconda. È difficile non perdersi, normalmente ci si perde. Molte volte ci si perde proprio per attenersi a un determinato codice morale: ci si perde e si cade nell'Abisso di perdizione.

Allora come fare? Autosservarsi psicologicamente in maniera incessante e prima di giudicare gli altri, giudicare se stessi. Prima di essere violenti con gli altri, autoesplorarsi per conoscere la propria violenza, la nostra violenza interiore, che abbiamo sebbene la rifiutiamo e pensiamo di non averla.

Se la gente vivesse in modo più cosciente tutto sarebbe diverso. Purtroppo noi, come ho ripetuto molte volte questa sera, ci siamo creati molti ritratti di noi stessi perché viviamo solo in una piccola parte di noi. Quando proiettiamo la nostra Coscienza su quella parte che non si vede, quei ritratti smettono di essere alimentati e si trasformano in polvere cosmica: allora tutto cambia. Abbiamo bisogno di cambiare. Che ritratti di noi stessi piccoli e deformi abbiamo forgiato! Quanto meschini e lontani sono questi ritratti da ciò che realmente siamo, purtroppo.

Qui stavo pensando a voce alta e voi entrate nelle mie riflessioni. Quanto siamo meschini! E nonostante ciò neppure lontanamente sospettiamo di esserlo, di portare la meschinità nel lato occulto di noi stessi.

A volte pensiamo che se questi gruppi esoterici gnostici andassero meglio saremmo più felici. Sembra quasi che pretendiamo un mondo ideale per lavorare. Se ci trovassimo sulle montagne o nelle valli più profonde, crederemmo lì di poter procedere meglio. Ma a che serve chiudersi in una grotta quando dentro noi stessi portiamo tutti gli elementi che producono invidia, lussuria, odio, ecc.? Noi qui presenti non siamo docili pecorelle, perché perfetto è solamente il Padre che sta lassù; noi non siamo perfetti, questo è ovvio.

Qui vedo un piccolo gruppo di fratelli riuniti. Sono sicuri i qui presenti di costituire esattamente un nucleo di fraternità, d'amore e di bellezza? Mai nessuno dei presenti ha criticato nessun altro? E quando siete in piena assemblea vi trattate sempre con un amore mai visto? Non avete mai discusso fra voi? Come vede ognuno l'altro? Credo che non vi vediate di buon occhio.

Qui siete tutti riuniti come santarellini —sì, è così— però nel profondo sapete che vi sono invidie, contrasti, odi, critiche malsane, ecc., lo sapete, sì. Tuttavia ognuno vede l'errore negli altri ma non lo vede in sé; nessuno si rende conto che l'errore che sta vedendo negli altri lo porta dentro se stesso: di questo non si rende conto. Sono pochi i fratelli che sanno riflettere su queste cose, sono pochi quelli che sanno comprendere. Perché noi vogliamo qualcosa d'ideale, un mondo ideale dove non ci si odia, dove tutti sono fratelli, dove tutti si dedicano unicamente al sapere e all'amore? Perché? C'è un motivo per desiderare ciò? In verità non c'è.

Benché un gruppo sia di Terza Camera, simbolizza o rappresenta esattamente la vita là fuori, la vita che sta fuori da questa Camera. Voi sapete che la vita, il treno della vita, l'umanità nel suo insieme è piena di terribili difetti. Voi sapete che questa moltitudine amorfa che abbonda in giro è piena d'ira, cupidigia, lussuria, invidia, orgoglio, pigrizia, gola, ecc. Non è l'ideale, vero? No, non lo è. Perché mai vogliamo che questo piccolo gruppo sia ideale? Questo piccolo gruppo rappresenta quella umanità, quella massa, quei milioni di persone che ci sono nel mondo. Qui c'è questo piccolo gruppo con quegli stessi errori che hanno le moltitudini, pertanto in questo piccolo gruppo c'è una scuola meravigliosa, c'è una palestra formidabile; così con i vostri difetti, così come siete costituite una palestra psicologica magnifica.

Il fratello Tizio ha detto qualcosa al fratello Caio. Bene, chi lo ha detto invece di dirlo deve esaminare se stesso, osservare quella parte che non si vede, quella parte occulta di sé. Vediamo: perché lo ha detto? Perché ha giudicato il prossimo? La sorellina tale ha detto qualcosa della sorellina tal dei tali. Bene, invece di stare a criticare quella sorellina, si autoesplori per vedere quella parte occulta della luna che non si vede; sicuramente l'errore che sta osservando nell'altra sorellina lo porta nella parte occulta di sé, nella parte che non si vede. Se sappiamo approfittare di questo, precisamente dei difetti psicologici dei nostri fratelli, se invece di starli a criticare ne approfittiamo per l'autoscoperta di noi stessi, capiremo allora che questo piccolo gruppo è una scuola meravigliosa, straordinaria.

Qui è rappresentata tutta l'umanità. In questo piccolo gruppo c'è una palestra preziosa, necessaria per l'autoscoperta, bisogna approfittarne. Se questo piccolo gruppo fosse composto da perfetti, allora non sarebbe necessario che esistesse: a che scopo, infatti? Se tutti fossero giunti alla perfezione, perché formare questo gruppo?

Questo gruppo esiste perché non siamo perfetti, per questo esiste. Se fossimo perfetti questo gruppo non esisterebbe. I nostri errori, gli errori di tutti i fratelli sommati tra loro sono gli errori dell'umanità. Qui l'umanità è rappresentata, esemplificata; ne costituisce un campione. Approfittiamo dunque di questo campione, sfruttiamo questa scuola, e invece di giudicare i nostri fratelli, giudichiamo noi stessi.

L'errore che vediamo nell'altro deve servirci da informazione per la Coscienza, ci permetterà di sapere che noi portiamo questo errore nella parte occulta che non si vede. Guardate quanto è utile una scuola esoterica, una scuola di rigenerazione.

Questa è una scuola di rigenerazione. Siamo proprio stupidi quando lasciamo la scuola, quando mariniamo la scuola andando in cerca di un'umanità ideale. Dove la troverete, in quale parte del mondo? Impossibile, vero? C'è sì un'Umanità divina, però non è l'umanità comune, no. Mi riferisco con enfasi al Circolo cosciente dell'Umanità solare, a quel Circolo che opera sui Centri superiori dell'Essere: quella è l'unica umanità che io definirei ideale.

Ma come si può chiamare ideale il figlio del vicino? Come si può chiamare ideale Pietro, Giovanni, Giacinto, Giuseppe, ecc.? Nonostante ciò tutti sono necessari. Gli errori del vicino possono essere molto utili per noi, possiamo utilizzarli come indicazione. Se io scopro che il fratello tal dei tali è pieno d'invidia, allora devo riflettere un pochino. Sto giudicando l'invidia del fratello tal dei tali? Il fatto che stia giudicando la sua invidia indica che io ce l'ho nelle profondità della mia Coscienza, in quella parte che non si vede. Orbene, bisogna sapere chi è che giudica: chi è il giudicante? Qual è l'io della critica? Vale la pena che ne facciamo l'autopsia, che lo riduciamo in polvere cosmica.

Miei cari fratelli, finisce qui questo discorso. Adesso, se volete, potete farmi le vostre domande, fatele in piena libertà.

- D.- Cosa può dirci delle Gorgoni?
- R.- Le Gorgoni. Cosa vuoi sapere delle Gorgoni? Non ne ha forse parlato Virgilio, il poeta di Mantova, nell'*Eneide*? Non ha forse parlato delle Gorgoni Dante Alighieri nella *Divina Commedia*? Che vuoi sapere tu delle Gorgoni?
- D.- Che cosa sono? Qual è il loro significato?
- R.- Le Gorgoni con i loro veleni gorgonei non sono altro che le tre Furie di cui ci parla Virgilio nella sua *Eneide*. Lì sì: lì le tre Furie, le tre Gorgoni —lo dico— lì sì, sono terribili. In esoterismo cristico potremmo chiamarle così: la prima, Giuda, il demonio del desiderio; la seconda, Pilato, il demonio della mente; la terza, Caifa, il demonio della cattiva volontà. Chi le decapitò? Perseo con la spada fiammeggiante? Fu lui a farlo. Ora ciò che importa è che ognuno di noi decapiti le tre Gorgoni che porta dentro. Esse appartengono precisamente a quel lato occulto di sé, a quel lato che non si vede. Avete qualche altra domanda, fratelli?
- D.- Mentre lei parlava del codice morale, mi è venuto in mente che può esistere il pericolo che trasformiamo la Gnosi —gli insegnamenti gnostici— in un codice morale, che non comprendiamo realmente l'insegnamento. Ci può essere anche questo pericolo, non è vero?
- R.- È così. E vedo che vi è una tendenza molto marcata in tutti i fratelli del Movimento gnostico a scrivere codici morali. E tutti hanno la tendenza a far rispettare questi codici. Tutti vogliono stabilire dei codici morali all'interno del Movimento affinché la totalità dei fratelli si attenga a tali codici. Alla lunga questi codici risultano assurdi, antiquati, pesanti; diventano —direi— bottiglie dentro cui rimane imbottigliata la mente e allora sopraggiunge il fallimento nel lavoro di dissoluzione dell'ego. Capita che in questo la-

voro si debbano fare cose che sembrano immorali; talvolta bisogna allontanarsi da certe norme a cui tutti sono soggetti. Succede che quando uno crede di andare molto bene, va molto male. Talvolta quando gli altri pensano che qualcuno stia andando molto male è proprio quando va meglio. Pertanto il Cammino è così. C'è molta virtù nei malvagi e molta malvagità nei virtuosi. Vi sono pericoli tremendi: chiunque può mettersi in un vicolo che crede essere quello giusto, si allontana dal reale Cammino e quella stradina lo porta al fallimento. Dunque, a cosa servono i codici morali? A che serve la morale convenzionale delle persone? È meglio che noi camminiamo in accordo ai principi della saggezza, che dobbiamo trovare dentro noi stessi, qui e ora. Qualche altra domanda?

- D.- Maestro, nemmeno qui abbiamo dei comandamenti?
- R.- Bene, ognuno deve seguire questo o quel comandamento. Le persone hanno tante cose, hanno inventato tanti dogmi nel corso dei secoli che veramente se qualcuno si pronunciasse contro tutte le loro norme si esporrebbe soltanto a essere lapidato nella pubblica piazza. Ciò che serve è il discernimento, la auto-esplorazione di se stessi, l'autosservazione psicologica; nella misura in cui una persona si osserva, vede cosa vuole e procede in accordo a ciò di cui ha bisogno, a ciò che deve essere, a ciò che è urgente. Non serve a niente seguire i codici della morale convenzionale, serve invece l'autosservazione di se stessi, che ci deve orientare, dobbiamo vederci, vederci, vederci e continuare a vedere, e proiettare la coscienza più volte sul lato occulto di sé, sul lato che non si vede, questo è ciò che serve. Il resto? Quello che dicono i codici? Non importa nulla! Vediamo, qualcun altro?
- D.- Maestro, noi che siamo istruttori e che dobbiamo poggiare la saggezza gnostica, per esempio, a volte sulla *Bibbia*,

sul comandamento che dice di non commettere adulterio e tutti gli altri, sulla Legge di Mosè, allora diciamo, che accadrebbe se non poggiassimo su quei comandamenti come ha fatto anche lei in molte delle sue opere? Siamo d'accordo che i codici sono superati però quei comandamenti servono per esempio come appoggio per i nostri discepoli?

- R.- Tutti quei dogmi non servono a nulla, l'unica cosa che serve nella vita è l'autosservazione psicologica. Sappiamo bene che si deve trasmutare l'energia creatrice non perché si dice di non fornicare ma semplicemente per osservazione psicologica, se si comprende che trasmutando la propria energia creatrice si riesce a sviluppare i fuochi spinali, si riesce a creare i corpi esistenziali superiori dell'Essere, si riesce a trasformarsi e a diventare un Logos. È una questione di conoscenza matura, diretta, è una questione di osservazione, ecc. Chi non ha detto che l'adulterio è ripugnante? Cioè, veramente l'adulterio è orribile però che cosa si deve intendere per adulterio? Non esiste soltanto l'adulterio sessuale, c'è un altro tipo di adulterio, ci sono persone che non commettono adulterio sessualmente però adulterano le dottrine, ci sono persone che adulterano il latte e ci versano acqua per danneggiare lo stomaco dei bambini, ci sono persone che adulterano i frutti della terra, tutti coloro che fanno innesti sui vegetali sono adulteri, stanno adulterando i frutti della terra, ecc. Ci sono cose nel Cammino riguardo all'etica che sorprendono, non tutti i casi che abbiamo visto di uomini che vanno con altre donne o di donne che vanno con altri uomini sono un adulterio. Ci sono casi di Legge, casi di Karma —e la gente non lo sa— in cui le persone non sanno né cosa sia bene né cosa sia male, non capiscono queste cose. Che ne può sapere l'addormentato? Che ne può sapere l'addormentato di cosa sia bene e di cosa sia male? Non voglio dire che sia raccomandabile che un marito tradisca la moglie, perché questo è assurdo, è adulterio, non voglio ne-

anche dire che sia raccomandabile che una moglie tradisca il marito, questo è un crimine, questo è adulterio, però non tutti i casi sono un adulterio, ci sono casi karmici per l'uno e per l'altro. Con quello che sto dicendo, potrebbe succedere che le persone immature dicano: «Bene, io lascio mia moglie e me ne vado con quell'altra perché è giusto, è una questione di karma». Esiste sempre la tendenza dunque a prendere la saggezza e ad accomodarsela a modo proprio, ognuno vuole accomodare la dottrina a modo suo, per giustificare i suoi delitti. Sono pochi quelli che sanno essere imparziali, le persone sono parziali per natura, per istinto. Dalla parzialità deriva soltanto l'errore, dalla parzialità deriva, potremmo dire, la mancanza di considerazione per il prossimo; quando uno è parziale non si sa relazionare con gli altri, vede negli altri i difetti, critica gli errori degli altri, ma non gli viene proprio in mente che quell'errore lo porta dentro di sé, in quella parte di se stesso che non si vede. Bisogna essere un po' più maturi e liberarci di tanti codici e di tante morali, diventare rivoluzionari, lottare per il Cammino della ribellione psicologica. La migliore etica consiste nell'imparare a vedere se stessi, quando qualcuno vede se stesso, sa cosa gli manca e cosa ha di troppo, ha un inventario corretto. Quando qualcuno non si autosserva ma si lascia guidare dai codici antiquati di una morale ottusa, non sa né cosa gli manca né cosa ha di troppo, crede di avere ciò che non ha e non ha ciò che crede di avere, invece l'autosservazione psicologica è meravigliosa perché permette di sapere che cosa manca e che cosa è di troppo. Abbiamo bisogno di illuminare di più le profondità sconosciute di noi stessi. Come vi ho detto, finora abbiamo vissuto in una piccola frazione di noi stessi, in una piccola parte di noi stessi, in un ritratto di noi stessi, non abbiamo imparato a vederci veramente così come siamo, abbiamo bisogno di imparare a vederci meglio, di autosservarci.

- D.- Maestro, io però non mi riferivo a quei comandamenti, ma ai comandamenti che ha la Gnosi e che io non conosco, cioè come i comandamenti che la Santa Madre Chiesa ha secondo il catechismo cattolico: il primo, ascoltare tutta la messa la domenica e nelle feste comandate; il secondo, fare la comunione come comanda la Santa Madre Chiesa; il terzo, digiunare come comanda la Santa Madre Chiesa; il quarto, fare la comunione nella Pasqua fiorita e il quinto, pagare la decima e fare offerte alla Santa Madre Chiesa. Io pensavo che anche qui ci fossero dei comandamenti del genere, che io non conosco o che non ci sono, a questo mi riferivo.
- R.- Beh, possono esserci alcuni comandamenti nella Gnosi, ma potrebbe anche succedere che se tali comandamenti non fossero debitamente compresi, diventerebbero norme fredde dentro cui resterebbe imbottigliata la mente e allora si produrrebbe uno stallo. Dobbiamo uscire da ogni tipo di stallo e imparare a vedere noi essi così come siamo. Solo attraverso questa via possiamo camminare veramente verso la liberazione finale. Bisogna avere una buona capacità di giudizio, un buon senso del discernimento e non dimenticare mai l'autosservazione psicologica, tendere sempre ad autosservarsi, questa è la cosa migliore. C'è qualche altra domanda fratelli? Parla in tutta libertà, fratello.
- D.- Quando qualcuno non comprende una cosa, la trasforma in un codice perché non ha sufficiente comprensione, così si può fare l'esempio dei *Vangeli* quando i giudei criticavano Gesù perché lui curava di sabato; curava di sabato ma la Legge diceva che il sabato si doveva riposare e allora lo criticavano dicendo che sbagliava; loro vivevano in accordo alla Legge ma non la comprendevano.
- R.- Vivevano in accordo alla Legge ma non la comprendevano. Gesù faceva cose che sembravano immorali come curare di

sabato, giorno in cui era proibito. A Lui non interessavano i codici, al Gran Maestro interessava l'amore, curare il malato, di sabato, di lunedì o in qualunque giorno, ma curare, perché è assurdo e ingiusto non curare un malato potendo farlo, questo sarebbe stato più ingiusto. Purtroppo le persone non sanno vedere il Cammino come si deve vedere, le persone vogliono che l'Iniziato cammini secondo le norme stabilite, se qualcuno viola le norme viene criticato, così sono le persone. Per questa ragione le persone rimangono pietrificate nel tempo.

Samael Aun Weor, *Conferenza*

22

Il Suono universale



«In principio era il Verbo, e il Verbo era con Dio, e il Verbo era Dio.

Questo era in principio presso Dio. Tutte le cose sono state fatte da Lui, e senza di Lui niente è stato fatto di ciò che esiste. In Lui era la Vita, e la Vita era la Luce degli uomini. La Luce risplende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno compresa».

Giovanni 1

Il Suono Universale

Lo Spazio Astratto Assoluto

Lo Spazio Astratto Assoluto è la “causa causarum” di tutto ciò che è, che è stato e che sarà.

Lo Spazio profondo e felice è certamente l’incomprensibile Seità, l’ineffabile radice mistica dei sette Cosmi, l’origine misteriosa di tutto ciò che conosciamo come Spirito, materia, universi, soli, mondi, ecc.

“Quello”, il Divino, lo Spazio della felicità, è una tremenda realtà oltre l’universo e gli Dèi.

“Quello” non ha alcuna dimensione e in verità è Quello che è, Quello che sempre è stato, Quello che sempre sarà; è la Vita che palpita intensamente in ogni atomo e in ogni sole.

Parliamo ora del Gran Oceano dello Spirito. Come poterlo definire? Certamente Lui è Brama, la prima differenziazione o modificazione di Quello davanti al quale tremano gli Dèi e gli uomini.

Quello è Spirito? In verità vi dico che non lo è. Quello è materia? Sicuramente vi dico che non lo è.

Quello è la radice dello Spirito e della materia ma non è né l’uno né l’altra. Quello trascende le Leggi di numero, misura e peso,

lato per lato, quantità, qualità, davanti, dietro, sopra, sotto, ecc.

Quello è Ciò che ha realtà oltre il pensiero, il verbo e l'azione. Quello non è del tempo e sta oltre il silenzio, il suono e l'udito per percepirlo.

Quello è l'Immutabile in profonda astrazione divina, Luce che mai è stata creata da alcun Dio né da alcun uomo; è Ciò che non ha nome.

Brama è Spirito, ma Quello non è Spirito. L'Assoluto, l'Immanifestato, è Luce increata.

Dov'era la materia prima della Grande Opera? È evidente che essa riposava, prima dell'aurora della Creazione, nel seno profondo dello Spazio Astratto Assoluto.

Quella materia primordiale diviene realmente l'Anima del singolo, il noumeno vivente di qualsiasi sostanza o materia cosmica indifferenziata.

La saggezza antica dice che Brama, il Padre, l'Oceano dello Spirito universale di Vita, quando giunge la Gran notte (ciò che gli indostani chiamano Pralaya o dissoluzione dell'universo) si immerge nello Spazio Astratto Assoluto durante sette eternità.

Lo Spazio è pieno di universi; mentre alcuni sistemi di mondi escono dalla Notte profonda, altri giungono al loro tramonto: qui culle, più in là sepolcri.

Prima che albergiasse questo Gran giorno nel quale viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro Essere, che cosa esisteva? Il *Rigveda* risponde dicendo:

«Non esisteva qualcosa, non esisteva niente.

Il cielo risplendente non esisteva,

neppure l'immensa volta celeste si estendeva in alto.

Cosa ricopriva tutto? Cosa lo proteggeva? Cosa lo occultava?
Era l'abisso insondabile delle acque?
Non esisteva la morte, però nulla vi era d'immortale.
Non esistevano limiti tra il giorno e la notte.
Solo l'Uno respirava inanimato e per se stesso,
poiché non vi è mai stato altri che Lui.
Regnavano le tenebre e tutto il principio era velato.
Nell'oscurità profonda, un Oceano senza luce.
Il Germe fino ad allora occulto nell'involucro
fece sbocciare una natura dal fervido calore.
Chi conosce il segreto? Chi lo ha rivelato?
Da dove, da dove è sorta questa Creazione multiforme?
Gli Dèi stessi vennero all'esistenza più tardi.
Chi sa da dove è venuta questa gran Creazione?
Quello da cui è discesa tutta questa immensa Creazione,
bene che la sua volontà abbia creato, bene che fosse muta;
il più nobile veggente nel più alto dei cieli
lo conosce o forse neppure, neppure Lui lo sa.
Contemplando l'Eternità...
Prima che fossero gettate le fondamenta della Terra,
Tu eri. E quando la fiamma sotterranea
distruggerà la sua prigione e divorerà la forma,
Tu ancora sarai come prima eri,
senza patire alcun cambiamento quando il tempo non
esisterà.
Oh, Mente infinita, divina Eternità!».

Legge del tre e Legge del sette

I nostri studenti gnostici non devono mai dimenticare cosa sono le Tre Forze chiamate Padre, Figlio e Spirito Santo. Queste Tre Forze costituiscono il Sacro *triamazikamno* ossia: la Sacra affermazione, la Sacra negazione, la Sacra riconciliazione; il Santo Dio, il Santo Forte, il Santo Immortale.

Nell'elettricità corrispondono ai poli positivo e negativo e alla forza neutra.

Senza il concorso di questi Tre Principi risulta impossibile ogni creazione.

Nella scienza esoterica gnostica le Tre Forze indipendenti hanno i seguenti nomi: *Surp-Otheos*, *Surp-Skiros*, *Surp-Athanatos*.

Forza propulsiva, affermativa, positiva. Forza passiva, ricettiva, negativa, di resistenza. Forza riconciliante, neutralizzante, liberatrice.

Nel Raggio della creazione queste Tre Forze si presentano come tre Volontà, tre Coscienze, tre Unità. Ognuna di queste Tre Forze ha in se stessa tutte le possibilità delle Tre; tuttavia nel loro punto di congiunzione ognuna di esse manifesta solo il suo principio: quello positivo, quello negativo o quello neutro.

È interessantissimo vedere le Tre Forze in azione; esse si separano, si allontanano e poi si rincontrano per formare nuove trinità che originano nuovi mondi, nuove creazioni.

Nell'Assoluto le Tre Forze sono il Logos unico, l'Esercito della Voce dentro la Grande unità della vita libera nel suo movimento.

Il processo creatore del Sacro *triamazikamno* cosmico comune iniziò con il connubio sessuale della Parola, perché "in principio era il Verbo, e il Verbo era con Dio, e il Verbo era Dio... Tutte le

cose sono state fatte da Lui e senza di Lui niente è stato fatto di ciò che esiste stato fatto”.

La Legge del tre è la Legge delle Tre Forze della creazione. Questa Legge stabilisce che le Tre Forze devono essere presenti in ogni manifestazione. È necessario comprendere chiaramente che esiste una Legge dell'ordine oltre a quella della creazione. Le Forze creatrici non potrebbero operare se non creando secondo un certo ordine; quest'ordine nella manifestazione o ordine nella creazione è retto dalla Legge del sette. La Creazione è disposta secondo un ordine ed è ordinata in una determinata direzione. La Legge del sette si applica all'ordine della manifestazione della Creazione.

In accordo alla sacra Legge dell'*heptaparaparshinok* (Legge del sette) furono istituiti nel Caos sette templi per la costruzione di questo Sistema solare.

In accordo alla sacra Legge del triamazikamno (Legge del tre) gli Elohim (i divini principi intelligenti della Creazione) si divisero in tre gruppi all'interno di ogni tempio per cantare secondo la Liturgia del fuoco.

Il lavoro di rendere feconda la Prakriti, vale a dire il Caos, la Madre Cosmica, il Grande Ventre, è sempre opera del Sacratissimo *Teomertmalogos*, la Terza Forza.

In ciascun tempio i tre gruppi si organizzarono in questo modo: il primo, un Sacerdote; il secondo, una Sacerdotessa; il terzo, un gruppo neutro di Elohim.

Tenendo presente che gli Elohim sono androgini, allora è chiaro che dovettero polarizzarsi volontariamente nei generi maschile, femminile e neutro, in accordo alla sacra Legge del triamazikamno cosmico comune.

Il Sacerdote e la Sacerdotessa davanti all'altare, e al piano terra

del tempio il coro androgino degli Elohim. I Rituali del fuoco furono cantati, il connubio sessuale della parola rese fecondo il Gran Ventre del Caos e nacque l'Universo.

Gli Angeli creano con il potere della parola. La laringe è un utero in cui avviene la gestazione della parola. Dobbiamo risvegliare la Coscienza nella parola, nella laringe creatrice, affinché un giorno possa anche pronunciare il Fiat luminoso e spermatico del primo istante. La Coscienza dorme nella nostra laringe, siamo incoscienti nell'uso della parola; abbiamo bisogno di renderci pienamente coscienti della parola.

Dicono che il silenzio è d'oro. Noi diciamo che esistono silenzi criminali; parlare quando si deve tacere è male quanto tacere quando si deve parlare.

Il potere della parola

I dotti ignoranti che tanto abbondano in questo secolo ritengono che i nostri mantra siano parole senza alcun valore e che la loro energia si perda nello spazio. Essi ignorano il valore interno delle parole; essi negano che esista l'essenza della parola e per questo ridono dei nostri mantra.

In ogni parola esiste un valore esterno e un altro interno; proprio il valore interno è l'essenza o sostanza principale della parola. L'elemento interno della parola non lo troviamo contenuto dentro il nostro spazio tridimensionale; l'elemento interno della parola va cercato nello Spazio superiore che ha dimensioni superiori alle nostre.

Il nostro spazio appare a noi soltanto come parte dello spazio totale. È così che arriviamo alla conclusione che noi non conosciamo tutto lo spazio; l'unica cosa che di esso conosciamo è questa piccola parte che può essere misurata in termini di longitudine, latitudine e altezza.

L'elemento interno della parola si sviluppa in forma geometrica nelle dimensioni superiori dello spazio.

Gli scienziati non sanno nulla della quarta dimensione della materia nello spazio, non sanno nulla riguardo alla ipergeometria di questo tipo di spazio della quarta dimensione. Definire lo spazio come la forma della materia nell'universo ha il più grave limite: quello di introdurre il concetto di materia, cioè l'ignoto, perché davvero la materia continua a essere l'ignoto.

Tutti i tentativi di definizione fisica della materia conducono solo a una strada senza uscita: $x = y$, $y = x$. Questo è il vicolo cieco dei fisici.

Anche le definizioni psicologiche della materia conducono allo stesso vicolo cieco. Un saggio disse: «La materia (come la forza) non ci crea alcuna difficoltà; comprendiamo tutto ciò che si riferisce a essa per la semplice ragione che la inventiamo noi. Quando parliamo di materia pensiamo ad oggetti sensibili. Ciò che ci costa fatica affrontare è il cambiamento mentale rispetto ai fatti concreti ma complessi».

«Parlando in senso stretto la materia esiste solo come concetto. A dire il vero la natura della materia, anche quando se ne parla solo come concetto, è così poco ovvia che la maggior parte delle persone è incapace di dirci esattamente che cosa intende per essa».

Nessuno sa realmente che cosa sia la materia e tuttavia su questo concetto è fondata la scuola conservatrice e reazionaria del positivismo materialista.

Anche se ai fisici non piace, noi dobbiamo affermare che la materia e l'energia sono parole accettate ufficialmente per definire una lunga serie di fatti complessi, la cui reale origine è ignota alla scienza. Chi ha visto la materia? Chi ha visto l'energia? Noi

vediamo unicamente dei fenomeni. Nessuno ha visto la materia separata dalle forme. Nessuno ha visto l'energia separata dal movimento. Così dunque risulta dimostrato che la materia e l'energia sono unicamente concetti astratti. Nessuno vede la materia separata dall'oggetto, né l'energia separata dal movimento. La materia e l'energia separate dalle cose e dai fenomeni sono un mistero per l'essere umano. L'essere umano è subcosciente per un 97 per cento e cosciente per un 3 per cento. L'essere umano sogna con i fenomeni della natura e li denomina materia, energia, ecc. Prima che esistesse l'universo, prima che esistessero tutti i fenomeni, esisteva la Parola: veramente il Logos suona.

Al sorgere della Vita l'Esercito della Voce celebrò i Rituali del fuoco cantando nella lingua sacra. La Gran Parola cristallizzò in figure geometriche. La parola produce figure geometriche oggettive; tali figure disegnate nella Mente universale si riempiono di materia cosmica e cristallizzano materialmente.

Un semplice esempio di ciò lo abbiamo nei nastri magnetici: il discorso resta registrato sul nastro, ogni lettera cristallizza in linee geometriche; dopodiché è sufficiente far vibrare il nastro nel registratore affinché il discorso si ripeta. Dio geometrizza. La parola assume figure geometriche. La Gran Parola cristallizzò in figure geometriche che si condensarono attraverso la Materia prima della Grande Opera, dando origine a tutti i fenomeni della natura.

Il mondo e la Coscienza sono realmente il risultato della Parola. Lo spazio tridimensionale è una peculiarità della nostra percezione materiale; quando miglioriamo la qualità delle rappresentazioni, migliora anche la qualità delle percezioni ed entriamo nelle dimensioni superiori dello spazio, dove il mondo tridimensionale non esiste più e resta soltanto nella nostra memoria come un sogno.

In effetti il mondo che si presenta dinanzi alla nostra Coscienza è solo la meccanica di tutte queste cause combinate insieme che provocano una serie definita di sensazioni.

Oltre il mondo e la Coscienza si trova la Causa principale di ogni esistenza, che è la Parola. Chi crea mondi è il Verbo.

«In principio era il Verbo, e il Verbo era con Dio e il Verbo era Dio. Questo era in principio presso Dio. Tutte le cose sono state fatte da Lui, e senza di Lui niente è stato fatto di ciò che esiste. In Lui era la Vita e la Vita era la Luce degli uomini. La Luce risplende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno compresa».

Movimento e suono

Ogni movimento è coesenziale al suono. Dovunque c'è movimento c'è suono. L'udito umano riesce a percepire solo un numero limitato di vibrazioni sonore, ma al di sopra e al di sotto di queste vibrazioni che l'udito registra esistono molteplici onde sonore che nessuno arriva a percepire.

I pesci del mare emettono i loro suoni caratteristici; le formiche comunicano fra loro mediante suoni non udibili dalla nostra percezione fisica. Le onde sonore agendo sull'acqua producono in essa movimenti di elevazione e di pressione; le onde sonore agendo sull'aria producono movimenti concentrici. Gli atomi, girando intorno ai loro centri nucleari, producono dei suoni impercettibili all'uomo. Il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra hanno le loro note sonore specifiche.

La nota chiave

Ogni fiore, ogni montagna, ogni fiume, ha la sua nota sintesi, la sua nota peculiare. L'insieme di tutti i suoni che vengono prodotti nel globo planetario dà una nota sintesi che contribuisce

all'immenso coro dello spazio infinito. Ogni mondo ha la sua nota chiave e l'insieme di tutte le note chiave dell'infinito costituisce l'orchestrazione ineffabile degli spazi stellati; è la risonanza infinita dell'armonia universale. Questa è la "Musica delle sfere" di cui ci parla Pitagora.

Nell'antica Cina due fratelli gemelli Iniziati inventarono uno strumento. Essi scoprirono che l'universo aveva quarantanove note ed elaborarono uno strumento prezioso; in ciò entrarono in azione molti fattori. Attualmente tutti gli strumenti e congegni musicali sono degenerazioni o involuzioni di quello strumento. Essi eseguirono degli esperimenti come quello che segue. Facendo vibrare quello strumento che emetteva 49 note agirono su molte cose. Cominciarono lavorando su un'ottava, per esempio do re mi fa sol la si: fecero passare un raggio colorato del prisma solare attraverso le note musicali e impararono a trovare le positive (o diapositive, ndt) del prisma solare. Un altro esempio: fecero passare un determinato colore del prisma nella sua forma positiva su un pezzo di bambù e il pezzo di bambù si tinse immediatamente di quel colore.

I colori e la sacra Legge dell'heptaparaparshinok (Legge del sette) si combinano tra loro; i suoni e i colori sono in combinazione tra loro.

La sintesi delle 49 note dell'universo è il suono "Nidio-Vanciano"², è la nota sintesi della Terra e vibra nel cervello di ognuno di noi.

Affinità vibratoria

Se un musicista suonando uno strumento realizzasse la nota chiave di un uomo e la prolungasse al massimo, allora quell'uomo morirebbe istantaneamente. Tutte le cellule dell'organismo umano si sostengono grazie al suono, grazie al verbo. Gli atomi

2 Secondo la scuola della Quarta Via del Maestro G., si scriverebbe *Nirioossian*.

di tutto l'organismo vibrano con un movimento incessante; tutto ciò che è in movimento suona, il Logos suona! La nota sintesi di ogni movimento atomico dell'organismo umano potrebbe, per la Legge di affinità vibratoria, uccidere istantaneamente l'essere umano.

Si dice che quando Giosuè suonò la tromba caddero le mura di Gerico, quindi Giosuè eseguì la nota chiave di quelle mura. Nell'esercito è risaputo che quando un battaglione deve attraversare un ponte bisogna interrompere la marcia per non danneggiare col suo ritmo sonoro la stabilità di quel ponte.

Se si suona la nota di un pianoforte e vicino c'è un altro pianoforte, quest'ultimo ripeterà la stessa nota del primo; questo è dovuto alla Legge di affinità vibratoria. Si riporti questo esempio al caso che abbiamo menzionato: effettivamente se il musicista realizzasse la nota chiave di un uomo e la prolungasse eccessivamente, per la Legge di affinità vibratoria nell'organismo dell'uomo si ripeterebbe il fenomeno dei due pianoforti; questo allora significherebbe morte istantanea, cioè uno shock intensissimo che va oltre la resistenza del normale equilibrio nella struttura dell'uomo.

L'universo fu creato per mezzo del suono e il suono stesso lo sostiene e lo conserva. Il suono mantiene le stelle al loro posto e i pianeti nelle loro orbite. La nota sintesi di una montagna fa sì che questa montagna si mantenga com'è, che un fiore conservi la sua geometria, il suo colore, ecc.

Mantra

La combinazione fonetica realizzata con saggezza produce i mantra; pertanto un mantra è una saggia combinazione di lettere il cui suono determina effetti spirituali, animici e anche fisici.

Prima che si manifestassero tutti gli idiomi della Torre di Babele,

esisteva soltanto un'unica lingua, un linguaggio d'oro, un idioma universale. Questo idioma ha la sua grammatica cosmica perfetta. Le lettere di questa lingua d'oro sono scritte in tutta la natura. Chi abbia studiato le rune nordiche e i caratteri ebrei, cinesi, tibetani, ecc., potrà intuire questo linguaggio cosmico con le sue lettere enigmatiche.

I lemuri normalmente usavano un alfabeto di 300 consonanti e 51 vocali che sapevano articolare. La parola andò degenerando, la capacità di parlare dell'essere umano si perse nella misura in cui l'uomo degenerava; oggi si usano appena poche consonanti e vocali nel nostro alfabeto. L'idioma cinese conserva ancora molti suoni dell'antichità, l'idioma cinese è uno tra i più ricchi.

I E O U A M S, le sette vocali fondamentali della natura, risuonano in tutta la Creazione.

Esistono mantra per ogni chakra, con questi mantra è possibile risvegliare poteri occulti. Cosicché c'è un gran numero di mantra per uscire in corpo astrale, o per dominare il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra; altri grazie ai quali si acquista la capacità di difendersi dalle entità tenebrose che dimorano nell'abisso, ecc..

La relazione laringo-sessuale

Esiste un'intima relazione fra le ghiandole sessuali e la laringe creatrice. Quando un ragazzo arriva all'età di quattordici anni la sua voce si trasforma nella voce di un uomo e ciò è dovuto all'intima relazione esistente tra le ghiandole sessuali e la laringe creatrice.

L'energia del Terzo Logos, lo Spirito Santo, si esprime per mezzo degli organi sessuali e per mezzo della laringe creatrice; questi sono i due strumenti attraverso cui fluisce la poderosa energia creatrice del Terzo Logos. Quando si lavora con la Magia sessuale, con l'Arcano A.Z.F., si risveglia il Fuoco interno, il Serpente

Sacro. Il flusso ascendente dell'energia creatrice del Terzo Logos in noi è Fuoco vivo; questo Fuoco pentecostale sale lungo il canale midollare aprendo i centri magnetici dell'anatomia occulta e risvegliando poteri miracolosi.

Quando il Fuoco Sacro arriva alla laringe creatrice l'uomo può creare con il potere della parola. Nei mondi interni l'Iniziato può concepire qualcosa mentalmente e cristallizzarlo con la parola. Il Verbo crea! L'universo fu creato dall'Esercito della Voce, dalla Gran Parola!

Coloro che praticano Magia sessuale, coloro che lavorano con l'Arcano A.Z.F., devono cristificare la parola. La parola e il sesso sono intimamente relazionati, la parola è sessuale. Quando qualcuno lavora nel Magnum Opus, quando costui trasmuta le proprie energie creatrici, deve cristificare il linguaggio. Quindi le parole volgari, le parole disarmoniche, le parole aritmiche, con le loro vibrazioni modificano le energie creatrici, conferendo ad esse modi di vibrare totalmente fatali. Le parole divine, le parole sublimi, armoniche, melodiose e perfette, producono trasmutazioni sessuali piene di gloria.

Il nostro adorabile Salvatore del mondo cristificò la sua Parola bevendo nel calice della sessualità. Il Verbo è mantrico, il Verbo è sessuale!

Se parlassimo nella lingua d'oro, allora il fuoco, l'aria, le acque e la terra ci obbedirebbero: saremmo veri Dèi! Se parlassimo a una montagna nella lingua sacra e le ordinassimo di disintegrarsi, la montagna andrebbe in pezzi in uno spaventoso cataclisma.

Deformazione della parola

Il suono di un cannone, il suo boato, distrugge i vetri di una finestra, d'altro canto una parola dolce placa l'ira; però una parola grossolana, disarmonica, provoca collera o amarezza, tristezza,

odio. Dicono che il silenzio è d'oro; meglio dire: è male parlare quando si deve tacere quanto tacere quando si deve parlare.

Vi sono silenzi delittuosi, vi sono parole infami. Si deve valutare con animo nobile il risultato delle parole dette, poiché molte volte in modo incosciente feriamo gli altri con le parole. Le parole piene di malizioso doppio senso danno origine a fornicazioni nel mondo della mente. Non si deve mai condannare nessuno con la parola, non si deve mai giudicare nessuno. La maldicenza, il pettegolezzo, la calunnia, hanno riempito il mondo di dolore e amarezza.

La lingua è il piccolo timone che guida la nostra nave. La lingua è come una fiamma capace di provocare terribili incendi. Può distruggere, può purificare.

Se lavoriamo nell'Arcano A.Z.F. dobbiamo comprendere che le energie creatrici sono esposte a ogni genere di trasformazione; queste energie della libido possono essere trasformate in poteri della luce o poteri delle tenebre, tutto dipende dalla qualità delle parole.

Il Maestro interno

I sacri Misteri del Logos furono conosciuti tra i maya, gli egizi, gli indù, i persiani, i greci, ecc. Tutti i paradisi ebrei sono pieni di fiumi d'acqua pura di vita da cui sgorgano latte e miele e vino sacro, delizia di coloro che lo bevono. In realtà tutti quei fiumi sacri, tutte quelle acque di vita, tutti quei laghi dei templi, sono simboli del seme cristonico che l'essere umano ha in sé depositato nelle vescicole seminali. Durante la trance erotico-sessuale il Fuoco Sacro dello Spirito Santo feconda le acque di vita affinché nasca il Maestro segreto. Il Maestro interno è certamente la nota sintesi di tutte le note, è il Dio che portiamo dentro, è il Verbo.

È giunto il momento di vocalizzare, d'imparare a sillabare il linguaggio d'oro per risvegliare i chakra, dischi o ruote magnetiche del corpo astrale; in questo modo chiunque può vedere, udire e toccare le grandi realtà dei mondi superiori. Dobbiamo attivarci, però in modo ultrafisico e intenzionalmente. Tutto nell'universo vive in incessante movimento e ogni movimento è coesenziale al suono; quindi, dominiamo il suono!

Samael Aun Weor



Complemento

“A colui che sa, la parola dà potere;
nessuno la pronunciò, nessuno la pronuncerà,
se non solo colui che l’ha incarnata”.

“Il potere della parola è tanto vero quanto la morte”.

Proverbi

“Oltre le parole c’è la musica, silenzio dell’anima”.

S. Agostino

San Giacomo

I peccati della lingua e la vera saggezza

San Giacomo disse che come il morso che si mette al cavallo controlla tutte le sue azioni, così l’uomo deve controllare la sua lingua se vuole essere fedele a quanto dice. Non è ammissibile che un cristiano, da incoerente, usi la sua bocca per lodare Dio e contemporaneamente la impieghi per maledire.

Fratelli miei, non vogliate in tanti essere Maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo. Tutti commettiamo errori in molti modi. Se uno non sbaglia nelle parole è un uomo perfetto capace di ritenere anche tutto il suo corpo.

Mettiamo il morso alla bocca dei cavalli affinché ci obbediscano e così possiamo dirigere tutto il loro corpo; lo stesso è per le navi che, pur essendo molto grandi e sferzate da venti impetuosi, sono dirette da un piccolo timone secondo la volontà del timoniere. Così anche la lingua è un piccolo membro che osa grandi cose.

Tenete presente che una piccola scintilla può incendiare un bo-

sco immenso. Anche la lingua è un fuoco, un mondo di iniquità. La lingua, posta nel mezzo delle nostre membra, infetta tutto il nostro corpo e infiamma il corso della vita quando è infiammata dalla Geenna.

Ogni specie di bestie e di uccelli, di rettili e di pesci è domabile e di fatto è stata domata dagli uomini; però nessuno mai ha potuto domare la lingua: è un flagello irrefrenabile pieno di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore, nostro Padre, e con essa malediciamo gli uomini fatti a immagine di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizioni e maledizioni. Però non deve essere così, fratelli miei.

Per caso una fontana versa dallo stesso cannello acqua dolce e amara? Per caso, fratelli miei, il fico può produrre olive e la vigna fichi? L'acqua salata non darà mai acqua dolce.

Chi tra voi è saggio ed esperto? Che mostri attraverso la sua buona condotta la sua dolcezza e la sua sapienza! Ma se nei vostri cuori avete amara invidia e spirito di contestazione, non vantatevi né falsificate la verità. Questa "saggezza" non viene dall'alto bensì è terrena, sensuale, indemoniata. Quindi dove c'è invidia e spirito di contestazione, lì c'è disordine e ogni sorta di opere malvagie. La saggezza dell'alto, al contrario, è soprattutto pura, pacifica, discendente, conciliatrice, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale, senza ipocrisia. Il frutto della giustizia si semina nella pace per coloro che operano la pace.

Il sacro pranava

IL SACRO OM

Om è suono.

Il suono è vibrazione.

Il nome è inseparabile dalla forma.

La forma può svanire.

Però il nome o suono permane.

Om è la prima vibrazione del suono.

Il mondo ebbe origine da Om.

Nel Pralaya tutti i suoni si fondono in Om.

La qualità dell'Akasha è il suono.

Dall'Akasha provengono i cinque stati³ della materia.

L'Akasha è infinito.

Om è la parola di potere.

Om è il monosillabo sacro.

Om è la lettera mistica.

Om è l'Akshara immortale.

In Om riposa il mondo.

In Om viviamo e abbiamo il nostro Essere.

In Om andiamo a riposare.

In Om troviamo la nostra ricerca.

Cantate Om ritmicamente.

Intonate Om ad alta voce.

Ruggite Om con forza.

Ripetete Om mentalmente.

Traete forza dall'Om.

Ottenete ispirazione dall'Om.

Impregnatevi di beatitudine con Om.

Gloria a Om.








3 I cinque elementi.

Vittoria a Om.
Osanna a Om.
Salve a Om.
Adorazione a Om.
Prostrazione a Om.
Devozione a Om.
Confidate in Om.
Concentratevi in Om.
Meditate in Om.
Om. Om. Om.
Oh dolce Om.
Om è la parola di potere.
Om è il mantra supremo.
Om è il simbolo di Brama.
Om è Om Tat Sat.
Om è la fonte di tutto.
Om è il ventre dei Veda.
Om è la base di tutti gli idiomi.
In Om si fondono tutte le trinità.
Da Om provengono tutti i suoni.
In Om esistono tutti gli oggetti.
Oh dolce Om!
Potente Pranava.
Vita della mia vita.
Barca per attraversare questo Samsara.
Araldo della beatitudine eterna.
Mio Redentore, mio Salvatore.
Guidami e portami da Dio Padre.
Amen.

Sri Sarasvati Sivananda

23

I sette Cosmi

Do		1° Protocosmo Protos: primo. Soli spirituali. ① Legge
Si		2° Ayocosmo Ayo: guardiano. La creazione. ③ Legge
La		3° Macrocosmo Makros: grande. Ogni galassia. Sirio. ⑥ Legge
Sol		4° Deuterocosmo Deutero: secondo. Ogni sistema solare. Ors. ⑫ Legge
Fa		5° Mesocosmo Mesos: medio. Ogni pianeta. Terra. Melchisedek. ⑳ Legge
Mi		6° Microcosmo Mikros: piccolo. Ogni essere umano. ④⑧ Legge
Re		7° Tritocosmo Trito: terzo. Mondi infernali. ⑨⑥ Legge (x2, x3, ..., x9) - 1° cerchio dantesco 864 Legge (96 x 9)

«Senza la musica, senza il Verbo, senza la Grande Parola, sarebbe impossibile l'esistenza meravigliosa dei sette cosmi. Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si. Si, La, Sol, Fa, Mi, Re, Do. Le sette note della grande scala del Verbo creatore risuonano in tutto il creato, perché in principio era il Verbo... ».

Samael Aun Weor

I sette cosmi

È indispensabile conoscere in modo chiaro e preciso il luogo che occupiamo nel Raggio della creazione.

Dovete sapere che esistono sette cosmi:

1. Protocosmo
2. Agiocosmo
3. Macrocosmo
4. Deuterocosmo
5. Mesocosmo
6. Microcosmo
7. Tritocosmo

Indiscutibilmente il primo è formato dai molteplici Soli spirituali, trascendentali, divini. Si è parlato molto del Sacro Sole Assoluto ed è ovvio che ogni sistema solare è governato da uno di questi Soli spirituali. Ciò significa che il nostro sistema planetario possiede il proprio Sacro Sole Assoluto così come tutti gli altri sistemi solari dell'inalterabile infinito.

Il secondo ordine di mondi è formato realmente da tutti i milioni di Soli e pianeti che viaggiano nello spazio.

Il terzo sistema di mondi è costituito dalla nostra galassia, da questa grande Via Lattea che ha come capitale cosmica centrale il sole Sirio.

Il quarto ordine è rappresentato dal nostro sistema solare di Ors.

Il quinto ordine corrisponde al pianeta Terra.

Il sesto ordine è il Microcosmo uomo.

Il settimo si trova nei Mondi inferni.

Approfondiamo un po' questa spiegazione. Voglio che voi, signore e signori, comprendiate molto chiaramente che cos'è davvero il primo ordine di mondi: Soli spirituali straordinari che scintillano d'infiniti splendori nello spazio, sfere radiose che gli astronomi con i loro telescopi non potrebbero mai percepire.

Pensate ora a cosa sono i milioni di milioni e i milioni di milioni di milioni di mondi e stelle che popolano lo spazio senza fine.

Immaginate ora le galassie; una qualsiasi di esse presa separatamente è senz'altro un Macrocosmo e la nostra, la Via Lattea, non fa eccezione.

E che dire del Deuterocosmo? Indiscutibilmente ogni sistema solare, non importa la galassia alla quale appartenga, sia questa di materia o di antimateria, è ovviamente un Deuterocosmo.

Le "Terre" dello spazio sono tanto numerose quanto i granelli di sabbia nell'immenso mare. Indubbiamente una qualsiasi di esse, ogni pianeta, indipendentemente da quale sia il suo centro di gravitazione cosmica, è per se stesso un Mesocosmo.

Si è detto molto sul Microcosmo uomo; noi sottolineiamo l'idea

trascendentale che ciascuno di noi è un vero e proprio Microcosmo. Non siamo tuttavia gli unici abitanti dell'infinito; è chiaro che esistono molti mondi abitati e qualunque abitante del cosmo o dei cosmi è un autentico Microcosmo.

Infine è bene sapere che all'interno di ogni pianeta esiste il regno minerale sommerso con i suoi inferni atomici; questi ultimi sono sempre situati nella parte più interna di qualsiasi massa planetaria e nelle infradimensioni della natura al di sotto della zona tridimensionale di Euclide.

Comprendiate quindi, signore e signori, che il primo ordine di mondi è completamente differente dal secondo e che ogni cosmo è assolutamente diverso dagli altri, totalmente distinto.

Il primo ordine di mondi è infinitamente divino, ineffabile; in esso non vi è alcun principio meccanico ed è governato dall'Unica Legge.

Il secondo ordine è governato senza alcun dubbio dalle Tre Forze primarie che regolano e dirigono ogni creazione cosmica.

Il terzo ordine di mondi, la nostra galassia o qualsiasi galassia dello spazio sacro, è governato indubbiamente da sei Leggi.

Il quarto ordine di mondi, il nostro sistema solare o qualunque sistema solare dello spazio infinito, è sempre governato da dodici Leggi.

Il quinto ordine, la nostra Terra o qualsiasi pianeta simile al nostro che giri attorno a un qualsiasi sole, è totalmente governato da ventiquattro Leggi.

Il sesto ordine cosmico, qualunque organismo umano, risulta senza dubbio controllato da quarantotto Leggi; ciò lo vediamo pienamente confermato nella cellula germinale umana costituita com'è ormai noto da quarantotto cromosomi.

Il settimo ordine di mondi, infine, è sotto il totale controllo di novantasei Leggi.

Per l'esattezza voglio che sappiate che nelle regioni abissali il numero di Leggi si moltiplica scandalosamente.

È evidente che il primo girone dantesco è sempre sotto il controllo di 96 Leggi, tuttavia nel secondo questa quantità raddoppia col risultato di 192 Leggi, nel terzo triplica e nel quarto quadruplica; di modo che si può moltiplicare la quantità 96 per 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9, cosicché nel nono girone moltiplicando 96 per 9 risulteranno 864 Leggi.

Se voi riflettete profondamente sul primo cosmo, vedrete che lì esiste la più completa libertà e la più assoluta felicità perché tutto è governato dall'Unica Legge.

Nel secondo cosmo ancora esiste la piena felicità dato che è totalmente controllato dalle Tre Leggi primarie di tutta la Creazione.

Nel terzo cosmo però già si presenta un elemento meccanico, perché queste originarie tre Leggi divine dividendosi in se stesse diventano sei; ovviamente in questo vi è già un certo automatismo cosmico: le Tre Forze non sono più le uniche a lavorare perché dividendosi in se stesse hanno dato origine al sistema meccanico proprio di qualsiasi galassia.

Osservate cos'è un sistema solare: è chiaro che in esso le sei Leggi si sono ulteriormente divise per diventare dodici, aumentando la meccanicità, l'automatismo, la complicazione, ecc.

Limitiamoci adesso a un qualunque pianeta dell'infinito e in modo particolare al nostro mondo terrestre; ovviamente è più eterogeneo e complicato dato che le dodici Leggi del sistema sono diventate ventiquattro.

Ora guardiamo con franchezza il Microcosmo uomo; esaminan-

do la cellula germinale troveremo i quarantotto cromosomi, viva rappresentazione delle quarantotto Leggi che controllano tutto il nostro corpo.

Queste quarantotto Leggi, dividendosi in se stesse e per se stesse, ovviamente danno origine alle novantasei del primo girone dantesco.

Signore e signori, voglio quindi che comprendiate il posto che occupiamo nel Raggio della creazione.

Qualcuno ha detto che “Inferno” viene dalla parola “*infernus*” che in latino significa “regione inferiore”, e in questo modo ha voluto avvalorare l’idea che il posto da noi occupato nella regione tridimensionale di Euclide sia l’Inferno, essendo secondo lui il luogo inferiore del cosmo.

Purtroppo chi ha fatto una così bizzarra affermazione non conosceva realmente il Raggio della creazione; se fosse stato più informato, se avesse studiato i sette cosmi, si sarebbe reso conto perfettamente che il luogo inferiore non è questo mondo fisico in cui viviamo, bensì il settimo cosmo situato esattamente nel punto più interno del pianeta Terra nelle infradimensioni naturali, al di sotto della zona tridimensionale di Euclide.

D.- «Venerabile Maestro, dopo aver ascoltato con estrema attenzione e con pazienza la sua esposizione scientifica sul Raggio della creazione, abbiamo notato che quando si riferisce al primo ordine, ossia al Protocosmo, afferma che il movimento, la Vita, corrisponde alla prima Legge dove vige la libertà assoluta. Seguendo le parole del Gran Kabir Gesù, c’è stato detto: “Scopri la Verità e la Verità ti renderà libero”. Per la Legge delle analogie e delle corrispondenze dobbiamo intendere che, siccome siamo uomini che si muovono e hanno il proprio Essere nel sesto ordine di mondi ossia nel Microcosmo, per vivere la Verità e renderci pertanto com-

pletamente liberi dobbiamo lottare per arrivare a essere abitanti di questi mondi retti dall'Unica Legge?».

- R.- «Risponderò con molto piacere alla domanda posta dal signore. Distinti signore e signori, è indispensabile comprendere che a un maggior numero di Leggi corrisponde un maggior grado di meccanicità e di dolore, a un minor numero di Leggi un minor grado di meccanicità e di dolore.

Indubbiamente nel Sacro Assoluto Solare, nel Sole Spirituale Centrale di questo sistema in cui viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro Essere, non esiste meccanicità di alcun genere ed è quindi ovvio che vi regni la più completa beatitudine.

Evidentemente dobbiamo lottare in modo instancabile per liberarci dalle 48, 24, 12, 6 e 3 Leggi per ritornare davvero nel Sacro Sole Assoluto del nostro sistema».

- D.- «Maestro, da quanto spiegato prima si deduce che i mondi con maggior numero di Leggi sono più meccanici e pertanto, logicamente, più densi e materiali; questo vuol dire che i mondi infradimensionali o infernali comportano maggior sofferenza e che per questo motivo vengono chiamati "la regione delle pene e dei castighi"?».

- R.- «Questa domanda dal pubblico mi sembra piuttosto interessante e chiaramente mi accingo a rispondere con molto piacere. Distinto signore, voglio che sappia e che tutti comprendiate che a maggior numero di Leggi, maggior grado di meccanicità e dolore.

Le 96 Leggi della prima zona infernale risultano tremendamente dolorose; tuttavia, man mano che tale numero di Leggi si moltiplica in ciascuna delle zone infradimensionali, si moltiplica anche il dolore, la meccanicità, la materialità e il pianto».

D.- «Venerabile Maestro, abbiamo notato che prima Lei ci parla delle nove sfere concentriche nella regione delle infradimensioni che corrispondono alle nove sfere delle sovradimensioni del cosmo; invece, riferendosi al Raggio della creazione, elenca e illustra solo sette cosmi: non vi è in questo una qualche incongruenza?».

R.- «Stimato signore, è indispensabile che Lei faccia una netta distinzione tra i sette cosmi, i nove Cieli e i nove gironi danteschi delle infradimensioni naturali.

È ovvio che i nove Cieli sono in relazione —come abbiamo già detto— con le nove regioni sommerse sotto l'epidermide terrestre; questo lo vide Enoch in stato di estasi sul Monte Moria, luogo dove più tardi avrebbe eretto un tempio sotterraneo con nove piani interni per rappresentare il realismo trascendentale della sua visione.

È indubbio che i nove Cieli corrispondono concretamente e pienamente alle sfere di Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Ovviamente tutti questi nove Cieli corrispondono al Deuterocosmo.

Ha dunque chiaro nella sua mente che i sette cosmi non sono i nove Cieli?».

D.- «Maestro, dicendoci che man mano che si scende verso un maggior numero di Leggi dal primo cosmo fino alle regioni infernali la meccanicità, l'automatismo e la materialità di volta in volta aumentano, ci fa pensare che allontanandoci dalle tre Leggi primarie allo stesso tempo ci allontaniamo dalla diretta Volontà del Padre, restando in balia della nostra miserabile sorte; è forse così?».

R.- «Distinto signore e spettabili signore che mi state ascoltando in questa sala, voglio che sappiate in modo chiaro e preciso che al di là di tutta questa serie di mondi che costituisce

il nostro sistema solare, risplende glorioso il Sacro Assoluto Solare.

È indubbio che nel Sole Spirituale Centrale, governato dall'Unica Legge, esiste l'inalterabile felicità dell'Eterno Dio Vivente; purtroppo più ci allontaniamo dal Sacro Sole Assoluto più penetriamo in mondi di volta in volta sempre più complicati, dove s'innescano l'automatismo, la meccanicità e il dolore.

Ovviamente nel cosmo delle tre Leggi la felicità è incomparabile perché la materialità è minore; in questa Regione qualunque atomo ha nella propria natura interiore soltanto 3 atomi dell'Assoluto.

Com'è diverso invece il terzo cosmo! Lì la materialità aumenta perché qualsiasi atomo di questo cosmo possiede al suo interno 6 atomi dell'Assoluto.

Penetriamo nel quarto cosmo: lì troviamo che la materia è più densa per il fatto concreto che qualsiasi suo atomo possiede in se stesso 12 atomi dell'Assoluto.

Chiariamo ancora di più. Se esaminiamo attentamente il pianeta Terra noteremo che qualsiasi suo atomo ha nella propria intima natura 24 atomi dell'Assoluto.

Descrivendo accuratamente, studiamo nel dettaglio un qualunque atomo dell'organismo umano; mediante la divina chiaroveggenza osserveremo al suo interno 48 atomi dell'Assoluto.

Scendiamo un po' di più ed entriamo nel regno della più cruda materialità, nei mondi inferni, sotto la crosta del pianeta in cui viviamo; scopriremo che nella prima zona infra-dimensionale la densità aumenta spaventosamente perché

qualunque atomo inumano ha nella sua intima natura 96 atomi dell'Assoluto.

Nella seconda zona infernale ogni atomo possiede 192 atomi dell'Assoluto; nella terza, ogni atomo ne ha al suo interno 384, ecc.; cosicché la materialità aumenta in modo spaventoso e terrificante.

Penetrando all'interno di Leggi sempre più complesse, ovviamente diventiamo progressivamente indipendenti dalla volontà dell'Assoluto e cadiamo nella complicazione meccanica di tutta questa grande natura. Se vogliamo riconquistare la libertà dobbiamo emanciparci da così tanta meccanica e così tante Leggi e tornare al Padre».

- D.- «Caro Maestro, se non si fa la Volontà divina nel Microcosmo uomo, perché allora si dice: "Non si muove foglia che Dio non voglia"?».
- R.- «Egregio signore, come abbiamo già detto, nel Sacro Assoluto Solare regna soltanto l'Unica Legge; anche nel cosmo delle tre Leggi si compie ancora la Volontà del Padre, perché tutto è governato da queste tre Leggi fondamentali. Nel mondo delle sei Leggi, però, indubbiamente esiste già una meccanicità che in un certo senso lo rende indipendente dalla Volontà dell'Assoluto. Si figurino i mondi di 24, 48 e 96 Leggi!

È ovvio che in tali sistemi di mondi la meccanicità si moltiplica indipendentemente dal Sacro Assoluto Solare. Chiarito questo, verrebbe da dire che il Padre resta escluso da ogni creazione; tuttavia è bene che voi tutti sappiate che ogni meccanicità è previamente calcolata dal Sacro Sole Assoluto, giacché non potrebbero esistere i diversi sistemi di Leggi né i vari processi meccanici se così non fosse stato disposto dal Padre.

Questo universo è un tutto all'interno dell'intelligenza del Sacro Assoluto Solare e tali fenomeni cristallizzano gradualmente in modo progressivo; capito?».

D.- «Venerabile Maestro, ci potrebbe spiegare la ragione per cui Lei mette in relazione il numero sette con le Leggi della creazione, dell'organismo umano e dei mondi? Si tratta di una tradizione o è effettivamente una Legge?».

R.- «La domanda fatta dal signore merita una risposta immediata. Voglio che tutti voi, signore e signori, comprendiate con totale e lampante chiarezza che cosa sono le Leggi del tre e del sette. È urgente sapere che i Cosmocratori, i Creatori di questo universo nel quale viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro Essere, all'alba della Creazione lavorarono, ciascuno sotto la direzione della propria Divina Madre Kundalini cosmica individuale, sviluppando nello spazio le Leggi del tre e del sette affinché tutto avesse vita in abbondanza; solo così fu possibile l'esistenza del nostro mondo.

Quindi non è strano che ogni processo cosmico naturale si svolga secondo le Leggi del tre e del sette. Non deve affatto stupirci che tali Leggi siano in correlazione nell'infinitamente piccolo e nell'infinitamente grande, nel Microcosmo e nel Macrocosmo, in tutto ciò che è, in tutto ciò che è stato e in tutto ciò che sarà.

Pensiamo per un momento ai sette chakra della spina dorsale, ai sette mondi principali del sistema solare, alle sette Ronde di cui parla la Teosofia antica e moderna, alle sette Razze umane, ecc.

Tutti questi giganteschi processi settenari, ogni settuplica manifestazione di vita, hanno sempre per base le Tre Forze primarie: positiva, negativa e neutra; capito?».

D.- «Maestro, perché, quando parla della creazione dei mondi, degli esseri o delle galassie, si esprime in termini quali: “è chiaro”, “è indubbio”, “è ovvio”, “è naturale”, ecc.? Su cosa si basa per dirlo con tanta sicurezza?».

R.- «Vedo lì tra il pubblico qualcuno che ha fatto una domanda piuttosto interessante e mi fa piacere rispondergli. Signore e signori, voglio che sappiate in maniera evidente, chiara e definitiva che esistono due tipi di ragione; la prima la chiameremo “soggettiva” e la seconda la definiremo “oggettiva”.

Indiscutibilmente la prima si basa sulle percezioni sensoriali esterne; la seconda è diversa e procede solo in modo conforme alle esperienze intime della Coscienza.

È ovvio che dietro ai termini citati dal signore ci sono effettivamente le diverse funzionalità della mia Coscienza. Utilizzo tali parole del linguaggio quali veicoli specifici dei miei concetti di contenuto.

In altre parole, metto una certa enfasi nel dire al signore e al rispettabile pubblico che mi ascolta quanto segue: non userei mai le parole citate dal signore se prima non avessi verificato con i poteri della mia Coscienza, con le mie facoltà conoscitive trascendentali, la verità di tutto quanto sto affermando. Mi piace usare termini precisi con il proposito di rendere note nozioni esatte; ecco tutto».

D.- «Venerabile Maestro, nella sua precedente esposizione ha citato l’aurora della Creazione. Ci potrebbe spiegare in che epoca avvenne e ad opera di chi?».

R.- «Distinto signore, nell’eternità il tempo non c’è. Voglio che tutti coloro che questa sera hanno partecipato alla nostra conversazione comprendano alla perfezione che il tempo non ha un fondamento reale, non ha un’origine vera e legittima.

Sicuramente e a onor del vero devo dirvi che il tempo è qualcosa di meramente soggettivo, privo di una realtà oggettiva, concreta ed esatta.

Ciò che esiste realmente è la successione dei fenomeni. Sorge il Sole ed esclamiamo: “Sono le sei del mattino”; tramonta e diciamo: “Sono le sei di sera. Sono trascorse dodici ore”. Ma in quale parte del cosmo stanno queste ore, questo tempo? Possiamo forse afferrarlo con la mano e metterlo su un tavolo da laboratorio? Di che colore è questo tempo, di che metallo o di che sostanza è composto?

Riflettiamo, signori, riflettiamoci un po'! È la mente che inventa il tempo; perché quello che davvero esiste in forma oggettiva è la successione dei fenomeni naturali. Purtroppo noi commettiamo l'errore di assegnare un tempo a ogni movimento cosmico.

Tra il sorgere e il tramontare del Sole mettiamo le nostre amate ore, le inventiamo, le assegniamo al movimento degli astri; ma esse sono una fantasia della mente.

I fenomeni cosmici si susseguono l'un l'altro nel seno dell'eterno istante della grande Vita nel suo movimento. Nel Sacro Sole Assoluto il nostro universo esiste come un tutto intero, unitario e completo; in Esso tutti i cambiamenti cosmici si svolgono all'interno di un momento eterno, dentro un istante che non ha limiti.

Risulta palese ed evidente che, con il cristallizzarsi dei vari fenomeni in successione di questo universo, purtroppo nella nostra mente si forma il concetto “tempo”. Tale concetto soggettivo viene sempre interposto tra fenomeno e fenomeno.

Realmente il Logos Solare, il Demiurgo Architetto dell'Uni-

verso, è il vero Autore di tutta questa Creazione. Non possiamo però assegnare una data alla sua Opera, alla sua Cosmogenesi, perché il tempo è un'illusione della mente e tutto questo è ben al di là di ciò che è meramente intellettuale.

L'Inferno, o mondi inferni, esiste da tutta l'eternità. Ricordiamo quelle frasi di Dante nella sua *Divina Commedia*:

«Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.
Giustizia mosse il mio alto fattore:
fecemi la divina potestate,
la somma sapienza e 'l primo amore.
Dinanzi a me non fur cose create
se non etterne, e io eterna duro.
Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate».

- D.- «Venerabile Maestro, da quel che ho capito il Maestro G. collocò il mondo delle 96 Leggi nella Luna, Lei invece afferma che questa regione si trova sotto l'epidermide dell'organismo planetario in cui viviamo; potrebbe spiegarmi il motivo di tale divergenza di idee?».
- R.- «Egregio signore, mi affretto a rispondere alla sua domanda. Sicuramente il Maestro G. pensò che il Raggio della creazione terminasse nella Luna, mentre io affermo con enfasi che esso si conclude nei mondi sommersi, nell'Inferno.

La Luna è qualcosa di diverso, distinti signori, appartiene al passato Giorno della creazione ed è un mondo morto, un cadavere.

I viaggi degli astronauti sul nostro satellite hanno dimostrato in maniera convincente e definitiva il fatto indiscutibile che la Luna è un mondo morto. Non so come il Maestro G.

si sia potuto sbagliare nei suoi calcoli. Qualsiasi luna dello spazio infinito è sempre un cadavere. Purtroppo il Maestro G. credette fermamente che nel nostro sistema la Luna fosse un mondo nuovo, che sorgeva dal Caos, nascente.

In un passato Giorno cosmico la Luna ebbe vita in abbondanza e fu una meravigliosa terra dello spazio, ma ormai è morta e in un futuro dovrà disintegrarsi totalmente; questo è tutto».

- D.- «Caro Maestro, secondo il Maestro G. il nostro satellite, la Luna, ebbe origine da un distacco di materia terrestre dovuto a tremende forze magnetiche di attrazione per le leggi di gravità, col risultato della formazione di un nuovo mondo in cui sicuramente vanno le anime perdute per soffrire in quelle regioni infradimensionali dell'Averno. Maestro Samael, questo significa che il Maestro G. giunse a tali conclusioni perché le sue facoltà conoscitive erano limitate?».
- R.- «Ascolto la domanda del signore ed è chiaro che rispondo con piacere. Non voglio assolutamente sottovalutare le facoltà psichiche del Maestro G., certamente svolse una missione meravigliosa e la sua opera è magnifica; tuttavia l'uomo ha il diritto di sbagliare. Può darsi che egli abbia preso questa informazione relativa a Selene da qualche leggenda, da qualche fonte, da qualche allegoria, ecc. In ogni caso noi affermiamo enfaticamente quello che ci risulta, quello che abbiamo potuto verificare da noi stessi direttamente, senza disprezzare l'opera di nessun altro Maestro.

Che da una qualche collisione tra la Terra e un altro pianeta si sia staccata la Luna o che essa sia emersa dal Pacifico, come sostiene un altro rispettabile Maestro, sono opinioni che rispettiamo ma che noi non abbiamo constatato nella pratica.

Io affermo in modo categorico e con sicura enfasi e limitandomi esclusivamente a esporre con la mia ragione oggettiva, ciò che ho potuto personalmente vedere, udire, toccare e palpare.

In tutto il cosmo non s'è mai saputo che qualche luna sia diventata un mondo abitabile. Qualunque Iniziato ben sveglio sa, per esperienza diretta, che i mondi, come gli uomini, le piante e tutto ciò che esiste, nasce, cresce, invecchia e muore.

È evidente che qualsiasi pianeta che muore diventa, per ragioni intrinseche, un cadavere, una luna.

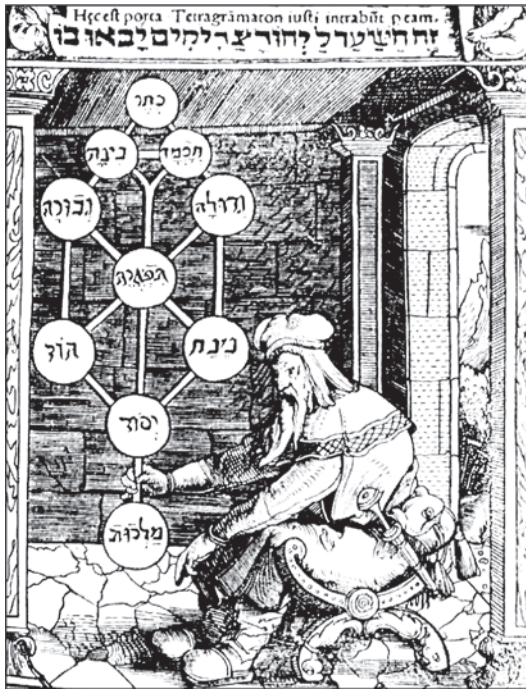
Il nostro pianeta Terra non sarà un'eccezione e potete stare certi, signore e signori, che dopo la settima razza umana diventerà anch'esso una nuova luna.

Vediamo quindi di essere esatti. Io sono matematico nell'indagine ed esigente nell'espressione. Abbiamo metodi, sistemi e procedimenti mediante i quali possiamo e dobbiamo metterci in contatto con questi Mondi Inferni; allora riconosceremo il realismo de *La Divina Commedia* di Dante che pone gli Inferi sotto la crosta del pianeta Terra».

Samael Aun Weor
Si, c'è l'Inferno; sì, c'è il Diavolo; sì, c'è il Karma

24

L'Albero della Vita



«Gli Alberi dell'Eden sono due: l'Albero della scienza del bene e del male e l'Albero della Vita. L'Albero della scienza del bene e del male è il sesso; questo Albero della conoscenza è rappresentato dagli organi sessuali. L'Albero della Vita è l'Essere e nel nostro corpo fisico è rappresentato dalla colonna vertebrale».

Samael Aun Weor

L'Albero della Vita

Se osserviamo l'Albero della Vita così com'è descritto dai cabalisti ebraici, vediamo dieci "Sephirah". Inizia con l'Anziano dei Giorni, Kether, che si trova nel punto più alto dell'Albero; segue poi Chokmah, la seconda Sephirah, ossia il Secondo Logos che è precisamente il Cristo Cosmico o Vishnu; poi viene Binah, il Terzo Logos, il Signore Shiva. Kether, Chokmah e Binah, sono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo; proprio come sta disegnato nell'Albero della Vita dei misteri ebraici, così lo hanno insegnato i rabbini.

Kether, Chokmah e Binah sono la Trimurti e la Perfezione, il Triangolo divino: il Padre molto amato, il Figlio molto adorato e lo Spirito Santo molto saggio.

Dopo il Triangolo divino c'è un abisso e dopo tale abisso viene un secondo Triangolo formato da Chesed, la quarta Sephirah, che corrisponde all'Intimo o Atman l'Ineffabile, per dirlo in lingua sanscrita; Geburah, il rigore della Legge, la quinta Sephirah, il Buddhi, l'Anima divina che è femminile; e infine Tiphereth, la sesta Sephirah, l'Anima umana che è maschile.

Per sdoppiamento ne deriva un terzo Triangolo, rappresentato da Netzach, la mente, la settima Sephirah; Hod, l'ottava Sephirah, il Corpo astrale; e più in basso Yesod, la nona Sephirah, il principale fondamento del sesso, la base vitale dell'organismo umano, il

corpo vitale o veicolo eterico, il lingam sarira dei teosofi.

Infine nella parte più bassa dell'Albero della Vita troviamo Malkuth, la decima Sefirah, il mondo o corpo fisico, il corpo di carne e ossa.

Il primo Triangolo è logico: Kether, Chokmah e Binah.

Il secondo Triangolo è etico: Chesed, Geburah e Tiphereth.

Il terzo Triangolo è magico: Netzach, Hod e Yesod.

Malkuth, il mondo fisico, è una Sefirah caduta.

Il primo Triangolo, ossia quello logico, ha ovviamente il suo centro di gravità nel Padre divino, l'Anziano dei Giorni, Kether; questo lo può osservare chiunque. È il punto matematico nello Spazio immenso, infinito e inalterabile. Questo Triangolo è il Triangolo del Padre.

Se analizziamo il secondo Triangolo riscontriamo che è etico. Perché lo definiamo "etico"? Semplicemente perché lì predomina l'etica, la retta condotta; lì incontriamo il rigore della Legge; lì veniamo a conoscenza di ciò che è buono e di ciò che è cattivo, di cosa è il bene e cosa il male. Questo Triangolo è il mondo dello Spirito puro, la Trimurti indostana Atman-Buddhi-Manas. Certamente il centro di gravità di questo Triangolo risulta evidente a prima vista: è l'Anima umana. Quest'Anima soffre e rimane la parte molto umana in noi, ossia Tiphereth, che coincide con il Causale. Questo Triangolo viene chiamato anche "Triangolo del Figlio"; qui troviamo che il Cristo Cosmico, Chokmah, suole manifestarsi attraverso l'Anima umana, il Tiphereth della Cabala ebraica.

Risulta molto interessante il terzo Triangolo, il Triangolo magico, formato dalla mente ossia Netzach, dal corpo astrale o Hod e dal corpo eterico ossia Yesod o principio basilare sessuale del-

la Vita universale. Perché viene chiamato “magico”? Perché indubbiamente è nei regni della mente, dell’astrale e perfino dei Qliphoth o mondi inferni che si esercita l’alta magia.

Non c’è dubbio che in Netzach possiamo trovare la magia ermetica e in Hod la magia naturale. Altri autori la pensano diversamente e credono che la magia naturale si trovi in Netzach, il mondo mentale; mi trovo a dissentire da loro in questo senso in quanto risulta che la mente propriamente detta è mercuriana. Alcuni autori non sono d’accordo con i miei concetti e suppongono che sia venusiana. Mi dispiace discutere su questo genere di concetti perché chiunque può rendersi conto che la mente è mercuriana. Pertanto la magia ermetica va identificata con Mercurio nella mente e in quanto alla magia naturale, magia cerimoniale o ritualistica, possiamo trovarla nel mondo astrale, nel corpo astrale.

Dove troveremo il centro di gravità del Triangolo magico? Ovviamente lo troveremo nel sesso perché da lì provengono la nascita, la morte e la rigenerazione; tutto gira mediante il sesso, vale a dire che il terzo Triangolo ha come centro di gravità il sesso ossia Yesod che è la forza del Terzo Logos, la potenza sessuale.

In questo modo abbiamo constatato che vi sono tre centri di gravità basilari in tutto questo Albero della Vita. Nel primo Triangolo è Kether, il Vecchio dei secoli, il centro di gravità del Primo Logos. Nel secondo Triangolo Chokmah, il Cristo Cosmico, il Secondo Logos, ha il suo centro di gravità nell’Anima umana, Tiphereth. Nel terzo Triangolo Yesod diventa il centro di gravità dello Spirito Santo, il Terzo Logos; è mediante la forza sessuale che sorge la vita, che nasce il corpo fisico e che nascono tutti gli organismi che hanno vita. Malkuth è il mondo fisico, che non potrebbe esistere senza la presenza del sesso dato che siamo figli di un uomo e di una donna. Così dunque Yesod è il fondamento del Terzo Logos, il centro in cui gravita la forza sessuale del Terzo Logos.

Gli Alberi dell'Eden sono due: l'Albero della scienza del bene e del male e l'Albero della Vita. L'Albero della scienza del bene e del male è il sesso; questo Albero della conoscenza è rappresentato dagli organi sessuali. L'Albero della Vita è l'Essere e nel nostro corpo fisico è rappresentato dalla colonna vertebrale.

Ogni vera dottrina culturale deve studiare attentamente questi due Alberi perché lo studio d'un Albero dimenticando l'altro fornisce una conoscenza incompleta che è inutile. A che serve studiare l'Essere se non conosciamo il sesso? Entrambi gli Alberi sono dell'Eden e condividono perfino le loro radici. Queste sono le due grandi colonne portanti della Loggia Bianca, Sapienza e Amore; la Sapienza è l'Albero della scienza del bene e del male e l'Amore è l'Albero della Vita.

Nell'antico Egitto si studiava a fondo la dottrina dei due Alberi. L'ombra fatale dell'Albero della Vita è l'io; l'ombra fatale dell'Albero della conoscenza è la fornicazione. La gente scambia le ombre per la realtà.

Chi riesce a portare a termine tutto il processo dell'io realizza l'Essere in se stesso. Chi riesce a farla finita con la fornicazione si trasforma in un Cristo.

«E inoltre Dio Jehova dette questo comandamento all'uomo: "Di ogni albero del giardino puoi mangiare a sazietà. Ma in quanto all'Albero della conoscenza del bene e del male non ne devi mangiare, perché il giorno in cui ne mangiassi certamente moriresti"». *Genesi, 2, 16-17*

«E la donna vide che l'Albero era buono per mangiare e gradito agli occhi, e che era un Albero desiderabile per acquisire Saggi-za; e prese del suo frutto e ne mangiò; poi ne dette a suo marito quando egli fu con lei ed egli iniziò a mangiarne». *Genesi, 3, 6*

«Poi Dio Jehova disse: “Ecco che l’uomo è arrivato a essere come uno di noi nella conoscenza del bene e del male; e ora affinché non stenda la mano e prenda realmente del frutto anche dall’Albero della Vita e ne mangi e viva fino a tempo indefinito... Scacciò così l’uomo e pose a Oriente del giardino i Cherubini e la lama fiammeggiante d’una spada che roteava senza sosta, per custodire la via dell’Albero della Vita». *Genesi*, 3, 22-24

Se l’uomo avesse potuto mangiare dei frutti deliziosi dell’Albero della Vita ora avremmo Dèi fornicatori. Questa sarebbe stata la maledizione delle maledizioni, il sacrificio più terribile, l’impossibile.

La spada fiammeggiante della Giustizia cosmica si agita ardente, minacciosa e terribile per custodire la via dell’Albero della Vita.

Dalla Corona sephirotica, Padre-Figlio-Spirito Santo, nacque l’Intimo. L’Intimo è avvolto in sei veicoli inferiori che si compenetrano formando l’Uomo. Tutte le facoltà e i poteri dell’Intimo sono i frutti dell’Albero della Vita. Quando l’Uomo ritornerà all’Eden, attraverso la stessa via dalla quale ne uscì, potrà mangiare i frutti dell’Albero della Vita; allora potrà vedere Dio faccia a faccia senza morire, il fulmine gli farà da scettro e le tempeste da tappeti per i suoi piedi.

Vi sono dieci ondate di vita che si penetrano e si compenetrano senza confondersi; queste dieci emanazioni eterne sono le dieci Sephiroth della Cabala, i dieci rami dell’Albero della Vita. Ora comprendiamo perché Dio mise dieci dita nelle nostre mani.

I dodici sensi dell’uomo, sette chakra o chiese più cinque sensi fisici uguale dodici, sono collegati con la nostra colonna vertebrale. La colonna vertebrale è la rappresentazione fisica dell’Albero della Vita; i dodici sensi sono i dodici frutti dell’Albero della Vita.

Le Sephiroth

Le dieci Sephiroth di vibrazione universale scaturiscono dall'Ain Soph, che è la Stella microcosmica che guida il nostro interno e che è il Reale Essere del nostro Essere.

Si parla delle Sephiroth che in realtà sono dodici: l'Ain Soph Aur è l'undicesima, l'Ain Soph è la dodicesima insieme alla sua antitesi tenebrosa, l'Abisso.

SEPHIROT	NOMI CABALISTICI	NOMI CRISTIANI	ATTRIBUTI	CORPI
1 - Kether	Hajot Ha Kadosh	Serafini	Corona Suprema	Padre
2 - Chokmah	Ophanim	Cherubini	Sapienza	Figlio
3 - Binah	Aralim	Troni	Intelligenza	Spirito Santo
4 - Chesed	Hasmalim	Dominazioni	Amore	Intimo
5 - Geburah	Seraphim	Potestà	Giustizia	Anima Divina
6 - Tiphereth	Malachim	Virtù	Bellezza	Anima Umana
7 - Netzach	Elohim	Principati	Vittoria	Corpo Mentale
8 - Hod	Beni Elohim	Arcangeli	Splendore	Corpo Astrale
9 - Yesod	Cherubim	Angeli	Fondamento	Corpo Vitale
10 - Malchuth	Ischim	Iniziati	Il Regno	Corpo Fisico

Sono dodici sfere o regioni universali che si penetrano e si compenetrano mutuamente senza confondersi; le dodici sfere gravitano sull'Atomo centrale del segno dell'infinito. In queste dodici

sfere si sviluppa l'Umanità solare. Avevamo già detto in precedenza che il segno dell'infinito si trova nel centro della Terra, nel suo cuore. Le Sephiroth sono atomiche. Le dieci Sephiroth possono essere ridotte a tre tavole:

1. Tavola dei quanti dell'energia radiante che proviene dal Sole.
2. Tavola dei pesi atomici degli elementi della natura.
3. Tavola dei pesi molecolari dei composti.

Questa è la scala di Giacobbe che va dalla Terra fino al Cielo. Tutti i mondi di Coscienza cosmica si riducono alle tre tavole.

Una Sephirah non può essere compresa in un'unica regione perché la sua natura è quadruplica; per questo i cabalisti parlano in maniera esatta quando affermano che vi sono quattro mondi.

- *Atziluth*: è il mondo archetipico o mondo delle emanazioni; è il mondo divino.
- *Beriah*: è il mondo della creazione, chiamato anche "*Kursia*", ossia il mondo dei Troni.
- *Yetzirah*: è il mondo della formazione e degli Angeli.
- *Assiah*: è il mondo dell'azione, il mondo della materia.

Tre Sephiroth della forma si trovano nel pilastro della Severità (Binah, Geburah, Hod).

Tre Sephiroth dell'energia si trovano nel pilastro della Misericordia (Chokmah, Chesed, Netzach).

Fra questi due pilastri c'è il pilastro dell'Equilibrio in cui si trovano i diversi livelli di Coscienza (Kether, Tiphereth, Yesod e Malkuth).

Tutte le dieci Sephiroth conosciute provengono da Sephirah, la Divina Madre che risiede nel tempio cuore; IO è il mantra della Divina Madre e 10 sono le emanazioni della Prakriti, vale a dire le dieci Sephiroth.

Kether è il Padre in noi, un alito dell'Assoluto profondamente ignoto a se stesso. Kether è l'Anziano dei Giorni e ognuno di noi è in fondo un benedetto Anziano dei Giorni. Chokmah è il Figlio, il Cristo atomico in noi. Binah è la Madre in noi, lo Spirito Santo in noi. Kether, Chokmah e Binah sono la nostra Corona sephirotica.

Il Padre molto amato, il Figlio molto adorato e lo Spirito Santo molto saggio vivono nelle profondità della nostra Coscienza superlativa aspettando l'istante supremo della nostra realizzazione.

Lo Spirito Santo è la nostra Divina Madre che veste un azzurro manto e una bianca tunica squisitamente splendidi. La Madre porta nella sua mano una preziosa lampada e questa lampada è l'Intimo che arde nel profondo dei nostri cuori. L'Intimo è contenuto in un vaso di alabastro fine e trasparente; questo vaso è la nostra stessa Coscienza superlativa, è il nostro Buddhi.

L'Intimo è la Sephirah Chesed, il Buddhi è la Sephirah Geburah. L'Intimo e il Buddhi si esprimono attraverso l'Anima umana; l'Anima umana è Tiphereth, la volontà, la bellezza. Così dunque l'Intimo con le sue due Anime, quella divina e quella umana, officia sul suo trono che è il sistema nervoso cerebrospinale.

L'Intimo è coronato dalla Corona sephirotica. L'Intimo abita nel suo tempio. Il tempio dell'Intimo ha due colonne: Jachin e Boaz. Jachin è la mente e Boaz è il Corpo astrale, la mente è la Sephirah Netzach e l'Astrale è la Sephirah Hod. Queste due colonne del tempio poggiano sulla pietra cubica di Yesod; questa pietra cubica funge anche da fondamento al regno di Malkuth. Questa pietra cubica è il corpo eterico. Malkuth è il corpo fisico.

Pertanto l'Uomo è una decade completa. Abbiamo 10 dita nelle mani, 10 Sephiroth e 10 comandamenti.

Quando l'Anziano dei Giorni ha realizzato le dieci Sephiroth in se stesso, si trasforma in Adam-Kadmon, l'Uomo celeste.

Colui che realizza le dieci Sephiroth in se stesso risplende d'ineffabili splendori cristici nel mondo della Luce.

Quando l'Anziano dei Giorni ha realizzato le dieci Sephiroth in se stesso, esse risplendono nel mondo della Luce come gemme preziose, come pietre splendenti nel Corpo dell'Anziano dei Giorni.

«Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: "A chi vincerà darò da mangiare dell'Albero della Vita, che sta al centro del Paradiso di Dio"». *Apoc.*, 2, 7

Le dieci Sephiroth risplendono come pietre preziose nel Corpo dell'Anziano dei Giorni. È così che ci trasformiamo nella Gerusalemme celeste.

«E le fondamenta delle mura della Città erano adorne d'ogni pietra preziosa. Il primo fondamento era di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardonice, il sesto di cornalina, il settimo di crisolito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisoprasio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista». *Apoc.*, 21, 19-20

Le dieci Sephiroth sono atomiche. Le dieci Sephiroth sono la Città santa, la Gerusalemme che viene a risplendere in fondo al nostro cuore.

«In mezzo alla piazza di quel luogo e da una parte e dall'altra del fiume c'era l'Albero della Vita, che produce dodici frutti, dando ogni mese il suo frutto; e le foglie dell'Albero sono per la salute delle nazioni.

E non vi sarà più maledizione; anzi, il trono di Dio e dell'Agnello sarà in essa, e i suoi servi Lo serviranno. E vedranno il Suo volto; e il Suo nome sarà sulle loro fronti.

E lì non vi sarà più notte; e non ci sarà bisogno della luce delle torce, né della luce del Sole, perché il Signore Dio li illuminerà, e regnerà per sempre». *Apoc.*, 22, 2-5

Quando l'uomo incarna in sé la sua Corona sephirotica, allora l'Anziano dei Giorni lo illuminerà e regnerà per sempre.

Tuttavia, fratelli della mia anima, in verità vi dico che nessuno arriva al Padre se non per mezzo del Figlio; il Figlio è il Cristo atomico in noi, è Chokmah, la divina Sagghezza cristica, la Gnosi che risplende in fondo al nostro cuore.

Dobbiamo inondare tutti i nostri veicoli di atomi di natura cristica; dobbiamo formare Cristo in noi per salire al Padre, perché nessuno arriva al Padre se non per mezzo del Figlio.

Sebbene Cristo nasca mille volte a Betlemme, non serve a nulla se non nasce anche nel nostro cuore. Bisogna formare il Cristo in noi per entrare trionfanti e vittoriosi attraverso le porte della Città la Domenica delle Palme.

Il Natale è un avvenimento cosmico che si deve realizzare in ognuno di noi; il Natale è assolutamente individuale. È necessario che in noi nasca il Cristo, è urgente il Natale del cuore.

Bisogna trasformare l'Albero della scienza del bene e del male nell'Agnello immolato della Città santa.

«Colui che vincerà lo farò colonna del tempio del mio Dio e non ne uscirà più». *Apoc.*, 3, 12

«(...) Sii fedele fino alla morte e io ti darò la Corona della Vita». *Apoc.*, 2, 10

«Io sono il pane della vita. (...) Io sono il pane vivo. (...) Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna e Io lo resusciterò nell'ultimo giorno. (...) Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in Me e Io in lui». *Giovanni*, 6, 48-51-54-56

Realmente Cristo è una Corona sephirotica d'incommensurabile saggezza, i cui atomi più puri risplendono in Chokmah, il mondo di Ophanim.

Questa Corona sephirotica d'incommensurabile saggezza inviò il suo Budda, Gesù di Nazareth, che si preparò attraverso innumerevoli reincarnazioni durante la nostra evoluzione terrestre.

Fu nel Giordano che la Corona cristica, il Logos Solare, risplendette e penetrò nel suo Budda Gesù di Nazareth. Ecco il mistero della doppia personalità umana, uno dei più grandi misteri dell'occultismo.

Quando l'Uomo riceve la sua Corona sephirotica, allora l'Anziano dei Giorni lo illumina e lo conduce alle acque pure della Vita.

Ciononostante, fratelli miei, nessuno giunge al Padre se non attraverso il Figlio, e il Figlio si trova in fondo all'Arca dell'alleanza aspettando l'istante della realizzazione.

Quest'Arca dell'alleanza sono gli organi sessuali; solo grazie alla perfetta castità possiamo formare il Cristo in noi e salire al Padre.

Già vi ho consegnato, fratelli miei, l'Arca del Nuovo Testamento; già vi ho insegnato il cammino della Magia sessuale.

«Allora si aprì il tempio di Dio nel Cielo, e si vide l'Arca del suo Testamento nel suo tempio; e vi furono fulmini e voci e tuoni, e terremoti e una tempesta di grandine». *Apoc.*, 11, 19

Samael Aun Weor, *Tarocchi e Cabala*, cap. XLVII-XLVIII

L'Albero della Vita

Così si compì la sentenza del Signore Jehova: «E allora scacciò l'uomo, e pose a Oriente del giardino dell'Eden i Cherubini e una spada fiammeggiante per custodire la via dell'Albero della Vita». *Genesi, 3, 24*

I due Alberi dell'Eden sono l'Albero della scienza del bene e del male e l'Albero della Vita; questi due Alberi del giardino condividono perfino le loro radici.

L'Albero della Vita è rappresentato nel nostro corpo fisico dalla colonna vertebrale; l'Albero della Conoscenza è rappresentato dagli organi sessuali. I due Alberi dell'Eden condividono perfino le loro radici.

Dio mise i Cherubini e una spada infuocata per custodire il cammino dell'Albero della Vita. L'Albero della Vita è l'Essere.

Dunque, dobbiamo sapere che l'Intimo è il nostro Spirito, l'Esse-re, l'Albero della Vita. L'Intimo è il figlio molto amato del Cristo intimo; il Cristo intimo è il raggio da cui provenne l'Intimo stesso; il Cristo intimo è uno col Padre.

Padre, Figlio e Spirito Santo sono una triade perfetta; da questa triade nacque l'Intimo. L'Intimo è contenuto in sei veicoli inferiori che si penetrano e compenetrano senza confondersi formando l'uomo.

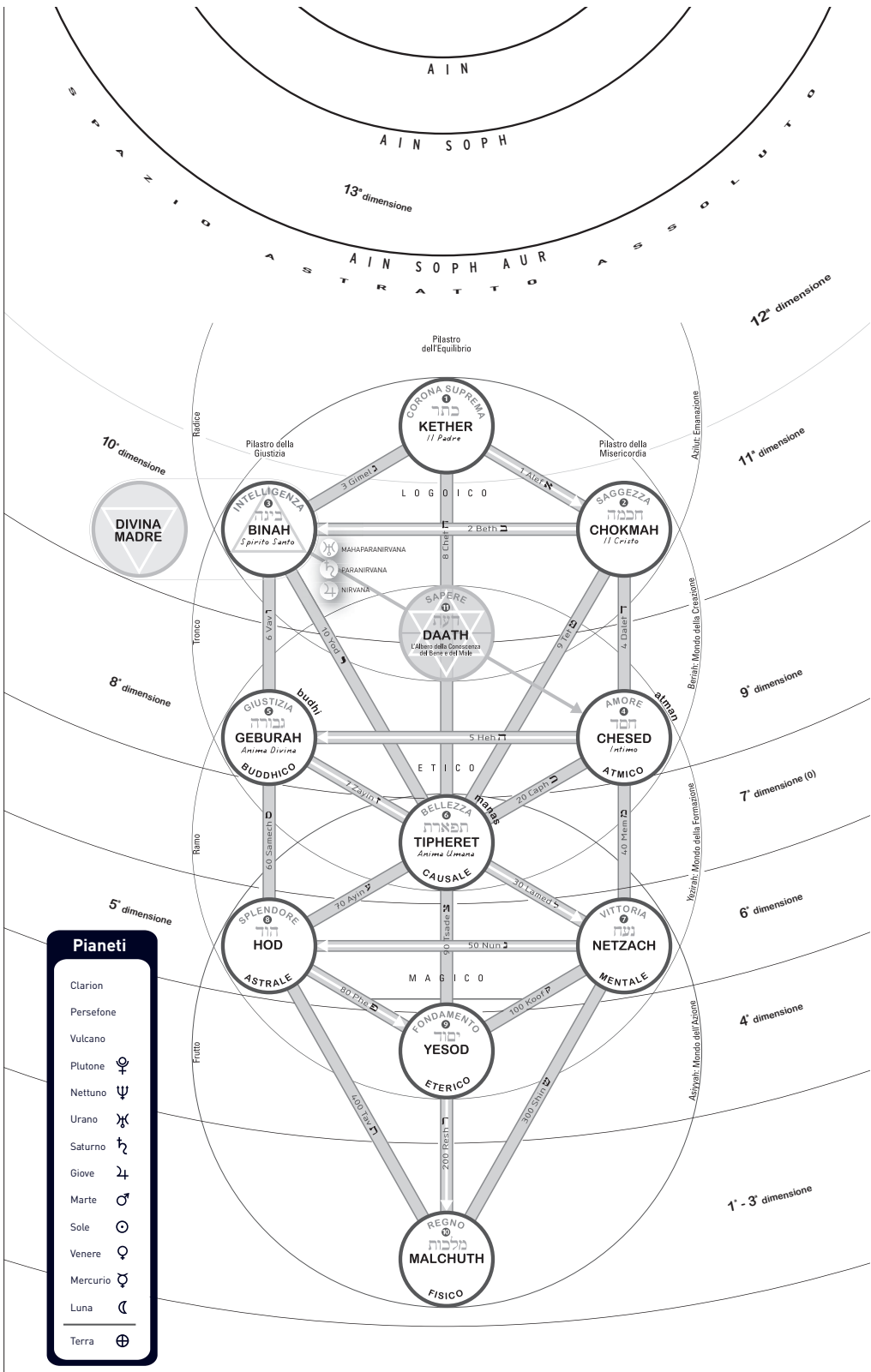
Tutte le facoltà ed i poteri dell'Intimo sono i frutti dell'Albero della Vita. Quando l'uomo ritornerà nell'Eden, potrà mangiare i frutti dell'Albero della Vita; allora potrà vedere Dio a faccia a faccia senza morire; il fulmine gli servirà da scettro e le tempeste da tappeto per i suoi piedi.

Esistono 10 ondate di vita che si penetrano e compenetrano senza confondersi; queste dieci emanazioni eterne sono le 10

Sephiroth della Cabala, i 10 rami dell'Albero della Vita. Ora comprendiamo perché Dio pose 10 dita nelle nostre mani.

I dodici sensi dell'uomo sono in relazione alla nostra colonna vertebrale; la colonna vertebrale è l'esponente, fisico dell'Albero della Vita. I dodici sensi sono i dodici frutti dell'Albero della Vita.

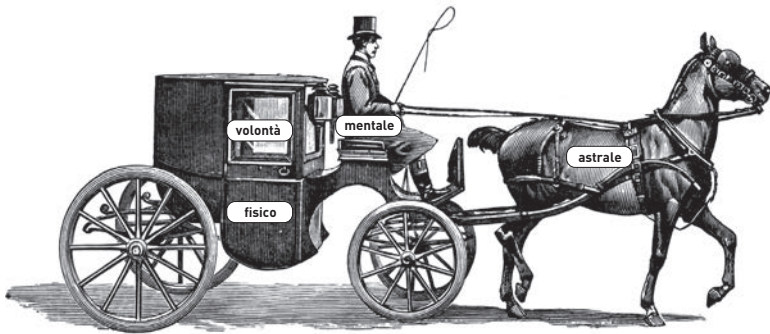
Samael Aun Weor, *Misteri Maggiori*, cap. III



- Pianeti**
- Clarion
 - Persefone
 - Vulcano
 - Plutone ♀
 - Nettuno ♃
 - Urano ♅
 - Saturno ♄
 - Giove ♃
 - Marte ♂
 - Sole ☉
 - Venere ♀
 - Mercurio ☿
 - Luna ☾
 - Terra ⊕

25

Studio dell'Uomo solare



«Dicono le tradizioni nawatl che gli Dèi fecero gli uomini di legno e poi li fusero con la Divinità; questi antichi codici messicani affermano anche enfaticamente che non tutti gli uomini riuscirono a fondersi con la Divinità...».

«Per essere Uomo è necessario possedere i Corpi fisico, vitale, astrale, mentale e causale, e aver ricevuto i principi animici e spirituali. Non tutti possiedono questi Corpi; prima non si è altro che “animali intellettuali” condannati alla pena di vivere».

Samael Aun Weor

Studio dell'Uomo solare

Un codice di Anawak afferma: «Gli Dèi crearono gli uomini di legno e dopo averli creati li fusero con la Divinità»; ma poi aggiunge: «Non tutti gli uomini riuscirono a fondersi con la Divinità».

Indiscutibilmente la prima cosa di cui si ha bisogno è creare l'Uomo, per poi poterlo integrare con il Reale.

L'animale intellettuale, erroneamente detto "uomo", in alcun modo è l'Uomo.

Paragonando l'Uomo all'animale intellettuale potremo verificare direttamente il fatto concreto che l'animale intellettuale, benché fisicamente somigli all'Uomo, psicologicamente è assolutamente diverso.

Purtroppo tutti pensano in modo sbagliato: suppongono di essere uomini e si definiscono tali.

Abbiamo sempre creduto che l'uomo fosse il re della Creazione, ma fino alla data odierna l'animale intellettuale non ha dimostrato neppure d'essere re di se stesso; se non è re dei propri processi psicologici, se non può dirigerli a volontà, tanto meno potrà governare la natura.

Non potremmo mai accettare l'Uomo trasformato in schiavo, incapace di governare se stesso e trasformato in giocattolo delle forze bestiali della natura.

O si è re dell'universo o non lo si è; in quest'ultimo caso resta indiscutibilmente dimostrato il fatto di non essere ancora giunti allo stadio di Uomo.

L'uomo che lavora veramente su se stesso con il proposito di risvegliare la Coscienza potrà integrarsi con il divino.

Chiaramente l'Uomo solare integrato con la Divinità si trasforma di fatto e di diritto in Superuomo.

Il Superuomo conosce il buono del cattivo e il cattivo del buono; impugna la spada della Giustizia cosmica e si trova oltre il bene e il male.

Samael Aun Weor, *La Grande Ribellione*, cap. XXVIII

Per essere Uomo è necessario possedere i Corpi: fisico, vitale, astrale, mentale e causale, e aver ricevuto i principi animici e spirituali. Non tutti possiedono questi Corpi; prima non si è altro che animali intellettuali condannati alla pena di vivere.

Samael Aun Weor, Conferenza: *Come creare l'Uomo dentro se stessi*

È necessario che studiamo il processo della cristificazione; questo è un processo molto delicato e dobbiamo trattarlo per quello che realmente è. I fratelli del sentiero davvero aspirano al Natale del cuore. Molti sono quelli che vogliono incarnare il Bambino di Dio di Betlemme dentro il Tempio-cuore. Sfortunatamente l'umanità non conosce il Cammino. Innanzitutto dovete sapere che per incarnare il Cristo in primo luogo è necessario avere Anima. Questa affermazione vi sembrerà un po' strana, ma in effetti l'umanità ancora non ha incarnato l'Anima; la gente ha in sé incarnato solo un embrione d'Anima: tutto qui.

Chi vuole incarnare la sua Anima deve avere un Corpo astrale, un Corpo mentale e un Corpo causale. L'umanità ancora non

ha questi Veicoli. Se esaminiamo chiaroveggentemente l'astrale di qualunque persona notiamo che quell'astrale è un fantasma freddo e addormentato; certamente non possiamo dare al fantasma astrale il nome di Corpo astrale. Chi dispone d'un Corpo astrale vive sveglio nei mondi interni; la gente vive addormentata nel mondo astrale. Quando invociamo un disincarnato lo troviamo completamente addormentato. Quei fantasmi astrali dicono cose incoerenti e sono pieni del freddo della morte.

Chi vuole incarnare la sua Anima deve avere un Corpo mentale. Il cosiddetto corpo mentale di una persona comune non merita la qualifica di Corpo mentale: il fantasma mentale non è il Corpo mentale. Dobbiamo generare il Corpo mentale.

L'Anima-volontà vive normalmente nel piano causale. Chi vuole incarnare la sua Anima-volontà deve allora generare il Corpo causale. Chiunque genera i Corpi astrale, mentale e causale, ha quindi diritto a incarnare la sua Anima, è un Uomo completo. Solo gli Uomini ottengono il diritto d'entrare nei Misteri dell'Iniziazione venusta.

Chi entra in questi Misteri incarna il Cristo. Nessuno può incarnare il Cristo senza essere Uomo completo; nessuno è Uomo completo fintanto che non abbia la sua Anima incarnata; nessuno può incarnare la sua Anima fin quando non abbia generato i Veicoli solari astrale, mentale e causale.

La gente vuole generare i Corpi con le teorie: questo è l'errore della povera umanità. Il Corpo non è figlio di nessuna teoria; il corpo fisico dell'essere umano è figlio dell'atto sessuale. Un aforisma ermetico afferma: «Come sopra, così sotto». Se qui nel fisico generiamo il corpo fisico dei nostri figli mediante l'atto sessuale, è logico che allo stesso modo possiamo generare anche i Veicoli astrale, mentale e causale. Per generare questi Veicoli o Corpi interni nei mondi superiori è necessaria una copula spe-

ziale e questa speciale copula è l'Arcano A.Z.F.; pertanto i Veicoli interni si possono generare solo con il sesso. Il nutrimento di questi Veicoli si basa sugli idrogeni. Nell'organismo fisico si fabbricano i vari tipi d'idrogeno per i vari Corpi interni dell'Uomo.

Gnosi secolo XX, *Supremo Messaggio di Natale 1960-1961*

Gesù disse a Nicodemo: «È necessario che tu nasca di nuovo per poter entrare nel Regno dei Cieli». *Giovanni*, 3,3. Questo vuol dire fabbricare i Corpi solari; nessuno può entrare nel Regno se va vestito di cenci lunari. Così pure è ovvio che bisogna discendere alla Nona sfera affinché avvenga questa Nascita Seconda. Nella Nona sfera, il sesso, si trova la Fucina ardente di Vulcano. Lì scende Marte per ritemprare la sua spada fiammeggiante e conquistare il cuore di Venere, ossia l'Iniziazione Venusta; vi scende anche Ercole per pulire le stalle di Augia, i bassifondi animali; e Perseo per tagliare la testa della Medusa, l'io psicologico, con la sua spada fiammeggiante e questa testa piena di serpenti lo studente esoterico deve consegnarla a Minerva, la Dea della saggezza.

Bisogna fabbricare i Corpi solari, e ciò si ottiene soltanto trasmutando l'energia creatrice. Nella teogonia egizia questi Corpi solari sono rappresentati dal *Sahu* egizio. Dobbiamo pertanto fabbricare *to Soma heliakon*, i Corpi dell'Uomo solare. È scritto che "angusta è la via che conduce alla luce" e che chi vuole seguire il Cammino "neghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"; questi sono i tre fattori di rivoluzione della Coscienza: morire, nascere e sacrificio per l'umanità.

Tarocchi e Cabala, cap. IX

L'animale intellettuale, erroneamente chiamato Uomo, ha dentro di sé incarnata una frazione dell'Anima; tale frazione è de-

nominata “Essenza”, nello Zen giapponese è chiamata semplicemente “Buddhata”; è il materiale psichico col quale si può fabbricare l’Embrione aureo (si veda il libro *Il Mistero dell’Aureo Fiorire*). Disgraziatamente l’Essenza soggiace in stato di sonno all’interno di quel variegato e grottesco insieme di entità sommerse, tenebrose, che costituiscono l’ego, il se stesso, l’io psicologico. Tuttavia tale Essenza è la materia prima per fabbricare Anima; concetto, questo, che sfortunatamente non è stato ancora compreso molto bene dai nostri studenti gnostici. Il Tao cinese insegna chiaramente che l’Essenza, imbottigliata dentro tutto quell’insieme di io-diavoli che costituiscono l’ego, deve passare per incessanti trasformazioni alchemiche nella Nona sfera prima di trasformarsi nella “perla seminale”. La perla seminale, sviluppandosi incessantemente deve trasformarsi nell’Embrione aureo. Da quel momento, com’è noto, si stabilisce all’interno del neofita un centro permanente di Coscienza.

Tarocchi e Cabala, cap. LIV

Ecco alcune terminologie per denominare i Corpi dell’Uomo solare:

GNOSI	CABALA	CRISTIANESIMO	EGIZI	TEOSOFIA	LEGGI
C. fisico	Malchuth	C. carnale	Mummia	Carrozza	48
C. astrale	Hod	C. naturale	Ka	Cavallo	24
C. mentale	Netzach	C. spirituale	Ba	Cocchiere	12
C. causale	Tiphereth	C. divino	Ku	Padrone	6

Non citiamo il Lingam sarira o Corpo vitale per il fatto concreto

che questo è solo la sezione superiore del Corpo fisico, la sede basilare e fondamentale di tutte le attività fisiche, chimiche, termiche, riproduttive, percettive, ecc.

Trattato Esoterico di Astrologia Ermetica, cap. "Acquario"

Corpo astrale

Nella letteratura occultista si è scritto molto sull'interessante tema dello sdoppiamento astrale. La Gnosi insegna sistemi pratici ed efficaci per uscire dal corpo fisico a volontà e viaggiare coscientemente negli universi paralleli. A ogni modo è giunta l'ora di comprendere che il "doppio", quello menzionato e descritto nella letteratura pseudoccultistica, non è realmente il Corpo astrale; il doppio è stato, è e sempre sarà di natura molecolare, lunare, protoplasmatica.

Il Corpo astrale è un Corpo di natura solare, elettronica, che non ha niente di vago, vaporoso o soggettivo; è un Corpo di carne e ossa. Gli esseri umani comuni e ordinari, salvo qualche eccezione, nascono sempre col famoso doppio lunare, mai col Corpo astrale solare; quest'ultimo deve essere creato mediante l'Alchimia. Gli animali intellettuali vivono dentro e anche fuori del corpo fisico, durante il sonno normale o dopo la morte, vestiti col doppio lunare; ma questo non è il Corpo astrale. I cosiddetti "viaggi incorporati o astrali" si realizzano sempre col doppio lunare; questo, dopo aver sciolto gli ormeggi fisici, può viaggiare liberamente per tutta la Via Lattea senza alcun pericolo. Ci è proibito andare oltre la Via Lattea perché nelle altre galassie esistono altri tipi di Leggi cosmiche ignorate dagli abitanti di questa galassia.

L'astrale è governato dalla Luna. È per questo motivo che le uscite o viaggi astrali sono più facili con la Luna crescente e più difficoltosi in fase calante. Il mondo astrale è davvero il mondo

della magia pratica. In alcune tribù, per esempio delle selve più profonde dell'Amazzonia, i guaritori o sacerdoti stregoni danno alle loro popolazioni una pozione speciale per entrare nel mondo astrale. Essi mescolano cenere dell'albero chiamato "*guarumo*" con foglie di coca ben macinate e lo somministrano quando la Luna è crescente; allora si produce lo sdoppiamento astrale. I guaritori sanno bene che l'astrale è governato dalla Luna, ma molti cabalisti suppongono che sia governato da Mercurio e purtroppo si sbagliano.

Il legittimo e autentico Corpo astrale è l'Astrale solare.

Si è chiamato "corpo astrale" il doppio lunare o corpo dei desideri che è di natura lunare. Tutte le creature della natura sono lunari⁴, posseggono l'astrale lunare che è un corpo freddo, protoplasmatico, una rimanenza bestiale del passato. Pertanto ciò di cui abbiamo bisogno è fabbricare l'autentico corpo di Hod, il legittimo Astrale, un Veicolo di natura solare. Bisogna fabbricarlo nella Nona sfera lavorando nella Fucina ardente di Vulcano.

Messaggio di Natale 1967-68, cap. XXX

Corpo mentale

Il Corpo mentale è l'asino su cui dobbiamo montare per entrare nella Gerusalemme celeste. La mente, che è schiava dei sensi, rende l'Anima impotente così come la barca che il vento manda alla deriva sulle acque.

Nel nostro precedente paragrafo abbiamo studiato il Corpo astrale; in questo paragrafo è necessario comprendere cos'è il Corpo mentale, cos'è la mente e cos'è la Logica superiore. Solo mediante il Corpo mentale solare si può ottenere il pieno sviluppo del Centro mentale superiore. Le persone comuni e ordinarie

4 Vedere nota *I Corpi lunari* alla fine del capitolo.

hanno solo il corpo mentale lunare e detto corpo protoplasmatico è di natura animale. Il manas inferiore o mente concreta di cui parla la teosofia è semplicemente il mentale lunare.

Non stupisce che l'animale intellettuale abbia un veicolo mentale animale, anche le bestie irrazionali della natura lo hanno; solo che queste ultime non hanno mai dato alla mente forma intellettuale, questa è l'unica differenza, le bestie irrazionali agiscono solo istintivamente. Il volto del corpo mentale di quasi tutti gli esseri umani ha sembianza animale. Quando osserviamo tutte le abitudini e i modi di fare della specie umana, allora comprendiamo perché il corpo mentale della gente ha una fisionomia animale.

Il corpo mentale lunare è di natura bestiale; il Mentale solare è l'antitesi, è la Mente-Cristo. Pertanto è indispensabile fabbricare il Corpo mentale solare se veramente vogliamo pensare con Mente-Cristo, con Logica superiore, con intelligenza da Arhat gnostico.

Lo yogi che non ha mai praticato il Maithuna può trasformarsi in un vero atleta della concentrazione mentale, però non potrà mai fabbricare il Corpo mentale solare con i pranayama o con gli esercizi mentali perché questo è e sarà sempre un problema al cento per cento sessuale. Disgraziatamente si sbagliano quelle persone che suppongono che il Corpo mentale solare sia un corpo vago, vaporoso, fluido, ecc.; anche il Corpo mentale solare è un organismo di carne e ossa. Il Corpo mentale solare ha trecentomila raggruppamenti o centri magnetici e tutti devono vibrare allo stesso tono e senza la minima aritmia.

Quegli Iniziati che posseggono un Corpo mentale solare pensano sempre con Logica superiore, con Logica trascendentale. Le persone dalla mente lunare sono incapaci di comprendere la Logica superiore dell'Uomo solare. Cari lettori, ora comprenderete per quale motivo i furfanti si trasformano in veri asini quando

tentano di interpretare le antiche teogonie. La mente lunare è un vero asino sul quale dobbiamo montare se veramente vogliamo entrare vittoriosi nella Gerusalemme celeste la Domenica delle Palme.

Nel mondo della mente vi sono molti templi che bisogna conquistare con la punta della spada. Quando si lavora nella Quarta iniziazione dei Misteri maggiori ci s'imbatte in molti tenebrosi e bisogna lottare.

Quando uno acquisisce questo Corpo riceve il grado di Budda. La benedetta Madre del mondo lo presenta al Tempio cosmico della mente dicendo: «Ecco mio figlio molto amato. Ecco un nuovo Budda». Allora Ella mette a suo figlio il diadema di Shiva e il manto giallo dei Budda.

I nostri discepoli devono sostituire al processo del ragionamento la bellezza della comprensione. Il processo del ragionamento separa la mente dall'Intimo; una mente divorziata dall'Intimo cade nell'abisso della magia nera. La ragione è un delitto contro l'Intimo. Molte volte l'Intimo dà un ordine e la mente si ribella coi suoi ragionamenti. L'Intimo si esprime sotto forma di presentimenti o di intuizioni e la mente si ribella ragionando e confrontando. Il ragionamento si basa sull'opinione. Nella lotta tra concetti antitetici, nel processo di scelta concettuale, la ragione divide la mente nel combattimento tra le antitesi; i concetti antitetici trasformano la mente in un campo di battaglia.

Quando la mente non può servire da strumento all'Intimo allora serve da strumento all'io animale, trasformando l'animale intellettuale in un essere cieco e stupido, schiavo delle passioni e delle percezioni sensoriali del mondo esterno. L'intuitivo sa leggere laddove il Maestro non scrive e ascoltare laddove il Maestro non parla.

Il processo del ragionamento rompe le delicate membrane del

corpo mentale. Il pensiero deve fluire silenzioso, sereno e per intero, senza il combattimento tra le antitesi, senza il processo del ragionamento che divide la mente tra concetti opposti. La prima cosa che molte scuole pseudoccultistiche insegnano è dominare la mente degli altri: questa è pura magia nera; nessuno ha il diritto di violare il libero arbitrio degli altri, nessuno deve esercitare coercizione sulla mente altrui. Chi non sa rispettare il libero arbitrio degli altri è un mago nero. Quelli che fanno pratiche mentali per dominare gli altri si trasformano in demoni perversi; questi si separano dall'Intimo e rotolano all'abisso.

Messaggio di Natale 1967-68, cap. XXXI

Corpo causale

Con questo paragrafo siamo arrivati al meraviglioso mondo della Volontà cosciente, alla regione elettronica. Là sotto, nel mondo molecolare, dall'altro lato del "mal fiume", c'è un luogo triste non a causa dei martirii bensì a causa delle tenebre, dove invece di lamenti simili a grida si odono solo tristi sospiri. Lì, in quel limbo del mondo molecolare, vive Virgilio il poeta di Mantova e Maestro di Dante; lì risiedono tutti quegli innocenti, bambini dello pseudoesoterismo e pseudoccultismo, che non furono lavati dal peccato originale, che credettero di potersi autorealizzare fino in fondo senza bisogno di lavorare con il Maithuna nella Nona sfera, che commisero l'errore di non vestirsi con le tre Virtù sante, ossia i tre Corpi solari: Astrale, Mentale e Causale.

Le persone credono di avere Volontà cosciente mentre in realtà hanno solo desideri che, convergendo in tale o tal'altra direzione, vengono definiti in maniera falsa "forza di volontà", quando in effetti si tratta solo di forza del desiderio. Le persone comuni non hanno Volontà cosciente, hanno volontà egoiche tante quante gli ego, io psicologici, ecc. Abbiamo bisogno di acquisire il Corpo della volontà cosciente, conosciuto nella letteratura occul-

tista come Corpo causale. Veramente è possibile acquisire detto Corpo solo con il Maithuna, la Magia sessuale, l'Arcano A.Z.F.

Il fachiro conquista il dominio del suo corpo fisico e rinvigorisce la sua forza di volontà in modo davvero terribile. Tutto il Cammino del fachiro è molto difficile e consiste in molteplici pratiche fisiche incredibilmente ardue. Qualunque fachiro è veramente capace di rimanere quieto in qualsiasi posizione per ore, mesi o anni; oppure di sedersi sopra un formicaio sotto un albero, o sotto gli inclementi raggi del Sole tropicale. Qualunque fachiro è veramente capace di sedersi con le braccia aperte in forma di croce su una nuda pietra sotto il Sole o tra spine e cardi, per giorni, mesi o anni. Mediante tutte queste torture fisiche il fachiro sviluppa il potere della volontà in modo davvero terribile, ma non riesce a fabbricare il Corpo della volontà cosciente o Corpo causale perché questo è un problema al cento per cento sessuale.

Se si potesse fabbricare il Corpo della volontà cosciente o Corpo causale con le torture fisiche del fachiro allora, in accordo alla Legge delle corrispondenze e analogie e in osservanza alla massima ermetica "Come sopra, così sotto", dovremmo dire anche che si può fabbricare con tali pratiche il corpo fisico di carne e ossa; di conseguenza l'atto sessuale del padre e della madre risulterebbe superfluo. Affermare una simile assurdità sarebbe di fatto la deplorable conseguenza di un'idea sbagliata.

Il monaco raggiunge il completo controllo delle sue emozioni, ma non ottiene il Corpo della volontà cosciente o Corpo causale. Lo yogi raggiunge il totale controllo della sua mente, ma nemmeno lui riesce a ottenere il Corpo della volontà cosciente. Fachiri, monaci e yogi, devono decidersi a lavorare prima o poi con gli idrogeni, con l'intento di acquisire realmente il Corpo della volontà cosciente. Solo chi ha già il Corpo della volontà cosciente o Corpo causale possiede effettivamente ciò che si chiama "au-

tentica Volontà”. Chi possiede questo Corpo non è più vittima delle circostanze; è capace, veramente capace di determinare le circostanze e queste non lo condizionano più.

Possedere un Corpo causale, un Corpo della volontà cosciente, equivale a diventare un Mahatma, un Adepto della Loggia Bianca. È urgente sapere, è necessario comprendere che il Corpo causale è un organismo ineffabile e che si nutre dell'idrogeno necessario alla sua alimentazione e alla sua crescita.

I chiaroveggenti inesperti confondono i corpi lunari con i Corpi solari e cadono perfino nell'errore di credere che la povera bestia intellettuale erroneamente chiamata “uomo” abbia già una costituzione settenaria perfetta. È deplorabile che detti chiaroveggenti confondano il Buddhata, situato tra i corpi protoplasmatici lunari con l'autentico e legittimo Corpo causale o Corpo solare della volontà cosciente. Il Buddhata, l'Essenza, è soltanto una frazione dell'Anima umana in noi, pertanto risulta assurdo confonderlo col Corpo causale.

Le tradizioni nahuatl dicono che gli Dèi fecero gli uomini di legno e che poi li fusero con il divino; quei vecchi codici messicani affermano anche enfaticamente che non tutti gli uomini riescono a fondersi con la Divinità. È dunque urgente comprendere che per essere Uomini veri bisogna aver creato i Corpi essenziali dell'Essere, ma in realtà questo non è tutto; quelli che non si uniscono al proprio Logos Intimo, alla propria Divinità interiore, falliranno e dovranno involvere nei mondi sommersi sino alla Morte Seconda per ricominciare un nuovo viaggio evolutivo. Perciò non basta creare Uomini, è necessario che questi s'integrino col divino: questo è l'importante!

Quando un Uomo non si fonde con la Divinità si trasforma in *Hanasmussen* con doppio centro di gravità e questi Hanasmussen devono inevitabilmente entrare nelle involuzioni sommerse.

Tipi di Hanasmussen

1. Quelli che possiedono solamente il Corpo fisico. Sono persone dedite al male. Il loro ego elabora una certa sostanza che li rende Hanasmussen. In genere sono fattucchieri e non sono immortali. Dato che non hanno i Corpi esistenziali dell'Essere, dopo la morte in essi si perde quanto c'era di Hanasmussen. Coloro che non hanno creato neppure un Corpo astrale, dopo la morte non sono altro che un mucchio di diavoli, un mucchio di io che agiscono qua e là, agiscono liberamente, si muovono in tutte le direzioni, non hanno vera realtà; sono persone che non hanno ottenuto l'immortalità. Quando questi ego ritornano foggiano una nuova personalità per esistere.

2. Quelli che possiedono Corpo astrale sono diversi. Tuttavia, benché abbiano ottenuto l'immortalità, si dedicano alla magia nera e pertanto si fuorviano; anch'essi si trasformano in Hanasmussen, di secondo tipo. Questo tipo di Hanasmussen, se in nuove esistenze non elimina ciò che ha di Hanasmussen ovvero certe sostanze tenebrose, un qualcosa di fatale, allora dovrà ritornare in organismi animali e involvere con corpi di animali fino a eliminare ciò che ha di Hanasmussen.

3. Questo genere di Hanasmussen è formato da quelli che hanno creato tutti i Corpi esistenziali superiori dell'Essere, da Uomini veri nel senso più completo della parola, ma che non hanno dissolto l'ego e sono andati per il sentiero delle tenebre. Tali Hanasmussen, se non eliminano questo qualcosa di fatale dell'Hanasmussen, dovranno involvere dentro le viscere della Terra, nei mondi inferni, fino alla Morte Seconda.

4. Infine, questo tipo di Hanasmussen è formato da quelli che raggiunsero lo stato di Angeli, Arcangeli, Principati, Potestà, Virtù, Troni, Cherubini, Serafini, ecc., e molto di più; se non eliminano quello che hanno di Hanasmussen, quell'alito fatale pro-

dotto dalla magia nera o dalla stregoneria, dovranno involvere anch'essi tra le viscere della Terra fino alla Morte seconda. Ecco gli Angeli, Arcangeli, Principati, ecc., di cui ci parla Dante nella *Divina Commedia*. Esempi concreti di quest'ultimo tipo di Hanasmussen li troviamo nei seguenti personaggi: Andrameleck, Moloch, Nahemah, Lilith, ecc. Tali creature giunsero a stati angelici superiori; Moloch, per esempio, fu un Trono e ora è un abitante dei Mondi inferni, è un Hanasmussen nel senso più completo della parola, appartiene alla quarta classe di Hanasmussen.

Così dunque un Hanasmussen non è altro che un fallimento della Madre Cosmica, un aborto della Divina Madre. Coloro che stanno fabbricando i Corpi esistenziali superiori dell'Essere, se non vogliono trasformarsi in Hanasmussen, dovranno lottare molto contro se stessi, eliminare gli elementi inumani che portano al loro interno ossia disintegrare l'io psicologico, ridurre in polvere cosmica tutti quegli elementi che costituiscono l'ego, il me stesso; solo così potranno salvarsi dal pericolo di trasformarsi in Hanasmussen con doppio centro di gravità.

Messaggio di Natale 1967-68, cap. XXXII

Nota I corpi lunari

- D.- Quando lei dice “uscire in corpo astrale”, si deve intendere che uno possiede un corpo astrale lunare e che con tale veicolo può viaggiare nelle regioni soprasensibili?
- R.- Solo l’Uomo possiede i corpi, l’animale intellettuale non ha corpi. Dire che possiede un corpo astrale lunare non corrisponde al vero. L’unica cosa che l’animale intellettuale ha dentro di sé sono demoni: è un mucchio di demoni e nient’altro. Quando si dice “uscire in corpo astrale” si sta parlando in modo convenzionale: sono gli io che si penetrano e compenetrano fra loro. L’Essenza è imbottigliata e può fuggire, uscire e viaggiare per conoscere il mondo astrale fino a un certo punto, non più di tanto. Riguardo a ciò che ho detto in alcuni dei miei libri sui corpi lunari, mi riferivo agli io e ai tre demoni principali che tutti hanno dentro di sé: il demonio del desiderio, il demonio della mente e il demonio della cattiva volontà, che fanno le veci dell’astrale, del mentale e del causale ma che non sono altro che demoni. Quindi praticamente l’animale intellettuale non ha alcun tipo di corpi, né solari né lunari né niente: è un mucchio di diavoli che bisogna trasformare in polvere affinché la Coscienza resti libera e possa vedere, sentire, toccare o palpare le Grandi realtà dell’universo. Ci sono altre domande?

Samael Aun Weor, *La ricerca della propria realtà*

26

I sette tipi di uomo



«Come esiste un universo fisico, visibile e tangibile, un universo materiale, radiante, che tutto il mondo può vedere, così anche è certo e totalmente vero che esiste un universo psicologico dentro di noi; questo significa che dentro di noi dobbiamo creare, in modo simile, il nostro universo psicologico».

Samael Aun Weor

➔ Introduzione

Se osserviamo attentamente un giorno qualsiasi della nostra vita, vedremo che di sicuro non sappiamo vivere coscientemente.

La nostra vita sembra un treno in marcia che si muove lungo i binari fissi delle abitudini meccaniche, rigide, di un'esistenza vana e superficiale.

L'aspetto curioso della faccenda è che non ci viene mai in mente di cambiare le abitudini; sembra che non ci stanchiamo di continuare a ripetere sempre le stesse cose.

Le abitudini ci tengono pietrificati ma pensiamo di essere liberi; siamo spaventosamente brutti ma ci riteniamo degli "Apollo".

Siamo persone meccaniche, motivo più che sufficiente per essere privi di ogni vero sentimento in ciò che si fa nella vita.

Samael Aun Weor, *Trattato di Psicologia Rivoluzionaria*, cap. XVIII

Conduciamo una vita meccanica, abbiamo abitudini che ripetiamo incessantemente. Le nostre abitudini sono le stesse da sempre, non le cambiamo: ci alziamo a tale ora, mangiamo determinati alimenti, ci corichiamo a talaltra ora, il solco del lavoro è sempre lo stesso, diciamo sempre la stessa cosa; vale a dire che siamo creature completamente meccaniche, non abbiamo coscienza di noi stessi.

Chi siamo? da dove veniamo? dove andiamo? qual è il fine della nostra esistenza? per quale motivo esistiamo? a che scopo esistiamo? Il povero animale meccanico non sa niente di queste cose, e ciò è doloroso. Ovviamente tutta questa meccanicità è lunare al cento per cento.

Ora osservate la forza che ha la Luna. Essa genera le alte e basse maree. La Luna fa sì che in fase crescente la linfa delle piante salga fino alla parte superiore dell'albero, mentre in fase calante la linfa tende verso le radici. La Luna, che sia essa nuova, crescente, piena o calante, influisce su di noi in maniera decisiva. Se si taglia la legna in fase calante si ottiene un risultato, in fase crescente un altro. Gli antichi seminavano in fase calante perché sapevano che così facendo il legno poteva essere migliore, i frutti migliori, ecc. In fase crescente tutto tende a crescere, a salire, ad ascendere.

Così, miei cari fratelli, la meccanicità lunare è completamente dimostrata; la Luna è come un peso che fa muovere tutta la meccanica della Natura.

Noi portiamo questa Luna al nostro interno, siamo lunari, creature meccaniche; ovviamente essa influisce in modo decisivo sulla nostra psiche.

È giunta l'ora di comprendere tutte queste cose.

Non c'è dubbio che la Terra, la Luna, il Sole e la Galassia in cui viviamo, si trovino anche dentro di noi dal punto di vista psicologico. Indiscutibilmente il Sole è più in alto della Luna nella scala dei mondi, e la Galassia in cui viviamo è indubbiamente più in alto del Sole, della Luna e della Terra: questo è ovvio.

Però ripeto: come esiste un universo fisico, visibile e tangibile, un universo materiale, radiante, che tutto il mondo può vedere, così anche è certo e totalmente vero che esiste un universo psicologico dentro di noi; questo vuol dire che dentro di noi dobbiamo creare in modo analogo il nostro universo psicologico.

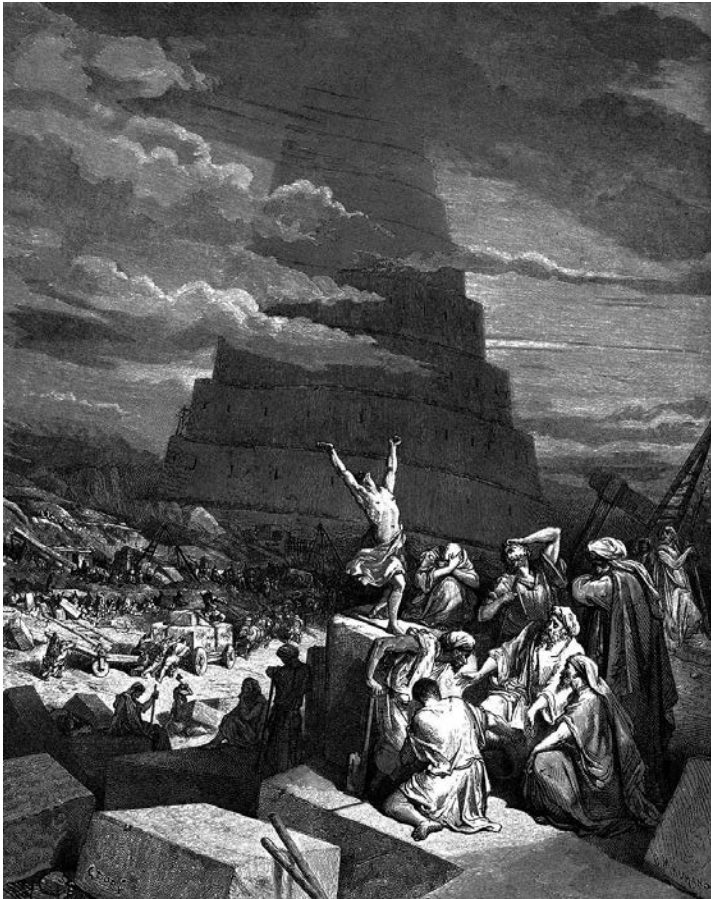
Se vogliamo affrancarci dall'influenza meccanica della Luna, dobbiamo iniziare col creare al nostro interno una luna di tipo psicologico; se creiamo al nostro interno una luna psicologica ci

libereremo dall'influenza meccanica della Luna, da quella fatale influenza meccanica che portiamo al nostro interno.

Abbiamo un centro meccanico e questo è sottoposto alla radiazione meccanica della Luna che vive in noi; è necessario creare una luna psicologica cosciente. Con questo intendo dire che dobbiamo creare un centro di gravità cosciente al posto del centro di gravità meccanico.

Se creassimo intenzionalmente una luna di tipo psicologico, ovviamente creeremmo di fatto un centro di gravità cosciente; questa luna psicologica sostituirebbe la luna meccanica che portiamo al nostro interno e perciò smetteremmo di essere creature meccaniche, marionette mosse da altri.

Approfondendo tale questione diciamo: per poter creare un centro di gravità cosciente abbiamo bisogno di una terza forza e questa terza forza non è altro che il lavoro gnostico esoterico, cristico; mediante questa terza forza fabbrichiamo, creiamo il centro di gravità cosciente.



Torre di Babele - Gustave Doré

I sette tipi di uomo

Dunque esistono due tipi di umanità: una la chiameremo umanità meccanica e l'altra la chiameremo umanità cosciente.

Per passare dal centro di gravità meccanico al centro di gravità cosciente bisogna lavorare, bisogna ricorrere a questa terza forza che è quella del lavoro gnostico su se stessi, qui e ora.

L'uomo numero 1 è l'uomo meramente istintivo, meccanico; in lui predominano i centri istintivo e meccanico o motorio.

L'uomo numero 2 è l'individuo emozionale, un individuo che si muove nel mondo delle emozioni inferiori, delle passioni, dei desideri animali, ecc.

L'uomo numero 3 è l'uomo meramente intellettuale, l'uomo che sta sempre a ragionare tutto il giorno, tutta la sua vita, e che basa tutte le sue attività esclusivamente sul centro intellettuale.

Gli uomini numero 1, 2 e 3 formano il circolo della "confusione di lingue". Gli uomini 1, 2 e 3 sono la Torre di Babele, perché in quel circolo c'è confusione di lingue: l'intellettuale non capisce l'uomo emozionale, l'istintivo non capisce l'emozionale, l'emozionale non capisce l'intellettuale, l'emozionale non capisce neppure l'istintivo, né l'istintivo l'emozionale; lì c'è confusione di lingue, nessuno capisce nessuno.

L'uomo intellettuale dice una parola e l'altro lo ascolta a modo suo; se un uomo intellettuale afferma qualcosa e la dice a un uomo emozionale, l'uomo emozionale non capirà l'intellettuale ma interpreterà le parole dell'intellettuale secondo le sue emozioni, darà loro una traduzione completamente differente. A sua volta quando l'uomo istintivo dice qualcosa, l'intellettuale lo ascolta a modo suo, lo interpreta nel modo che gli sembra corretto; neanche l'emozionale potrebbe capire l'istintivo e quando afferma qualcosa l'istintivo, lui non lo capisce.

Conclusione: malgrado in un paese si parli lo stesso idioma, gli uomini 1, 2 e 3 non si capiscono tra di loro, vivono nel circolo della confusione di lingue, nel circolo di Babele; lì nessuno capisce nessuno. Affinché gli uomini numero 1, 2 e 3 s'intendano tra loro occorre molta fatica. Gli uomini numero 1, 2 e 3 interpretano le cose a modo loro, come a loro sembra che siano, e ne risulta che nessuno capisce nessuno. Gli uomini 1, 2 e 3 sono quelli che hanno provocato le grandi guerre nel mondo; la prima e la seconda guerra mondiale furono provocate dagli uomini 1, 2 e 3.

Prima di appartenere al Regno è necessario passare per l'uomo numero 4. Il Regno è costituito dagli uomini 5, 6 e 7. Nel Regno tutti si capiscono tra di loro, lì non c'è confusione di lingue.

L'uomo numero 5 possiede un Corpo astrale, sa di possederlo e lo usa a volontà; l'uomo numero 6 possiede un Corpo mentale e sa di possederlo; l'uomo numero 7 possiede un Corpo causale e sa di possederlo.

La confusione, il problema dell'umanità, sta negli uomini 1, 2 e 3, quelli della Torre di Babele, quelli dei problemi. Questi sono coloro che hanno fatto veramente molto male. Io credo che ormai le Gerarchie divine dovrebbero separare l'1, 2 e 3 e lasciare in pace gli uomini 4, 5, 6 e 7, perché gli 1, 2 e 3 stanno causando problemi da molto tempo e non si capiscono tra di loro.

Certamente si avvicina una grande catastrofe che s'incaricherà di fare questa operazione chirurgica all'umanità, di separare le "pecore" dai "capri": così sta scritto.

Qual è l'uomo numero 4? L'uomo numero 4 è l'uomo che ha messo in equilibrio i centri della sua macchina organica; è l'uomo che già possiede una luna che egli stesso si è fabbricato, una luna psicologica; è lo stesso che ha già creato un centro di gravità cosciente; questo tipo di uomo è pronto per entrare nelle attività del Regno.

È risaputo che per creare una luna in noi, ossia un centro di gravità cosciente, che è un centro di gravità permanente, bisogna ricorrere a una terza forza: questo è ovvio; questa terza forza è il lavoro esoterico. Noi qui vi diamo man mano gli insegnamenti di cui avete bisogno per poter creare in voi stessi un centro di gravità cosciente. Ovviamente chi vuole creare in sé tale centro deve cominciare con l'abbandonare l'autoconsiderazione, l'auto-sentimentalismo.

Quando uno ama molto se stesso, quando ha troppa considerazione di sé, quando è pieno di autosentimentalismi, sospiri, affezioni, pene, ecc., generalmente odia i suoi simili; vale a dire che quanto più uno ama se stesso, quanta più pietà prova per se stesso, tanto più odierà tutti quelli che lo circondano. I demoni più vendicativi, gli uomini più perversi, sono quelli che amano troppo se stessi, che si autostimano, che sono pieni —ripeto— di autosentimentalismi, di autocompassione; al contrario se uno detesta se stesso, allora amerà i suoi simili.

Non voglio dirvi che bisogna arrivare a essere masochisti, no, non arrivo fino a quel punto con questo discorso: non è necessario essere masochisti; però sì voglio dirvi che bisogna riconoscere le proprie imperfezioni, bisogna accettare di essere creature meccaniche, che la propria vita si muove lungo i binari delle abitudini, delle consuetudini acquisite; bisogna accettare di essere

pieni di gelosia, di rancori, di spaventosi risentimenti. Quando accettiamo questo, quando accettiamo di essere vili vermi del fango della terra, di essere creature meccaniche, quando detestiamo noi stessi, allora cominciamo a formare, a creare dentro di noi il centro di gravità cosciente.

Così dunque si passa dal centro di gravità meccanico al centro di gravità cosciente mediante il lavoro su se stessi: questa è la terza forza.

Questa sera non è superfluo chiarire che noi qui, nella nostra istituzione, vi insegniamo a lavorare su voi stessi in modo che possiate creare dentro di voi il centro di gravità cosciente. Quando potrete dare forma a quel centro, smetterete di essere individui meccanici e vi trasformerete in creature coscienti; avrete formato in voi stessi —diciamo— una luna psicologica cosciente.

Ovviamente dobbiamo realizzare molte creazioni dentro noi stessi. Molto più avanti nel tempo avrete bisogno di creare qualcosa di più, avrete bisogno di creare il Sole psicologico dentro di voi, e allora vi trasformerete senza dubbio in Uomini solari; però non potrete passare a essere Uomini solari senza prima aver assimilato in voi stessi l'intelligenza solare, cioè senza prima aver creato al vostro interno il Sole spirituale, il Sole cosciente, il Sole-Cristo.

Quindi dovremo cominciare creando la luna psicologica prima di poter creare il Sole psicologico dentro noi stessi, qui e ora. Molto più avanti nel tempo sarà necessario creare all'interno della nostra natura umana la galassia psicologica interiore.

In seguito dovrà essere creato dentro di noi anche quell'infinito conosciuto —io lo chiamerei "l'infinito di Einstein"—, quell'infinito che ha circa 100.000 milioni di galassie ognuna con 100.000 milioni di soli, ecc., fin dove i telescopi riescono a captare, entro

circa 600.000 anni-luce; quando questo avverrà ci saremo elevati al grado di Dèi.

Inoltre se pensiamo ai vari infiniti che possono essere dimostrati mediante la matematica transfinita, allora comprenderemo che anche le possibilità per noi sono transfinite.

Se su una lavagna disegniamo il segno dell'infinito e ne aggiungiamo un altro, infinito più infinito è uguale a infinito; questa operazione matematica ci permette di impostare un assioma, non una semplice teoria bensì un assioma: la tesi dei vari infiniti.

C'è un infinito e molto più in là ve ne sono altri, e tutti gli infiniti hanno per fondamento l'Assoluto.

Orbene, miei stimati fratelli, voglio dirvi che un uomo che ha fabbricato la sua luna psicologica, ossia un centro di gravità cosciente, di fatto si è emancipato dalla meccanica lunare, perché esiste un principio dell'omeopatia che afferma: «*Similia similibus curantur*», il simile cura il simile. Così diremmo anche noi che, nonostante la luna meccanica ci ha trasformati in meri esseri meccanici, possiamo emanciparci creando una luna psicologica dentro noi stessi, cioè un centro di gravità cosciente; in questo modo ci emancipiamo da quella forza lunare che produce le alte e basse maree e che serve da peso a questa meccanica della Natura.

Ma questo non è tutto. Un individuo che possiede il centro di gravità cosciente, in quanto ha fabbricato una luna psicologica cosciente che gli ha permesso di emanciparsi dalla meccanica lunare, ovviamente deve creare un Sole psicologico dentro se stesso; quando lo crea? Quando fabbrica i Corpi esistenziali superiori dell'Essere mediante il compimento del dovere Parlock dell'Essere, ossia del dovere cosmico dell'Essere che è costituito da tre fattori:

1. Morire, ossia distruzione degli elementi indesiderabili che portiamo al nostro interno.

2. Nascere, ossia la Nascita Seconda. “Colui che non nasce dall’acqua e dal fuoco —disse il Gran Kabir a Nicodemo— non entrerà nel Regno dei Cieli”. Per entrare nel Regno bisogna creare i Corpi esistenziali superiori dell’Essere, cioè bisogna “nascere dall’acqua e dal fuoco”.

3. Sacrificio per l’umanità, perché se siamo egoisti, se non lavoriamo per i nostri simili, se non alziamo in alto la torcia per illuminare ad altri il Cammino, non avanza; l’egoista, per quanto pietista sia, non realizzerà progressi in questi studi.

Cosicché, fratelli, la creazione del Sole psicologico dentro di sé consta di tre fattori che già conoscete: morire, nascere e sacrificarsi per l’umanità.

Quando ci si conforma all’intelligenza solare, alle idee solari, ci si trasforma in Uomini solari. Il Sole ha voluto e vuole creare Uomini solari. Egli ha depositato nelle nostre ghiandole endocrine sessuali i germi dell’Uomo solare; questi germi si possono perdere e di norma si perdono. Quello che sta facendo il Sole è un esperimento, un esperimento molto difficile: creare Uomini, Uomini solari.

Durante l’epoca di Abramo, il profeta, il Sole conseguì molte creazioni; nei primi otto secoli del cristianesimo riuscì a creare alcuni Uomini; nel Medioevo ottenne poche creazioni; di questi tempi l’Astro-Re lotta facendo l’ultimo sforzo per creare Uomini prima della distruzione di questa Razza. Quando una umanità perde ogni interesse verso le idee solari, anche il Sole perde ogni interesse per quell’umanità e la distrugge; allora crea una nuova Razza per il suo esperimento nel laboratorio della Natura, per creare Uomini solari.

Ovviamente non sarebbe possibile la creazione di Uomini solari se noi non cooperassimo col Sole. Nelle ghiandole sessuali abbiamo i germi dell'Uomo, però è necessaria la disponibilità dell'uomo. Se cooperiamo, se lavoriamo in accordo alle idee gnostiche, allora l'Uomo solare nascerà in noi, sorgerà. Ciò è simile alla farfalla che si forma dentro la crisalide: quando è ormai pronta, l'insetto esce, vola. Così anche noi siamo come crisalidi: deve formarsi al nostro interno l'Uomo solare; ma affinché si formi bisogna cooperare, e questo è fondamentale. Quando uno coopera nasce il Sole dentro di lui, un Sole psicologico, l'Uomo solare.

Il Sole vuole un raccolto di Uomini solari. Ovviamente ha diritto a questo raccolto perché Egli ha creato questa sottilissima pellicola di vita organica sulla crosta terrestre e ciò gli dà più diritti; se un agricoltore semina, ha diritto a raccogliere. Il Sole ha creato sulla crosta del nostro mondo una vita organica, una sottilissima pellicola di vita organica. Non neghiamo che questa sottilissima pellicola sia una fabbrica di dolore; chi lo negherebbe? Ma il Sole ha diritto —ripeto— a un raccolto di Uomini solari, questo è ciò che vuole; a tal proposito, Egli ha diritto a reclamare questo compenso dato che ha lavorato: chi lavora esige il suo compenso.

Perciò se vogliamo creare la luna psicologica ossia un centro di gravità cosciente dentro di noi, e in seguito, dopo di ciò, il Sole psicologico, avremo bisogno del sacrificio; senza il sacrificio non è possibile creare una luna psicologica. E ora parliamo un pochino del sacrificio.

Se per esempio smettiamo di amare noi stessi in questo c'è sacrificio. Tuttavia abbiamo una marcata tendenza ad amarci troppo; esiste in noi l'io dell'amor proprio, questo è ovvio, e smettere di amare se stessi implica sacrificio.

Per smettere di amare se stessi bisogna imparare a ricevere con piacere le manifestazioni spiacevoli dei propri simili. Se si è capaci di questo, si è capaci anche di dar vita al proprio centro di gravità cosciente, però in questo c'è sacrificio. Siete capaci voi, per caso, di ricevere con piacere le parole di uno che vi insulta? Siete sicuri che sorridereste dinanzi a chi vi avesse dato uno schiaffo in faccia? Siamo sinceri con noi stessi! Dobbiamo cambiare e questo è possibile solo sulla base di sacrifici. Ricevere con piacere le manifestazioni spiacevoli dei nostri simili implica sacrificio; mettere da parte l'autoconsiderazione, l'autosentimentalismo, è sacrificio.

In generale si protesta sempre contro coloro che ci feriscono con le parole ed è un errore protestare. La persona che ci sta ferendo ci sta dando una nuova straordinaria opportunità: ci sta offrendo nientemeno che una "palestra psicologica" mediante la quale è possibile imparare a ricevere con piacere le manifestazioni spiacevoli dei nostri simili.

Che ne sarebbe di noi se non esistessero quelli che insultano? dove ci alleneremmo? in che posto? quale sarebbe la palestra psicologica? Sì, noi abbiamo bisogno di essere insultati, feriti e persino schiaffeggiati, ma la cosa importante è imparare a ricevere con piacere tutte le offese; perché se uno scopre di avere l'io dell'ira si trova a dover lavorare su quell'io dell'ira, dovrà comprenderlo interamente e poi supplicare la Divina Madre Kundalini di eliminare dalla sua natura psicologica tale io. Se uno ha dentro di sé l'io dell'amor proprio, dovrà pregare la Divina Madre Kundalini, dovrà supplicarla, e Lei eliminerà dalla sua natura questo io; allora lui non si amerà, non si autoamerà.

Pertanto quelli che insultano sono utili, questo è ovvio. E che possiamo dire della gelosia? Se uno riesce a distruggere la gelosia in se stesso, non solamente la gelosia passionale bensì anche la gelosia religiosa, la gelosia politica, ecc., allora avrà fatto un

gran passo avanti. Dobbiamo dichiararci nemici di noi stessi, delle nostre autoconsiderazioni, degli autoelogi, delle paure segrete; dobbiamo liberarci dalla gelosia, dall'orgoglio, dalla vanità, se è proprio vero che desideriamo creare dentro noi stessi un centro di gravità cosciente. Coloro che realmente lo hanno ottenuto sono uomini numero 4. L'uomo numero 4 è già pronto per fabbricarsi un Corpo astrale ed entrare nel Cammino degli uomini numero 5.

L'uomo numero 5 vive nel mondo astrale assolutamente cosciente. Chi possiede un Corpo astrale può viaggiare con quel Corpo attraverso lo spazio, può visitare altri pianeti, può essere in contatto col Circolo cosciente dell'umanità solare che opera sui Centri superiori dell'Essere. A sua volta un uomo numero 5 è pronto per trasformarsi in uomo numero 6, e si trasforma in uomo 6 quando si fabbrica un Corpo mentale; allora è capace di captare tutta la saggezza della Natura. L'uomo numero 6 si trasforma in uomo 7 quando si fabbrica un Corpo causale; allora può ricevere i suoi principi animici e spirituali e trasformarsi in un Uomo solare, in un Uomo vero.

Per questo vi dicevo che dopo aver fabbricato la luna psicologica bisognerà fabbricare il Sole psicologico; però questi progressi si realizzano sulla base di autentici sacrifici.

Come potrebbe un Uomo che ha fabbricato il Sole psicologico e la luna psicologica, un Uomo solare, trasformarsi per esempio in Uomo galattico, se non scendesse? Deve scendere alla Nona sfera, alla Forgia dei Ciclopi, nei mondi inferni, per poter in seguito resuscitare ed elevarsi poi fino alle stelle e trasformarsi in quello che si chiama "Uomo galattico"; deve creare una galassia dentro di sé e la creerà soltanto mediante il sacrificio, scendendo nei mondi inferni. Un Uomo galattico ha perfettamente diritto a viaggiare di galassia in galassia; questo significa che di fatto può unirsi a un equipaggio intergalattico.

Che cosa possiamo dire dell'Uomo che si eleva allo stato di infinito, che ha creato un infinito dentro se stesso? Per farlo deve scendere a soffrire, deve entrare nelle viscere di qualche mondo, conoscere le Leggi infinite e poi tornare a salire; allora crea un infinito dentro se stesso. Un Uomo così può viaggiare di galassia in galassia, lo merita, è un Dio. Esistono inoltre possibilità sempre maggiori: si può penetrare nel futuro infinito, o in altri infiniti, ed elevarsi di grado in grado; però ogni ascesa è preceduta da una discesa, non è possibile salire se prima non si è scesi.

Solo mediante il sacrificio ci si può trasformare e convertire in qualcosa di diverso. Tuttavia non bisogna confondere una discesa con una caduta. Ovviamente quelli che non sono arrivati all'Alta iniziazione confondono molto facilmente una caduta con una discesa, questo è ovvio. Questi sono coloro che nel Movimento dicono: «Il Maestro tale si trova caduto, il fratello tale è caduto», e parlano a lingua sciolta senza coscienza di causa: non capiscono le leggi dell'Alchimia, non hanno mai studiato l'Apocalisse dal punto di vista esoterico, non sanno niente della Genesi alchemica; costoro calunniano i Maestri.

Quindi dobbiamo essere severi nell'analisi, profondi nella riflessione; dobbiamo comprendere il lavoro che bisogna fare. Dobbiamo elevarci poco a poco, di livello in livello e passare dal centro di gravità meccanico al centro di gravità cosciente; questo è possibile soltanto mediante una terza forza, questa terza forza è il lavoro esoterico gnostico. Qui noi vi forniamo i mezzi, tutti i sistemi, tutta la scienza di cui avete bisogno per trasformarvi in persone numero 4; pertanto abbiamo bisogno che comprendiate che solo quel tipo di persone sono quelle che posseggono già un forte centro di gravità cosciente. Fin qui le mie parole per questa sera.

Pace Inverenziale!

«Prima di tutto è necessario, urgente, improrogabile, che il centro magnetico, che abbiamo stabilito in modo anomalo nella nostra falsa personalità, sia trasferito nell'essenza; così l'uomo completo potrà cominciare il suo viaggio dalla personalità alle stelle, ascendendo in modo didattico, progressivo, di grado in grado, la Montagna dell'Essere. Finché il centro magnetico resterà nella nostra personalità illusoria, vivremo negli antri psicologici più abominevoli, anche se nella vita pratica saremo magnifici cittadini».

Samael Aun Weor



